Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Mercoledì, 20 gennaio 1971
Anno 90 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 70
N. 7419 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Prezzi per mm. d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 360 (festivi L. 400) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 18.000, sem. L. 9.350, trim. L. 4.850 (col Piccolo del lunedì: 21.000, 10.850, 5.600) - ESTERO: annuo L. 29.000, sem. L. 14.850, trim. 7.600 (col Piccolo del lunedì: 33.500, 17.100, 8.750) - Copie arretrate il doppio

RIBADITA ALLA DIREZIONE LA NECESSITA' DI CONTINUARE CON IL CENTRO-SINISTRA

FORLANI ESCLUDE MUTAMENTI NELLA LINEA POLITICA DELLA D.C.

Piuttosto di deflettere è preferibile il ricorso alla consultazione anticipata del Paese
Difesa la rotta seguita in questi mesi dalla «caravella» di Colombo - Invito agli alleati

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

La Democrazia cristiana ribadisce il suo impegno per il centro-sinistra ed è convinta che la legislatura debba andare avanti, nel segno della collaborazione tra i partiti della coalizione di governo. Non accetterà, tuttavia, di subire una linea politica diversa da quella che è sempre stata, coerente con i suoi orientamenti, e in contrasto con la propria dimensione elettorale. Infine, è necessario che nella D.C. si operi con una maggiore unità e coesione interna, per dare al partito la possibilità di continuare ad essere il protagonista della vita italiana. Ecco in sintesi quanto ha detto il segretario democristiano Arnaldo Forlani nella relazione con la quale ha aperto il dibattito alla direzione della D.C., riunitasi in mattinata e in serata per fare un esame della situazione politica generale.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Colombo, Forlani e Gullotti alla riunione della direzione della D.C. a piazza del Gesù

Forlani ha compiuto un duplice sforzo: primo è stato quello di tentare di offrire una piattaforma nella quale possano ritrovarsi tutte le forze più rappresentative della D.C.; il secondo è consistito nel ricercare i limiti e contenuti di un raccordo tra la stabilità del centro-sinistra, la insostituibilità della formula e il rapido processo di trasformazione del Paese. Forlani ha voluto così rispondere alle tesi contrastanti che vengono esposte all'esterno e all'interno della D.C., da sinistra e da destra.

Il centro-sinistra per Forlani non è in contraddizione, ma anzi è lo strumento indispensabile per una evoluzione democratica del Paese. Forlani, contrariamente al solito, è ricorso anche a colorite immagini letterarie: «i fianchi della nave battuta ora dalle ondate del pessimismo, ora da quelle della faciloneria», «la caravella del governo Colombo», «nessuno dovrebbe pretendere di scoprire l'America». Quello di Forlani passerà alla storia come il «discorso della caravella» che vuol seguire una rotta giusta secondo l'indice della bussola.

Il segretario del partito si è proposto di togliere spazio alle polemiche e alle contestazioni interne, cercando di riportare la dialettica interna in un ambito unitario senza esclusioni pregiudiziali. «Non è da oggi — ha detto Forlani — che si chiede ai partiti della maggioranza di tradurre la diffusa consapevolezza della necessità della loro collaborazione in un atteggiamento generale di coerenza e in un impegno operativo sicuro, senza lasciare alle polemiche e ai discorsi spazi che non siano diretti a questo obiettivo, che è oggi primario di fronte ai rischi che minacciano la prospettiva di ordinato sviluppo democratico della nostra società».

«Se si volesse stare alla realtà delle cose — ha proseguito Forlani — anziché inseguire polemiche e atteggiamenti particolari o fantasie di varia natura, nessuno potrebbe contestare che la linea della D.C. è svolta anche in questo periodo secondo una piena corrispondenza agli impegni presi. Personalmente non ho dubbi che un diverso sistema di rapporti e di svolgimento della nostra vita interna e una maggiore autodisciplina di gruppi e correnti consentirebbero di rendere più incisiva, più chiara questa linea di coerenza della D.C.».

Più oltre Forlani ha detto che i nodi da sciogliere non vanno ricercati fuori della matassa. I nodi sono quelli di un Paese che è cresciuto troppo in fretta. Per far fronte ai problemi non c'è che una strada: quella della collaborazione democratica, di un impegno per resistere alle spinte disgreganti e corporative, e realizzare un programma costruttivo che tenti di associare le forze sociali e produttive del Paese, chiarendo però che vi sono «delle forze centrali e decisive nel Parlamento e nel Paese che, rispetto al sistema indicato dalla Costituzione, non sono disposte per nessuna ragione ad arrendersi e a lasciarlo cadere in una spirale totalitaria da una parte o dall'altra, né a destra, né a sinistra».

«In mezzo agli alti e bassi della situazione — ha osservato a questo punto Forlani — con i fianchi della nave battuti ora dalle ondate del pessimismo e ora da quelle della faciloneria, è importante e decisivo che la D.C. non perda d'occhio la bussola, e segua la rotta giusta». Forlani ha ricordato che nei mesi scorsi il governo Colombo è stato impegnato in un'azione di contenimento e di progressiva riduzione dei rischi e di situazioni critiche. Qualche significativo risultato di contenimento è stato conseguito. «Si tratta ora di invertire le tendenze negative che permangono, sulle quali non sono certo mancate le diagnosi documentate e serie anche in questi giorni».

«Ma vorrei dire — ha rilevato Forlani — che su questi problemi nessuno dovrebbe pretendere di scoprire l'America, poiché Colombo e la caravella del suo governo sono approdati al voto di fiducia proprio sulla base di severe valutazioni in ordine agli aspetti rischiosi della situazione economica e delle sue prevedibili linee di svolgimento. In rapporto a queste realtà e indicando puntualmente le difficoltà, gli ostacoli, i possibili rimedi, il governo in questi mesi mi pare abbia dato risposta ai rischi e alle domande che in questi giorni sono stati nuovamente messi in evidenza».

Parlando dei sindacati e della loro politica Forlani ha detto tra l'altro: «Forze estremiste agiscono per fare esplodere una più dura conflittualità. La risposta a questa linea di rottura dell'equilibrio costituzionale non può non venire dalle organizzazioni dei lavoratori così come viene ormai dalla coscienza democratica di tutto il Paese».

Nell'insistere sulla necessità della politica di collaborazione democratica Forlani ha affermato: «La nostra contrarietà a considerare esaurita la funzione ed il rapporto di collaborazione al governo tra i partiti di centro-sinistra e ad intraprendere la strada dello scioglimento delle Camere non è dovuta a calcoli egoistici di partito o alla paura delle elezioni. La nostra coerenza nel perseguire tutte le possibilità costruttive e di collaborazione per dare svolgimento normale alla legislatura, non significa affatto che ci allineiamo a quanti si oppongono in modo pregiudiziale all'idea dello scioglimento anticipato delle Camere, prescindendo da problemi di linea politica che restano invece per noi decisivi e prioritari. E non possono non essere tali per il partito di maggioranza relativa, senza del quale è difficile immaginare di poter governare, ma al quale nessuno potrebbe imporre di governare fuori della propria linea politica, cioè contro se stesso ed in contrasto con la propria dimensione elettorale».

Qualcuno ha creduto di vedere un mutamento di opinioni di Forlani sul problema delle elezioni anticipate rispetto al «no» pregiudiziale detto prima di Natale nella intervista all'«Espresso». Per la verità, Forlani non ha cambiato idea, è contrario allo scioglimento perché è decisamente favorevole alla continuazione del quadripartito. Oggi però ha voluto precisare che piuttosto di subire una linea di governo diversa dal centro-sinistra, la D.C. non si opporrebbe alle elezioni.

Forlani ha quindi invitato ogni partito della maggioranza ha operare con moderazione e con senso di responsabilità per ridurre i pericoli di crisi. «Non credo — ha detto verso la conclusione — che uomini che hanno collaborato attivamente con noi nei mesi passati a una faticosa opera di costruzione democratica possano oggi a cuor leggero mettere a repentaglio un rapporto di collaborazione che con reciproca buona volontà possiamo consolidare e rafforzare per obiettivi comuni». Se si dovesse arrivare ad una crisi non sarà indifferente né il modo né il perché. I problemi sono tali da non consentire giuochi temerari. Bisogna lavorare rafforzando il rapporto di collaborazione democratica.

La relazione di Forlani ha messo in un certo imbarazzo le sinistre del partito. Nel pri-

Vice

Continua in 2.a pagina

La situazione

La direzione della Democrazia cristiana si è riunita per compiere un esame della situazione politica generale. Il segretario del partito Forlani, nella relazione con la quale ha aperto il dibattito, ha ribadito che la D.C. intende mantenere fede alla formula di centro-sinistra ed è convinta anzi che con tale formula si possa andare avanti, considerandola un valido strumento indispensabile per la evoluzione democratica del paese.

Forlani ha anche detto che la D.C. continua a credere nella validità della legislatura e ! è quindi contraria a elezioni anticipate; tuttavia ha aggiunto che la D.C. non accetterebbe di piegarsi a una linea politica diversa da quella che ritiene coerente con i suoi postulati ideologici e con la propria dimensione elettorale. In altre parole, la D.C. non accetterebbe altra formula all'infuori del centro-sinistra.

Il segretario democristiano ha anche rivolto un invito ai sindacati ad agire con senso di responsabilità, specie in relazione alla situazione economica, ed ha ricordato che nessuna seria politica di riforme è pensabile senza stabilità economica e politica.

L'azione sindacale congiunta a favore delle riforme è stata concordata dai comitati direttivi delle tre confederazioni, i quali hanno deciso di definire il programma di «lotta» entro questo mese, anche in conformità ai risultati dei prossimi colloqui con il governo; nel corso dei lavori delle confederazioni, polemici interventi sono stati effettuati dai segretari generali della CGIL, Lama, e della UIL, Ravenna.

In Polonia, prosegue e si estende il fermento dei lavoratori: a Danzica, e anche a Gdynia, altre categoria hanno avanzato le loro rivendicazioni, scendendo in sciopero e svolgendo assemblee. In particolare, dopo i lavoratori dei cantieri, si sono astenuti dal lavoro, ieri, per alcune ore, gli addetti ai trasporti pubblici di Danzica.

Nell'URSS un giovane lituano è stato condannato a morte per aver tentato di dirottare un aereo in Svezia assieme alla moglie: quest'ultima (che attende un bimbo) è stata condannata, a sua volta, a tre anni di lavori forzati.

CONTINUITA' DI RAPPORTI TRA ITALIA E FRANCIA

Prossima visita di Colombo a Parigi

Sarà effettuata nei giorni 29 e 30 gennaio
L'Europa argomento principale dei colloqui

Roma, 19

Oggi è stato dato l'annuncio ufficiale della visita che il presidente del consiglio Colombo effettuerà nei giorni 29 e 30 a Parigi. E' il primo viaggio all'estero che l'on. Colombo compie nella sua veste di capo del governo. Lo accompagnerà il ministro degli esteri Moro.

Questo primo viaggio ufficiale cui farà seguito una intensa serie di altri contatti internazionali, è una conferma di una situazione governativa di maggiore stabilità ed equilibrio, e ribadisce la continuità di rapporti tra Italia e Francia in un quadro di valutazioni spesso non identiche delle situazioni europee e internazionali, ma che devono essere reciprocamente esposte con lealtà. A Parigi si parlerà soprattutto della costruzione dell'Europa nei suoi due problemi più attuali: allargamento della comunità e con precedenza alla Gran Bretagna e suoi approfondimenti nel campo economico e monetario.

Colombo è un convinto europeista e, comprendendo le altre situazioni e punti di vista, si batte per un'evoluzione che ritiene matura e necessaria, cioè il presidente del consiglio mentre da un lato si rende conto delle diverse necessità di maturazione di ciascun partner, dall'altro è personalmente molto impegnato per realizzare l'integrazione europea.

A Parigi saranno affrontati anche altri argomenti di attualità, come la situazione nel Medio Oriente e la conferenza sulla sicurezza europea. *(Ansa)*

TITO IN FEBBRAIO andrà in Egitto

Il Cairo, 19

Il presidente jugoslavo Tito si recherà in visita ufficiale al Cairo, nella prima metà di febbraio: lo annuncia, oggi, il quotidiano «Al Ahram», precisando che ieri è giunto nella capitale egiziana, per preparare tale visita, il vice ministro degli esteri jugoslavo.

Tito si incontrerà con il presidente Sadat e con altri dirigenti governativi della RAU; con essi esaminerà gli sviluppi della situazione in Medio Oriente e altri problemi internazionali.

(Ansa - Afp - Upi)

I RAPPORTI ECONOMICI

CARLI AL CREMLINO a colloquio con Kossighin

Mosca, 19

Il presidente del consiglio dell'URSS, Kossighin, ha ricevuto questa sera il governatore della Banca d'Italia, dott. Guido Carli, che si trova a Mosca per uno dei periodici contatti di carattere tecnico fra banche centrali: Kossighin — come ha riferito una informazione di fonte italiana — si è interessato allo svolgimento di tali contatti.

L'agenzia «Tass», nel riferire dell'incontro, ha scritto, in un comunicato, che «nel corso della loro conversazone, Kossighin e Carli hanno sollevato alcuni problemi riguardanti i rapporti economici e commerciali sovietico-italiani, e le loro prospettive».

(Ansa)

DAVANTI A UNA CHIESA

CAPO SINDACALISTA assassinato nel Guatemala

Città del Guatemala, 19

Il capo del sindacato degli agricoltori guatemaltechi, Jesus Oliva è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco mentre usciva da una chiesa del centro di Città del Guatemala assieme alla moglie e al figlio di 4 anni.

L'annuncio dell'attentato, avvenuto domenica, è stato dato ieri sera da un comunicato delle forze armate. I due autori dell'attentato hanno atteso la loro vittima a bordo di un'auto parcheggiata davanti alla chiesa. Quando Oliva è uscito hanno aperto il fuoco, dandosi poi alla fuga. *(Ansa)*

ALTRE CATEGORIE DI LAVORATORI POLACCHI AVANZANO RIVENDICAZIONI

Si allarga a Danzica il malcontento operaio

Quattro ore di sciopero e assemblee degli addetti ai tram e ai bus, nuove riunioni di «cantierini» (anche a Gdynia) - Ufficialmente 16 le vittime dei moti a Stettino

Varsavia, 19

La situazione nella città baltica di Danzica rimane tesa e confusa: dopo lo sciopero effettuato ieri dagli operai dei cantieri navali «Lenin», altre categorie di lavoratori hanno attuato, stamane, un'astensione dal lavoro, per tenere riunioni in cui discutere le loro rivendicazioni. In particolare, gli addetti ai tram hanno iniziato il servizio appena alle 10 (con circa quattro ore di ritardo sul normale), costringendo migliaia di operai a recarsi a piedi ai posti di lavoro. Anche gli addetti agli autobus hanno smesso di lavorare per riunirsi in assemblea, ma l'interruzione è stata più breve, e il traffico dei «bus» non ne ha risentito a lungo. Sembra, in generale, che gli operai di Danzica si stiano orientando verso il sistema degli «scioperi a scacchiera», per manifestare il loro malcontento.

E' stato sull'esempio dei loro colleghi dei cantieri navali (che ieri avevano manifestato per più di un'ora davanti all'edificio della direzione) che i dipendenti dei trasporti pubblici della città hanno deciso di riunirsi, oggi, per compilare un elenco di rivendicazioni da presentare alle autorità: modifiche salariali, misure di sicurezza sul lavoro, miglioramenti dell'organizzazione della città in generale, compensazione per il rialzo dei prezzi degli alimentari, che originò i tumulti del mese scorso. Da notare che, stamane, numerose assemblee si sono tenute, spontaneamente, negli stessi cantieri «Lenin» (e anche in quelli di Gdynia): si ha ragione di ritenere che tali manifestazioni proseguiranno anche nei giorni prossimi.

Oggi, intanto, due dirigenti dei cantieri navali di Danzica e Gdynia sono giunti a Varsavia, allo scopo — come si è appreso da fonte informata — di riferire alle autorità centrali sulla situazione nei cantieri stessi: si tratta di Stanislaw Skrobacz, direttore generale del «pool» dell'industria marittima delle due città; e di Stanislaw Zaczek, direttore generale dei cantieri «Lenin» di Danzica. Skrobacz e Zaczek non erano però accompagnati da alcun rappresentante degli operai: non si tratta, quindi, della delegazione mista (padronale e operaia) di cui si era parlato ieri, dopo lo sciopero attuato a Danzica. A Varsavia, i due dirigenti prenderanno contatto con il ministero dell'industria pesante e con la segreteria del comitato centrale del PC per fare un rapporto completo della situazione, sullo scontento degli operai e sui mezzi per porvi rimedio.

A Danzica, oggi, un dirigente locale ha dichiarato, in merito al malcontento dei lavoratori, che le autorità hanno già ricevuto duemila domande riguardanti rivendicazioni operaie. «E' una cosa assurda — ha commentato —: ora ci sforziamo di invitare i lavoratori a organizzarsi e a presentare insieme le loro rivendicazioni». Ciò. secondo gli osservatori, significherebbe che i sindacati hanno perduto credito presso gli operai, i quali ora agiscono di propria iniziativa. Lo stesso dirigente ha aggiunto che, nei cantieri «Lenin», ci si trova di fronte a un gruppo, il quale si sforza con ogni mezzo di fermare il lavoro e di provocare disordini, la qual cosa non facilita la regolarizzazione della situazione sociale a Danzica.

Le autorità della città baltica, comunque, rifiutano di drammatizzare: è impressione generale — certo — che tra i lavoratori serpeggi una certa effervescenza, la quale si traduce in assemblee operaie nelle fabbriche e sospensioni del lavoro; ma avvenimenti come quelli del dicembre scorso, secondo i leaders locali, sembrano da escludersi. Si dice che gli operai abbiano già ottenuto alcune soddisfazioni, soprattutto con la riduzione delle «norme di lavoro» (quote di produzione), in alcuni settori dove esse erano troppo alte. D'altra parte, le differenze tra le diverse tabelle salariali sono state ridotte: tali differenze si facevano sentire, per esempio, a seconda che il lavoro venisse svolto nei cantieri di riparazione o in cantieri di costruzione.

Gli operai avanzano, però, molte altre rivendicazioni, che non sono state ancora soddisfatte; queste, spesso, sono espresse in modo disordinato, e le opinioni in proposito variano sensibilmente da un gruppo all'altro, soprattutto per quanto riguarda l'allontanamento dai loro posti di alcuni responsabili del partito e del governo. E' difficile in tali condizioni (si aggiunge a Danzica) definire i contorni del movimento operaio, che non presenta un carattere unitario.

A Stettino, intanto, l'organo comunista locale, «Glos Szczecinski», ha pubblicato un elenco di sedici persone, morte in quella città durante i disordini del dicembre scorso: ieri come è noto, anche il giornale di Danzica, «Glos Wybrezeza» («La voce della costa»), aveva pubblicato un elenco di 28 persone morte a Danzica, Gdynia ed Elblag.

Si apprende, d'altro canto, che il ministro della marina mercantile, Jerzy Szopa, si è recato a Stettino sabato scorso, per prendere contatto con gli operai del porto: questi ultimi — scrive oggi l'organo dei sindacati «Glos Pracy» — hanno accettato di accelerare le operazioni di scarico delle navi. Essi hanno sottolineato, in proposito, che è possibile aumentare il rendimento, ma che queste possibilità non vengono sfruttate a causa di una cattiva organizzazione amministrativa. Se si vuole migliorare la situazione, hanno fatto notare, è necessario riorganizzare le condizioni di lavoro: innanzitutto bisogna osservare i regolamenti, il che non viene fatto sempre dall'amministrazione del porto, e poi soddisfare le giuste rivendicazioni degli operai. *(Ansa - Afp - Upi)*

SPIETATO VERDETTO DEI GIUDICI DI VILNIUS

CONDANNATO A MORTE UN «PIRATA» NELL'URSS

Tre anni di lavori forzati alla moglie, che attende un figlio
In novembre tentarono di dirottare un aereo in Svezia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 19

Un lituano è stato condannato a morte, e sua moglie (che è in attesa di un bimbo) dovrà scontare tre anni di lavori forzati. I due, secondo quanto affermano fonti solitamente degne di fede, avevano tentato di dirottare un aereo: i verdetti sono stati emessi giovedì scorso a Vilnius, capitale della repubblica sovietica di Lituania.

L'uomo è Vitautas Simokaitis, di 34 anni; sua moglie si chiama Grazina Mitskute, e ha ventun anni. Secondo le fonti, la coppia avrebbe tentato inutilmente, il 9 novembre scorso, di dirottare verso la Svezia un aereo di linea sovietico: sarebbe stato l'ufficiale di rotta a impedire il «colpo», rompendo (presumibilmente con un pugno) tre costole al Simokaitis. Al processo è stato detto che l'uomo possedeva una pistola, ma le fonti non sono state in grado di precisare se egli si sia servito dell'arma per minacciare l'equipaggio dell'aereo.

Il fallito tentativo sarebbe stato effettuato durante un volo fra Vilnius e Palanga, una località marina sulla costa baltica occidentale, situata a 320 chilometri dalla capitale lituana. Il capitano dell'aereo, si dice a Mosca, era un amico degli accusati, e li lasciò volare anche se privi di biglietto: anch'egli è stato accusato, come complice, ed è ora in attesa di processo. Simokaitis già una volta aveva tentato di fuggire dall'Unione Sovietica, come clandestino a bordo di una nave.

Come si ricorderà, sono stati proprio due lituani a portare a termine con successo il primo e unico dirottamento di un aereo di linea sovietico finora effettuato: padre e figlio nell'ottobre scorso, uccisero una hostess, durante una sparatoria in volo, e costrinsero il pilota ad atterrare in Turchia. Malgrado le ripetute richieste di estradizione presentate dai sovietici, i dirottatori non furono riconsegnati dalle autorità di Ankara.

Secondo le fonti che hanno fornito le informazioni sul processo conclusosi a Vilnius, Simokaitis avrebbe detto alla corte che non sono stati motivi politici a indurlo a tentare il dirottamento: egli, semplicemente, desiderava lasciare l'Unione Sovietica. Secondo altre fonti, la moglie del condannato a morte avrebbe cosparso di paraffina il pavimento dell'aereo, quando suo marito fu sopraffatto dall'equipaggio, tentando inutilmente di appiccare fuoco all'aviogetto.

Simokaitis e la moglie hanno sette giorni di tempo per ricorrere contro le sentenze alla corte suprema della repubblica lituana; se la condanna sarà confermata, Simokaitis sarà giustiziato, e sarebbe questa la prima condanna capitale eseguita nei processi per dirottamenti o tentativi di dirottamenti aerei. Da sottolineare che il processo di Vilnis non ha alcun addentellato con quello contro 11 cittadini sovietici (di cui nove ebrei), accusati di aver progettato di dirottare un aereo in Svezia, per poi raggiungere Israele: come è noto, un tribunale di Leningrado condannò a morte due degli imputati e gli altri nove a pene varie, la vigilia di Natale, ma le due condanne a morte poi furono commutate, dalla corte suprema russa, a 15 anni di reclusione.

U. P. I.

IL 13.o «ROUND» DI COLLOQUI SULL'EX CAPITALE

A Berlino nessun segno di progressi fra i «quattro»

Non si intravvede ancora l'avvio delle trattative bilaterali fra Bonn e Pankow - Appena il 9 febbraio la prossima seduta

Bonn, 19

E' durata tre ore l'odierna, tredicesima riunione quadripartita sul problema di Berlino, tenutasi nel settore occidentale dell'ex capitale tedesca: al termine dei colloqui tra gli ambasciatori americano, sovietico, inglese e francese, è stato emesso un comunicato in cui è detto soltanto che i quattro rappresentanti delle grandi potenze «hanno continuato le loro conversazioni concrete sulle questioni in discussione» e che «la prossima riunione si terrà il 9 febbraio; nel frattempo si svolgeranno conversazioni di esperti».

Successivamente, fonti bene informate hanno reso noto che, in realtà, gran parte della seduta odierna è stata occupata dalle proteste alleate per gli intralci ai loro convogli militari, lungo le vie di accesso a Berlino, il 13 gennaio. Gli alleati hanno sollecitato dall'ambasciatore dell'URSS, in particolare, spiegazioni sulla richiesta apposizione di un timbro di transito tedesco-orientale (considerato da essi illegale, in base agli accordi che delegano la questione alla responsabilità dei sovietici).

Negli ambienti di Bonn si ritiene che la seduta odierna a Berlino, nel quadro degli alti e bassi di simili riunioni, debba essere considerata come una altra battuta d'arresto; in particolare, non è emersa alcuna indicazione — come invece si aspettava il governo federale — circa l'eventuale inizio delle trattative dirette tra i due stati tedeschi. Come un dato negativo viene anche interpretata la lunga interruzione prima della prossima riunione, fissata per il 9 febbraio; alla fine dell'anno scorso, nel periodo di maggiore speranza per una soluzione del problema, le sedute si svolgevano quasi settimanalmente.

Sempre negli ambienti di Bonn, si afferma che il problema dell'ex capitale tedesca è diventato ormai un problema generale della distensione; il Cancelliere federale tedesco, Brandt, ha fatto della sua soluzione una condizione indispensabile per la ratifica da parte del Bundestag degli accordi con Mosca e Varsavia. Dal canto suo la NATO, secondo questi ambienti, lo considera un banco di prova per la convocazione della conferenza europea sulla sicurezza. Le conversazioni quadripartite avrebbero superato, quindi, il loro carattere iniziale, più tecnico, e riflettono ora il clima generale dei rapporti tra i due blocchi.

Brandt ha chiesto esplicitamente ai tre alleati occidentali, attraverso una lettera ai capi di stato dei tre paesi, di accelerare la soluzione del problema, istituzionalizzando le conversazioni quadripartite: ma la proposta è stata lasciata cadere, in attesa di maggiori garanzie. Negli ambienti ufficiali federali — dopo le ottimistiche dichiarazioni della fine dell'anno scorso, in cui si preannunciava una soluzione del problema entro poche settimane — si parla ormai di tempi molto più lunghi: il ministro degli esteri, Scheel, ha indicato il termine di sei, mesi, mentre oggi il presidente Gustav Heinemann, all'annuale ricevimento dei diplomatici accreditati a Bonn, ha dichiarato di sperare in una soluzione entro l'anno in corso. *(Ansa)*

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Phnom Penh — Un convoglio cambogiano, armi puntate, percorre un tratto della famosa Strada n. 4 che collega la capitale al mare e che si tenta di liberare dal blocco comunista

CONFERMA A MOSCA

STEPAKOV AMBASCIATORE dell'URSS a Belgrado

Mosca, 19

L'agenzia sovietica «Tass» ha confermato in un comunicato la notizia, da tempo appresa in via privata dai giornalisti occidentali, della nomina di Vladimir Stepakov quale ambasciatore di Belgrado. Stepakov era caduto in parziale disgrazia lo scorso anno, quando fu rimosso dalla carica di responsabile della sezione propaganda del comitato centrale del PCUS. La sua nomina ad ambasciatore rientra in una tattica del Cremlino di «decentramento» di uomini sgraditi, per una ragione o per un'altra, alla leadership: o perché oppositori interni di Breznev, oppure in quanto ritenuti responsabili di questa o quella deficienza. Altri diplomatici «decentrati» sono stati recentemente, Vassili Tolstikov, divenuto ambasciatore a Pechino, e N. G. Iegoricev.

A parte l'aspetto «interno» della nomina di Stepakov a un incarico importante ma esterno all'Unione Sovietica, vi è quello riguardante i rapporti tra URSS e Jugoslavia. Stepakov sostituisce Ivan Benediktov, ambasciatore a Belgrado dal marzo 1967, al quale probabilmente il Cremlino attribuiva qualche responsabilità per i frequenti alti e bassi degli ultimi tempi nei rapporti tra i due paesi. Stepakov avrà quindi il compito di rinnovare e migliorare il più possibile tali relazioni. *(Ansa)*

DELEGAZIONE OPERAIA a colloquio con Gierek

Varsavia, 19

Solo a tarda ora della notte l'agenzia di stampa ufficiale polacca «Pap» ha riferito che una delegazione degli operai dei Cantieri di Danzica, Gdynia e Stettino ha avuto un incontro con il segretario del PC polacco, Gierek, e con il primo ministro Jaroszewick: è questa la prima indicazione che il fermento operaio non è circoscritto a Danzica, ma interessa altre città.

Secondo la «Pap», i delegati hanno illustrato ai massimi dirigenti del paese «i problemi che stanno in cima ai pensieri degli operai e della popolazione delle città cantieristiche». Gierek ha risposto che il partito «tiene conto degli interessi vitali del popolo operaio in tutte le sue decisioni», e ha ammonito che qualsiasi questione potrà essere esaminata e risolta solo «in un'atmosfera di pace, ordine e lavoro concreto».

Nella delegazione operaia non vi erano rappresentanti dei cantieri «Lenin» di Danzica, dove da alcuni giorni si registra una sensibile agitazione da parte degli operai, che hanno sollecitato, tra l'altro, una visita di Gierek a Danzica. *(Ap)*

VIVA IMPRESSIONE PER IL SESTO GRAVISSIMO EPISODIO IN SOLI CINQUE GIORNI

Poteva provocare una strage il nuovo attentato a Trento

L'ordigno aveva un duplice sistema di scoppio ed era confezionato con due chili di tritolo
Tremendo il boato dovuto all'esplosione - Per la lunga serie di scoppi finora una sola denuncia

Trento, 19

Quello della scorsa notte è il sesto attentato in appena cinque giorni e, tra tutti, è stato quello che più ha fatto temere per l'incolumità delle persone. Quando l'ordigno è scoppiato, mandando in frantumi i vetri di una quarantina di finestre del palazzo di giustizia, si trovavano infatti sul posto rannicchiati a terra per il tempestivo allarme dato dall'artificiere, cronisti, agenti di polizia, carabinieri e curiosi.

L'allarme era stato dato alle ventidue e trenta, dopo che un passante aveva notato una sacca sportiva, a strisce rossonere, sul basamento del monumento donato dalle famiglie dei martiri della resistenza albanese e di Cefalonia alla resistenza trentina.

L'uomo, trovando irrispettosa la presenza della sacca proprio sul monumento, l'aveva raccattata gettandola nell'aiuola vicina. Quasi contemporaneamente una telefonata anonima giunta in questura preannunciava un attentato dinamitardo davanti al tribunale. Immediatamente pattuglie della polizia e dei carabinieri raggiungevano la zona provvedendo a stendere un cordone di sicurezza attorno all'edificio, bloccando la circolazione sulla antistante via San Francesco di Assisi e iniziando una perlustrazione nei giardini dinanzi al palazzo di giustizia.

Appena la sacca è stata trovata è stato chiesto l'intervento urgente del brigadiere artificiere Antonio Morambito, della legione dei carabinieri di Bolzano. In attesa che l'esperto potesse giungere oltre alle forze di polizia, si sono raccolti sul posto cronisti e numerosi curiosi. Filtrando attraverso il cordone di vigilanza qualcuno è riuscito persino ad avvicinarsi alla sacca.

Con il trascorrere del tempo, e nella convinzione si trattasse di uno scherzo di cattivo gusto, si era pensato anche di rinunciare ad attendere l'arrivo dell'artificiere e di provvedere direttamente ad aprire la sacca per verificare il contenuto, ma lo ha impedito il fermo intervento del commissario di pubblica sicurezza Di Lorenzo, memore della tragica fine dei due agenti della Polfer, Foti e Martini, alla quale aveva assistito; come si ricorderà i due agenti morirono in seguito all'attentato compiuto dai terroristi altoatesini nella stazione ferroviaria di Trento. Essi furono dilaniati dall'esplosione di un ordigno celato in una valigia e che scoppiò mentre la trasportavano in un punto isolato, nel generoso intento di salvare la vita ai passeggeri che in quel momento si trovavano sul marciapiede.

Quando dopo circa quaranta minuti l'artificiere Morabito è giunto sul posto ha fatto allontanare tutti ad alcune centinaia di metri. Quindi ha lanciato un arpioncino fissato ad una corda sopra il ramo di un albero e, calandosi verso il basso, ha tentato di agganciare la sacca. L'operazione è riuscita dopo lunghi momenti di estrema tensione.

L'esplosione è avvenuta nel momento in cui dalla sacca, sollevata a mezz'aria, è caduto un oggetto. Quando è rimbalzato sul terreno, ha detto più tardi il brigadiere Morabito, si è avvertito il sibilo dell'accensione di una miccia. L'artificiere è balzato al riparo dietro l'albero, e ha fatto appena in tempo a urlare a quanti si trovavano nelle vicinanze di gettarsi a terra: un boato tremendo ha squarciato l'aria, la pressione ha «chiuso» le orecchie di quanti si trovavano in un raggio di almeno 500 metri. Sul lato opposto della strada, le finestre del palazzo di giustizia sono andati in frantumi.

Il sottufficiale ha dichiarato che l'ordigno, che doveva avere un duplice sistema di scoppio, uno a strappo, e l'altro a tempo, era stato confezionato con circa due chilogrammi di tritolo, e poteva provocare una strage. L'impressione in città è vivissima.

Nella notte di venerdì scorso, come si ricorderà, erano state incendiate, con bottiglie di benzina la sede di «Lotta continua», una tabaccheria di proprietà di una congiunta del segretario della CISNAL, e il portone della sede della stessa CISNAL. Due notti dopo, ordigni esplosivi di notevole potenza scoppiarono all'ingresso dell'albergo «Mayer», dove attualmente ha sede il collegio universitario maschile dell'istituto superiore di scienze sociali e nell'auto del segretario provinciale dei metalmeccanici, Giuseppe Mattei, già segretario della CISL trentina.

Ieri, ancora, era stata trovata in una via del centro una specie di matita esplosiva che, secondo gli esperti, poteva servire come innesco alle bombe o come ordigno atto a provocare incendi e danni alle persone, essendo stata confezionata con materiale esplosivo e grossi chiodi.

Le indagini, fino a questo momento, hanno portato a una denuncia contro uno dei maggiori responsabili di «Avanguardia nazionale», il geometra trentino Riccardo Leveghi, sospettato di aver provocato l'incendio nella sede di «Lotta continua». La traccia per arrivare al Leveghi è stata fornita da un paio di occhiali trovati sul posto da un giornalista e consegnati alla polizia.

In un foglio ciclostilato, diffuso stasera, si afferma che «Lotta continua», il movimento extraparlamentare di sinistra, si assume la paternità degli attentati incendiari compiuti nella notte tra venerdì e sabato scorsi contro la sede della Cisnal e la tabaccheria di Ferruccio Taverna, uno dei maggiori esponenti locali della Cisnal.

(Ansa)

ALLA CAMERA IL NUOVO STATUTO REGIONALE

Senza scosse l'esame della legge sull'Alto Adige

Non passano i numerosi emendamenti di PLI e MSI
Pertini si spazientisce per i troppi vuoti nell'aula

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 19

La Camera ha cominciato lo esame degli articoli (sono 65) e dei numerosi emendamenti della legge costituzionale che riforma lo statuto della regione Trentino - Alto Adige, trasferendo alle province di Trento e di Bolzano le competenze fin qui spettanti all'intera regione.

La maggior parte degli emendamenti è stata presentata dai missini, i quali si sono battuti con decisione contro l'intera legge: ma — come ha annunciato l'on. Pazzaglia — essi non faranno ostruzionismo poiché chiederanno solo qualche votazione nominale sugli articoli e sugli emendamenti di maggior rilievo politico.

Dopo aver respinto gli emendamenti dei missini e dei liberali, la maggioranza ha approvato i primi articoli della legge. Essi autorizzano l'uso di un gonfalone provinciale, indicano le materie che restano assegnate alla competenza della regione, concedono alle due province il diritto di consentire la apertura di banche locali e di nominare il presidente della Cassa di risparmio.

Liberali e missini hanno presentato molti emendamenti per diminuire il numero delle materie assegnate dalla riforma alla competenza delle singole province che sono: ordinamento degli uffici e del personale, toponomastica (con obbligo di iscrizioni in due lingue nella provincia di Bolzano), tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare, biblioteche, musei, attività artistiche e culturali, urbanistica e piani regolatori, tutela del paesaggio, usi civici, ordinamento delle minime proprietà culturali e dei «masi chiusi», artigianato, edilizia sovvenzionata, porti lacuali, fiere e mercati, prevenzione e pronto soccorso in pubbliche calamità, miniere (comprese le acque minerali), caccia e pesca, apicoltura e parchi per la protezione della flora e della fauna, strade, acquedotti, lavori pubblici, comunicazioni e trasporti, gestione di servizi, pubblici, turismo e alberghi, agricoltura e foreste, espropriazioni per pubblica utilità, collocamento, opere idrauliche, assistenza e beneficenza, scuola materna, assistenza scolastica, edilizia scolastica, addestramento e formazione professionale.

Su richiesta dei missini, un emendamento che proponeva di escludere il parco nazionale dello Stelvio dalla giurisdizione provinciale è stato votato per appello. Nel notare che i banchi della Camera presentavano molti vuoti, il presidente Pertini si è spazientito: «Lo sapevano che oggi si doveva votare. E poi dicono che il Parlamento non funziona!».

Al momento dell'appello però sono affluiti in aula parecchi deputati, un po' più del minimo richiesto per la validità delle votazioni, e l'emendamento è stato respinto con 330 no e 25 sì; il democristiano Lucifredi si è astenuto. La stessa sorte hanno avuto altri emendamenti missini, sicché alla fine, l'importante articolo della legge è passato nel testo proposto dalla maggioranza. La discussione proseguirà domani.

R. R.

La coda non c'entrava

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Pittsburgh — L'hangar «andava stretto» a un gigantesco «C-124» dell'aviazione militare americana: così il «cargo» è stato parcheggiato all'interno, ma la sua «coda» è rimasta fuori

L'AZIONE SINDACALE CONGIUNTA PER LE RIFORME

«Ripresa della lotta»: si decide entro gennaio

Forse una grande «adunata nazionale» dei lavoratori a Roma
Polemici interventi dei segretari generali della CGIL e della UIL

Roma, 19

«Le segreterie confederali, anche sulla base dei risultati degli incontri con governo e Parlamento, già concordati, decideranno entro la fine del mese di gennaio la ripresa dell'azione generale, ivi compresa, se necessaria, l'organizzazione di una grande manifestazione nazionale dei lavoratori di tutta Italia a Roma, al fine di sottolineare l'urgenza di conclusioni definitive sui temi della casa, della sanità e del fisco, e per riaffermare il pieno diritto-dovere del sindacato di partecipare alla formazione delle decisioni di interesse generale della classe lavoratrice». Con questa riaffermazione della volontà delle tre confederazioni sindacali di attuare azioni di protesta qualora non si giunga a una soluzione positiva dei problemi della riforma, contenuta nel documento finale, si sono conclusi i lavori dei comitati direttivi della CGIL, CISL e UIL cominciati ieri a Roma.

Contro la stesura definitiva del documento si è pronunciato, nella segreteria della CGIL, il segretario confederale Guerra, il quale aveva chiesto che il documento contenesse «un appello per l'immediata intensificazione della lotta a tutti i livelli, e l'annuncio di una riunione delle tre segreterie per stabilire la data della manifestazione da attuarsi a Roma».

Il documento, che rispecchia in linea di massima la realizzazione concordata tra le segreterie delle tre organizzazioni sindacali e illustrata ieri dal segretario confederale della CISL Macario, giudica tra l'altro, «assolutamente prioritario proporre a tutto il movimento la realizzazione di una prima fase conclusiva, al fine di ottenere una immediata e soddisfacente soluzione delle questioni relative alla casa, sanità e fisco».

Dopo aver ribadito la necessità che il Governo rispetti gli impegni già assunti sui problemi della casa e della sanità, il documento rende noto che, per quanto riguarda la riforma fiscale, i sindacati «si propongono di sviluppare in sede politica tutta la necessaria pressione perché l'esame delle leggi superi le gravi deficienze del progetto di legge e, particolarmente, la sua scarsa capacità di spostare il peso del prelievo dalle imposte indirette a quelle dirette», oltre ad altri limiti che sono indicati nel documento stesso. Per la casa, sanità e fisco — afferma il documento, definendoli «obiettivi prioritari» — CGIL, CISL e UIL «intendono applicare nell'immediato tutta la forza e la capacità di lotta dei lavoratori».

L'elemento caratterizzante della giornata è stato, comunque, il polemico intervento del segretario generale della CGIL, Lama, il quale ha rilevato che la presenza alla riunione di appena un terzo dei componenti dei tre organi dirigenti confederali è stata determinata dalla sensazione che «le decisioni finali fossero prestabilite» e che, quindi, era inutile essere presenti. «Quando si riuniscono insieme gli organi dirigenti delle tre confederazioni — ha detto Lama — essi debbono poter assumere delle decisioni. E, invece, qui, si ha l'impressione che il dibattito serva a poco, perché le decisioni sono state adottate o lo saranno fuori della discussione». Pertanto, secondo Lama, dovrebbe essere deciso che le assemblee unitarie dei massimi organi dirigenti delle confederazioni abbiano poteri decisionali.

«Disimpegnato ed evasivo», il dibattito, anche per il segretario generale dell'UIL, Ravenna, il quale ha ravvisato la necessità di dare uno scopo e uno sbocco alle riunioni. *(Ansa)*

ALLA SBARRA per aver chiuso lo stabilimento

Novara, 19

Per aver chiuso all'improvviso lo stabilimento di cui è proprietario, un industriale di Verbania è stato rinviato a giudizio per direttissima. L'importante provvedimento è stato deciso dal pretore di Verbania nei confronti dell'industriale Mario Riva, proprietario della «Ritorcitura verbanese», uno stabilimento tessile che ha appunto sede a Verbania.

La chiusura dello stabilimento era stata eseguita alcuni giorni orsono ed era stata motivata dal fatto che non si potevano pagare gli aumenti di stipendio richiesti dai dipendenti. Il pretore ha rinviato a giudizio Mario Riva ritenendolo responsabile di violazione dell'articolo numero 28 dello statuto dei lavoratori.

(Italia)

AL MINISTERO LA PRATICA del trasferimento dei Costa

Genova, 19

La pratica, cominciata il 12 gennaio, per il trasferimento delle navi della «Costa Armatori» dal compartimento marittimo di Genova a quello di Napoli è stata spedita oggi dallo ufficio naviglio della capitaneria di porto di Genova al ministero della Marina mercantile. Le navi sulle quali il nome di Genova verrà sostituito con quello di Napoli sono 18.

Come è noto, la decisione della «Costa Armatori» di trasferire le proprie navi dal registro navale di Genova a quello di Napoli è stata spiegata dallo stesso presidente della società, Angelo Costa, in una conferenza stampa tenuta sabato scorso. «Lo scopo — ha detto — è quello di poter usufruire del rimborso di una parte degli oneri sociali che gravano sul costo dei marittimi»: per questo rimborso, che dovrebbe essere concesso agli armatori meridionali, è in corso di approvazione un decreto legge. Angelo Costa ha precisato che la sua società dovrebbe risparmiare circa 500 lire al giorno per marittimo.

(Ansa)

SONO PARTITI DA ROMA A BORDO DI UN AEREO SOVIETICO

Cento sacerdoti cattolici in pellegrinaggio nell'URSS

Visiteranno Mosca, Vilna (in Lituania) e Leningrado - Perplessità sull' iniziativa - Del gruppo fanno parte anche prelati di curia

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 19

Cento sacerdoti cattolici in pellegrinaggio nell'URSS sono partiti questa mattina a bordo di un aereo di linea sovietico diretto a Mosca. Il viaggio è stato organizzato dall'«Opera romana pellegrinaggi» che è collegata col vicariato (presidente ne è il cardinale vicario); del gruppo fanno parte anche prelati della curia.

Della cosa si parlava già da qualche giorno in Vaticano, e naturalmente non ha mancato di suscitare commenti polemici e in gran parte severi. Soprattutto ha dato adito a perplesse considerazioni. Si pensa, cioè, che possa essere il segno premonitore di una «svolta» dei rapporti tra il Vaticano e il Cremlino. Comunque non sono state fornite precisazioni ufficiali in merito: i pellegrini sono partiti e basta. Si dice però che del gruppo, in un primo momento, avrebbero dovuto far parte anche due cardinali e alcuni vescovi, i quali si sarebbero poi ritirati in seguito a pressioni della segreteria di Stato.

I cento religiosi sono partiti in borghese, accompagnati da Edvardes Jouzenas, un lituano corrispondente da Roma della radiotelevisione sovietica. Il pellegrinaggio, che si protrarrà fino al 26 prossimo, è stato ideato da monsignor David Bianchi, il quale ha compiuto frequenti viaggi nell'URSS.

L'itinerario è stato reso noto soltanto al momento di salire sull'aereo: visita alla piazza rossa, al Cremlino, alla piazza del cinquantennio della rivoluzione d'ottobre e alla mostra delle «realizzazioni dell'economia nazionale sovietica».

Seconda tappa a Vilna, in Lituania, con visita all'ex cattedrale cattolica ora trasformata in galleria d'arte. Il «pellegrinaggio» si concluderà a Leningrado, e il programma di questa ultima tappa ha fornito un nuovo motivo di perplessità e di scontento ai molti che non hanno approvato l'iniziativa.

Sembra, dunque, che sia prevista tra l'altro una visita ad una chiesa che è stata trasformata in museo antireligioso. Non si sa se la cosa sia vera oppure sia una voce messa in giro da chi ha interesse a porre in cattiva luce l'iniziativa. Comunque è stata presa per buona da molti, i quali sono convinti che chi ha preparato il programma possa aver inserito «quella» visita con lo scopo di fornire ai pellegrini un quadro esatto della situazione sovietica. Ciò, peraltro, appesantisce ancora di più i giudizi negativi di chi disapprova il viaggio.

R. R.

LETTERA A FANFANI

DELLE FAVE RINUNCIA al Senato per la RAI

Roma, 19

Questa sera, all'inizio della seduta di palazzo Madama, il presidente del Senato, Fanfani, ha comunicato all'assemblea che lo on. Umberto Delle Fave, proclamato senatore per la regione delle Marche, in seguito alla morte del senatore Aristide Merloni, ha rinunciato al mandato parlamentare.

L'on. Delle Fave, nella lettera inviata al presidente del Senato, dice fra l'altro che «ho il dovere di far presente che essa mi trova impegnato nella RAI, in qualità di vicepresidente delegato alle funzioni presidenziali, carica e funzioni che, senza dubbio, sono incompatibili con l'esercizio del mandato parlamentare. In tale situazione, dovendo operare una scelta inevitabile, e avendo ormai deciso di non sottrarmi alle responsabilità che mi sono state affidate nella RAI, sono venuto nella determinazione di effettuare immediatamente la scelta predetta, e ciò per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza, la quale non mi consentirebbe di assolvere nel migliore dei modi il mandato unanime che mi è stato conferito dal consiglio di amministrazione». *(Ansa)*

DALLA PRIMA PAGINA

La DC esclude

mo pomeriggio si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato Moro, Donat Cattin, Galloni ed altri esponenti morotei, basisti e sindacalisti, Moro, se le nostre informazioni sono esatte, ha sostenuto l'opportunità di un atteggiamento sereno e moderato, ed ha consigliato di evitare prese di posizione contestative, rinviando eventualmente il confronto vero e proprio al prossimo consiglio nazionale.

La direzione democristiana si è riunita nuovamente nel pomeriggio per aprire il dibattito sulla relazione Forlani, ma ha parlato solamente il basista Granelli. La riunione è stata poi sospesa per consentire ai suoi componenti di partecipare alle votazioni in corso alla Camera. I lavori riprenderanno domani mattina; sono previsti interventi del presidente del consiglio e di Donat Cattin. Si ritiene che alla fine la direzione approverà all'unanimità un documento di sostegno del governo e della sua iniziativa per le riforme.

REAZIONI DEL PSU al «discorso della caravella»

Roma, 19

Negli ambienti socialdemocratici — è detto in una nota dedicata al «discorso della caravella» tenuto da Forlani alla direzione della DC — si afferma che «finalmente Forlani ha acquisito nella sua relazione alcuni concetti base sempre affermati dal PSU. Il primo di questi concetti è "collegare il tema delle riforme a quello dell'equilibrio politico", cioè "un raccordo tra scelte generali e scelte territoriali".

«Le cifre fornite dal PSU sulla situazione disastrosa negli enti locali hanno dunque indotto Forlani — prosegue la nota — a rettificare di qualche misura il suo giudizio ottimistico su tale settore, espresso in una precedente relazione. Nello stesso senso si deve considerare la critica al metodo assembleare. E' bene, dunque, che a tale acquisizione di concetti la segreteria della DC sia arrivata. Ma dalle parole è poi indispensabile passare ai fatti.

«In campo economico, mentre all'ottimismo di maniera è succeduto nel discorso sui sindacati un più maturo giudizio, resta invece troppo ottimistica la valutazione sulle difficoltà della finanza pubblica e del sistema produttivo. Infine — conclude la nota — sono stati opportuni i richiami a quanti si appellano allo "svolgimento normale della legislatura", ma non operano "per rimuovere gli ostacoli e ridurre gli elementi di contrasto" e la condanna agli "esibizionismi" di alcuni personaggi della D.C.». *(Ansa)*

I PRIMI RISULTATI DELLE INDAGINI SULLA SASSAIOLA DEL 12 GENNAIO

QUATTRO I FERMI A REGGIO CALABRIA L'OMICIDA DELL'AGENTE ANCORA LIBERO

Sono studenti che avrebbero fatto parte di un gruppetto di dieci persone - Preordinato l'attacco forse a causa degli incidenti alla stazione - Un'importante testimonianza - Continua l'inchiesta

Reggio Calabria, 19

Il dirigente della squadra mobile di Reggio Calabria, dott. Sabatino, ha comunicato, durante una conferenza stampa, i nomi di quattro studenti fermati perché sospettati di concorso nell'omicidio volontario dell'agente di pubblica sicurezza Antonio Bellotti, di 19 anni, di Lettere (Napoli), colpito alla testa, la sera del 12 gennaio, con una pietra, mentre con i suoi commilitoni, appartenenti al secondo reclutamento celere di Padova, si trovava sul treno 880, diretto a Roma, in transito tra le stazioni di Reggio centrale e Reggio Lido. I quattro fermati, tutti studenti, sono Giuseppe Liconte, di 22 anni, di Nicastro, residente a Reggio, Antonio Siclari, di 18, Antonio Dato, di 19 e Santo Cielo, di 18.

Secondo gli investigatori questi quattro giovani farebbero parte di un gruppetto di almeno dieci persone; tra i fermati non vi sarebbe colui che materialmente lanciò il sasso.

Il dottor Sabatino ha aggiunto che durante le indagini sono state trovate, dove è avvenuta la sassaiola contro il treno, due grosse scatole di cartone piene di sassi raccolti lungo la ferrovia. Ciò lascerebbe supporre che il lancio di pietre contro il convoglio che trasportava gli agenti di pubblica sicurezza sia stato preordinato. E' probabile — ha detto poi il dirigente della squadra mobile — che la sassaiola sia diretta conseguenza di incidenti avvenuti poche ore prima della partenza del treno alla stazione di Reggio, dove alcuni agenti e giovani di Reggio Calabria ebbero un vivace scambio di battute e di reciproche accuse.

L'agente Antonio Bellotti fu colpito alla testa con una pietra e si accasciò tra le braccia di un commilitone. Soccorso immediatamente venne trasportato con una nave traghetto a Messina dove morì al reparto neurochirurgico del policlinico, dopo un delicato intervento operatorio, nel pomeriggio di sabato scorso.

Gli investigatori ricercano ora altri sei studenti che avrebbero preso parte alla sassaiola. Uno dei fermati, Giuseppe Liconte, era stato arrestato il 17 novembre scorso in seguito agli incidenti avvenuti a Reggio, ed era stato rilasciato dieci giorni fa. Gli elementi d'accusa raccolti contro i quattro fermati sono ora all'esame del procuratore della repubblica di Reggio, dottor Carlo Bellindia, e del suo sostituto dottor Giuseppe Carbone, che ha seguito direttamente l'indagine. Il rapporto sarà successivamente trasmesso all'autorità giudiziaria di Messina, competente per territorio, essendo l'agente di pubblica sicurezza morto nella città dello Stretto.

Secondo quanto si è appreso, all'identificazione si sarebbe giunti attraverso un testimone oculare del tragico episodio. L'uomo, oltre a ricostruire il fatto, avrebbe fornito anche utili indicazioni sui caratteri somatici dei responsabili della sassaiola. Utile alle indagini sarebbe stata anche la deposizione del capitano Caso, comandante della terza compagnia del primo reparto celere di stanza a Padova, del quale faceva parte il Bellotti. Il capitano Caso ha collaborato validamente alle indagini svolte dagli uomini della squadra mobile di Reggio Calabria, sotto la direzione del sostituto procuratore dott. Carbone e del capo della stessa squadra dott. Sabatino.

Il Liconte, come detto, era stato arrestato il 17 novembre scorso mentre affiggeva manifesti davanti al liceo scientifico. Egli fu denunciato per resistenza a pubblico ufficiale, dichiarazione di false generalità e diffusione di stampa clandestina. Da pochi giorni era in libertà provvisoria.

La sassaiola, come è noto, mandò in frantumi i vetri di tre finestrini del treno che trasportava il reparto celere. Una delle pietre colpì alla testa lo agente Antonio Bellotti, il quale si trovava seduto nei pressi del finestrino, che aveva lasciato aperto. I funerali del Bellotti si sono svolti a Lettere (Napoli), suo paese natale. (Ansa)

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Reggio Calabria — Due dei fermati, A. Silcari e G. Liconti

PRESUNTA EVASIONE ALL' ESAME DELLA PROCURA DI ROMA

INCHIESTA PER UNA FRODE FISCALE SU SEDICI MILIARDI DI INTROITI

Cinque gli imputati: il titolare e quattro dipendenti di un'industria orafa

Roma, 19

Un'inchiesta riguardante una presunta evasione fiscale su introiti lordi di sedici miliardi di lire, è stata aperta dalla procura di Roma nei riguardi di Leopoldo Gori, titolare dell'industria orafa «Gori e Zucchi», e di quattro suoi dipendenti: Narciso Gallorini, Giovanni Tanganelli, Osvaldo Ostili e Pierluigi Todisco Grande.

Il sostituto procuratore della repubblica, Carmine Cecere, che sta dirigendo l'inchiesta preliminare e ha già notificato agli imputati l'ordine di comparizione, contesta a Gori, la cui industria ha sede ad Arezzo e alle altre persone rimaste implicate nella vicenda, di aver «omesso iscrizione di attività, formato documenti e scritture contabili fittizie e compiuto altri atti fraudolenti, al fine di sottrarre redditi alle imposte dirette, realizzando così nel campo dell'oreficeria una frode fiscale continuata».

L'accusa, che per il momento è stata contestata soltanto a cinque persone, secondo quanto si è appreso stamane, dovrebbe venire estesa nei prossimi giorni a numerose altre. Infatti la Guardia di finanza, per ordine del dottor Cecere, sta svolgendo approfondite indagini e perizie sulle scritture contabili della società, che è una delle maggiori industrie italiane nel campo dell'oreficeria e nella lavorazione dei preziosi.

In sostanza, da quanto si sa, per evitare il pagamento delle imposte, i dirigenti della società rimasti implicati nella vicenda, per nascondere l'effettiva portata dei loro affari, sarebbero ricorsi a una duplice contabilità, riuscendo in tal modo, tra il gennaio 1964 ed il marzo 1967 a realizzare profitti aggirantisi attorno ai sedici miliardi di lire.

A provocare l'inchiesta sono state le risultanze di un processo svoltosi lo scorso anno contro Pierluigi Todisco Grande e conclusosi con la sua condanna per «appropriazione indebita». Todisco si è appropriato — come hanno ritenuto i giudici — di preziosi appartenenti alla «Gori e Zucchi» per un valore commerciale di 250 milioni di lire. Nel corso del processo l'imputato decise di parlare delle illecite attività amministrative che sarebbero state compiute nello interno della società. Il Pubblico Ministero chiese perciò la consegna dei verbali di udienza per procedere contro le persone menzionate da Todisco, il quale si è trovato coinvolto come imputato anche in questa seconda inchiesta.

(Ansa)

TRAGICO INCIDENTE SULLA TORINO - MILANO

Per un salto di corsia due morti sull'autostrada

Le vittime erano su un'utilitaria investita da un'auto

Novara, 19

Due donne sono rimaste uccise, e un uomo ferito, in un incidente avvenuto stamane sull'autostrada Torino - Milano a poca distanza dal casello di Novara. Un'auto che procedeva sulla corsia in direzione di Torino ha «invaso» l'opposta corsia di marcia schiantandosi contro una «600» proveniente da Torino, a bordo della quale si trovavano le due donne che hanno perduto la vita nell'incidente.

Una delle vittime è stata identificata qualche tempo dopo: si tratta di Laura Massa Ballarini, 27 anni, residente a Torino in via San Secondo 65, sposata e madre di una bimba di tre anni; l'altra non è stata ancora identificata con certezza, dato che non aveva con sé documenti, ma dovrebbe trattarsi di un'amica della Ballarini, Lalla Piazzesi, di 40 anni, titolare di un negozio di mode. Le due donne, secondo quanto si è appreso, stavano recandosi a Milano.

L'incidente, come si è detto, è accaduto a poca distanza dal casello di Novara quando, sulla corsia opposta, proveniente da Milano e diretta a Torino, è sopraggiunta una «128» guidata da Lorenzo Petrucci, di 22 anni, residente a Milano. A un tratto l'auto del Petrucci, per cause che non sono state ancora accertate, è sbandata sulla sinistra, ha «saltato» lo spartitraffico centrale ed è finita sulla carreggiata apposta proprio mentre sopraggiungeva l'auto guidata dalla Ballarini. L'urto è stato inevitabile. La Ballarini e l'amica sono morte sul colpo. *(Ansa)*

GRAVE TRAGEDIA IN UN PAESE DEL SALERNITANO

AVVELENATE DAL GAS DUE GIOVANI AMICHE

Il malore fatale le ha colte mentre erano nel bagno

Salerno, 19

Due giovani amiche, Maria Lettieri, di 18 anni, e Michelina Domine, di 16 anni, sono morte per avvelenamento causato dalla fuoriuscita di gas dal rubinetto di una bombola che alimenta lo scaldabagno. Il fatto è accaduto oggi a Rofrano, un comune di oltre tremila abitanti, a 130 chilometri da Salerno.

Maria Lettieri è morta all'istante mentre Michelina Domine, trovata ancora in vita dalla madre, è stata portata all'ospedale civile di Vallo della Lucania dove è morta poco dopo il ricovero.

L'episodio è accaduto nella abitazione dei Domine, dove sono in corso lavori di restauro. Secondo quanto si è appreso, Maria Lettieri si era offerta di aiutare la sua amica Michelina nei lavori. Le due giovani, dopo aver trasportato cemento, sono andate a fare il bagno insieme: nella vasca sono state colte da malore per la fuoruscita del gas. Passata qualche ora, la madre della Domine si è insospettita e, dopo aver invano bussato, ha fatto abbattere la porta del bagno. Sul posto si è recato il sostituto procuratore della repubblica di Vallo della Lucania, dott. Greco. *(Ansa)*

Arrestato a Ponte Chiasso il «mago di Tobruk»

Palermo, 19

Vittorio Scifo, noto come il «mago di Tobruk» è stato arrestato oggi dalla polizia di frontiera, a Ponte Chiasso, su segnalazione della Squadra mobile di Palermo e chiuso nelle carceri di Como a disposizione dell'autorità giudiziaria.

(Ansa)

IL 22 GENNAIO

CONFERMATO LO SCIOPERO dei navalmeccanici

Roma, 19

Il «coordinamento» nazionale navalmeccanico (FIM, FIOM e UILM) ha confermato lo sciopero nazionale del settore indetto per venerdì 22 gennaio. «La durata e le modalità delle sospensioni del lavoro — informa un comunicato — saranno decise a livello provinciale in modo da permettere lo svolgimento di assemblee e manifestazioni. Dovranno — conclude il comunicato — essere ricercate, dov'è possibile, iniziative comuni con i portuali e i marittimi». *(Ansa)*

LA TIRRENIA NON CHIUDE uffici in Sardegna

Napoli, 19

In merito alle notizie apparse in data odierna su un quotidiano sardo, e relative a una presunta chiusura con la seguente cessione a un'agenzia privata dell'ufficio traffico di Porto Torres della società «Tirrenia», in ambienti vicini alla suddetta compagnia si apprende che la notizia è destituita di ogni fondamento. Si fa inoltre rilevare che in vista dell'entrata in servizio dei nuovi traghetti, la «Tirrenia» sta procedendo a una riorganizzazione dei propri servizi in Sardegna per renderli più adatti alle nuove esigenze del traffico marittimo.

(Italia)

UN MAESTRO DI VITA

PIU' che un sogno di ragionieri sentimentali era una scadenza da annoverare fra le previsioni, e avremmo giurato di poter iscrivere la prodigiosa cifra dei cent'anni in un libro mastro sempre aperto sulla colonna del dare. Ormai, infatti, eravamo di fronte a un mito, e sembrava che solo a noi toccasse d'invecchiare. Ma un'azzurra giornata di borino, appena un mese fa, fermò il miracolo. E i ricordi, anche recenti, hanno già un alone irreale.

Noi non siamo che una classe, una delle tante. Ma per noi non si tratta soltanto di rievocare una straordinaria esperienza scolastica degli anni Trenta perché a quella nostra vicenda giovanile si aggiunse più tardi un nuovo capitolo, ancor più straordinario, che dura ancora. Forse tutto ciò non sarebbe accaduto se, dopo aver percorso strade diverse e lontane, non ci fossimo sentiti stranieri nella nostra stessa città al punto di doverci riconoscere a vicenda come succede a coloro che perdono la memoria e devono ricostruire la loro vita per continuare a viverla.

Ma certamente non sarebbe accaduto nulla di particolare, tranne il riannodarsi di qualche amicizia, se a toglierci da quell'esilio spirituale non fosse intervenuta una presenza che ci esprimeva e ci riassumeva tutti. Più che un uomo, un monumento vivente che testimoniava non solo il nostro avvento, ma quello di più generazioni. Potevamo incontrarlo all'improvviso, lungo la riviera di Barcola o a un angolo di strada, sempre abbronzato e sorridente, e c'individuava subito ricusando amabilmente di essere aiutato, quando un nome non gli veniva pronto alla memoria, come se non fosse passato tanto tempo, come se fossimo sempre i suoi alunni. Quel riprendere con lui un colloquio che pareva interrotto il giorno prima ci restituiva di colpo alla nostra avventura di ragazzi cresciuti insieme, ci ridava quasi la colpevole felicità di essere stati scoperti nell'atto di marinare la scuola.

Il prof. Vincenzo Bronzin

* * *

Vincenzo Bronzin, il nostro grande Preside. L'Istituto commerciale a indirizzo mercantile (l'attuale Carli) era dominato dalla sua gigantesca personalità. Forse, perché possedeva il segreto di una giovinezza che doveva durare più a lungo di quella dei suoi alunni, ricercava continuamente il rapporto diretto con la scolaresca. In mezzo a noi appariva addirittura trasfigurato. La sua voce, che pur era capace di rintronare in tutta la scuola, sapeva trovare le inflessioni più suadenti, gli accenti più carezzevoli, un timbro tutto interiore e ricco di chiaroscuri quasi che l'enunciazione di un teorema non fosse che un pretesto per esprimere uno stato d'animo.

Ogni assenza di professori lo rendeva felice perché gli dava l'occasione di venire nelle classi e tenere qualcuna delle sue memorabili lezioni. La matematica era la sua vocazione profonda, e ne aveva varcato i limiti tradizionali alla ricerca di soluzioni ritenute impossibili. La spiegava traducendo i concetti in immagini: un fuoco d'artificio che seduceva anche i più sprovveduti. Ma tutte le materie, anche le più aride, erano toccate dalle sue parole come da un fuoco magico che suscitava insospettate e abbaglianti suggestioni. Il campanello, che di solito era atteso con impazienza, quelle volte giungeva importuno a distoglierci da una specie d'incantesimo.

Ma la sua lezione quotidiana era un'altra. Era soprattutto una lezione di bontà che promanava dal suo comportamento di uomo, dal suo modo di giudicare le cose piccole e grandi. Perché egli era dappertutto e le sue decisioni erano per lo più pubbliche. Nessuno di noi poteva immaginarlo seduto al suo tavolo di lavoro. Anzi nessuno di noi lo aveva mai visto seduto. In classe girava tra i banchi rivolgendosi ora all'uno e ora all'altro per dare al discorso il tono di un colloquio personale. Quando nessun insegnante era assente, vagava per i corridoi deserti e ogni tanto la sua voce tuonava da lontano. Tutti sapevano che andava a rinchiudersi nel suo studio per tirare di scherma contro un ipotetico avversario.

Così la vita scolastica era una specie di rappresentazione collettiva alla quale tutti partecipavano ora da protagonisti e ora da pubblico. Ogni episodio, spesso drammatizzato dal giudizio dei professori e dal nostro senso di colpa, era come rifratto attraverso la sua valutazione che trascendeva la scuola per inseguire un disegno più lontano. Anche quando doveva redarguire, i suoi occhi continuavano a sorridere preannunciando il perdono. Se proprio non poteva evitare una punizione, era il primo a soffrirne.

Era sempre una lezione di umanità. L'autorità, ch'egli pur doveva esercitare, non era quella ufficiale — troppo schematica per la sua appassionata sensibilità — ma risiedeva nell'ammirazione e nell'affetto che suscitava in tutti con quel suo profondere a piene mani una saggezza che non era scritta nei programmi e che andava a depositarsi diritta nel cuore più che nella mente. Era una autorità immensa perché scaturiva dalla sua statura di uomo che sovrastava tutto e tutti. Era un prestigio che nasceva dall'esempio. Atroci sventure familiari lo avevano colpito, e tuttavia noi vedevamo sempre i suoi occhi azzurri sorridere. Eravamo davvero la sua più grande famiglia ed egli sapeva che avevamo pur sempre bisogno di essere noi consolati nella nostra oscura disperazione di essere giovani e di paventare il futuro.

* * *

Tutto ebbe inizio quando ci riunimmo la prima volta per festeggiare uno dei suoi inverosimili compleanni, e ci accorgemmo che l'avvenimento andava ben oltre le intenzioni celebrative che lo avevano promosso. Tuttavia non riuscimmo subito a decifrare, nello spessore delle emozioni, il significato di quello incontro che rimase nell'aria come un'intuizione da esplorare in un clima più rarefatto.

I nostri convegni erano ovviamente incentrati sulle nostre reminiscenze scolastiche in un'atmosfera scherzosa che non sempre riusciva a mascherare l'intimo moto dei sentimenti. Del resto la presenza del nostro Preside non poteva che evocare una storia che era interamente legata alla sua persona. Così, riallacciando il presente al passato, scoprimmo che la nostra lontana adolescenza era tutta da rivalutare, da sotto il cumulo delle successive esperienze, per l'impronta ricevuta da quelle mani di costruttore di uomini. Gradatamente fu sempre più chiaro che egli era stato per noi, più che un educatore sul piano didattico, un maestro di vita e che la sua lezione ci aveva accompagnato negli anni difficili che erano seguiti e che ci avevano disperso ai quattro venti.

Inoltrandosi nella vita e nella bufera che poi sconvolse il mondo, ognuno di noi, più o meno inconsciamente, aveva secondato quell'esempio che era ormai una forza connaturata al nostro modo di essere. Ognuno di noi, nella solitudine della propria vicenda, si era istintivamente uniformato a quel modello superiore che era rimasto nel nostro animo come una segreta aspirazione. Un modello di perfezione non certo raggiungibile, ma che ci aveva aiutato a vincere gli smarrimenti, a superare le difficoltà, ad essere migliori. Ora eravamo di nuovo insieme e anche i nostri capelli cominciavano ormai a farsi grigi. Ma se noi eravamo cresciuti nella nostra maturità di uomini, egli era addirittura entrato in un mito e pareva che non gli mancasse nemmeno la prerogativa dell'immortalità. L'antico incantesimo si rinnovava trasportandoci fuori della realtà quotidiana in un mondo tutto nostro che avremmo voluto non finisse mai.

In quelle serate trascorse insieme potevamo davvero specchiarci nei suoi occhi azzurri che ci restituivano i nostri volti di ragazzi di un tempo. Cari occhi che sorridevano come allora nella deliziosa serenità di una vita favolosamente regalata al bene altrui e che sapeva ancora offrire preziosi tesori quasi trafugati alle leggi del tempo. Contemporaneamente scoprimmo che anche tra di noi correva lo stesso legame. Il diploma di ragioniere che ci aveva accomunati nel lontano 1934 era andato smarrito nella tempesta della guerra e del dopoguerra. Eravamo usciti indenni da tante prove in virtù di una stessa salvaguardia. Ora eravamo professionisti, insegnanti, generali, imprenditori, dirigenti, industriali, commercianti. Difformi esperienze, dissimili attitudini ci differenziavano. Eppure la nostra somiglianza morale era evidente. La nostra affinità ideale era sempre più manifesta. Così, intorno al nostro Preside e ai professori superstiti, ricomponemmo commossi la nostra classe nei banchi della vita.

* * *

Ormai ci stavamo apprestando a celebrare i suoi cent'anni e tutto lasciava prevedere che egli non sarebbe mancato all'appuntamento. Si pensava che solo una folgore avrebbe potuto demolire una simile quercia. Anche la sua mente geniale continuava a tenersi in esercizio, anzi si cimentava in fantastiche imprese.

Qualche tempo fa, dopo una delle nostre serate conviviali, lo accompagnammo in molti alla sua villa di Grignano, e facemmo le ore piccole affascinati dalle sue premure di padrone di casa che non sapeva rassegnarsi al commiato. Curiosando nello studio, notammo sullo scrittoio i fogli densi di formule scritte di suo pugno e qualcuno gli chiese notizia di quelle sue famose teorie che avevano schiuso nuove prospettive al calcolo matematico. La risposta ci lasciò stupefatti. Aveva da poco ultimato i lavori e li aveva inviati a un noto istituto scientifico. Quando chiedemmo di più, spiegò divertito che gli avevano restituito il plico scusandosi di non averne bisogno perché ormai disponevano di cervelli elettronici capaci di pervenire agli stessi risultati. Aggiunse sorridendo che si sarebbe rivolto a qualche altro istituto non ancora provvisto di tali apparecchiature.

Grandissimo Vincenzo! Sulla soglia dei cent'anni si era misurato con i mostri della civiltà industriale! Uno degli ultimi campioni della civiltà dell'uomo era sceso in campo da solo, oscuramente, accontentandosi di affermare la priorità del pensiero, la supremazia dell'ingegno. E lo aveva fatto con un'umiltà che solo l'estrema saggezza può consentire.

Ora la morte ha dato una dimensione umana a un fenomeno che stava sublimandosi in una specie di sopravvivenza demiurgica. Ora egli ci è ancora più vicino. E la nostra classe si stringe intorno al suo posto vuoto per salvare e custodire un retaggio che è la parte migliore di noi stessi.

Guglielmo Zenchi

STA AVVICINANDOSI ALLA STRETTA FINALE LA LUNGA LOTTA AL «CANCRO SICILIANO»

Fioriranno in primavera i crisantemi per la mafia

Durante sette anni d'indagini la commissione parlamentare ha potuto raccogliere prove concrete a carico dei componenti dell'«onorata società» - Necessità di modifiche nelle attuali strutture

Palermo, 19

Quando un imbianchino diventa miliardario dall'oggi al domani, le cose sono due: o è un genio del bene oppure un genio del male. Il mondo occidentale è pieno di ex imbianchini, di ex idraulici, tassisti, strilloni, camerieri divenuti miliardari più o meno rapidamente: gente che è stata afferrata dalla fortuna per i capelli o che ha saputo investire in audaci ma fauste operazioni i frutti di un onesto lavoro e lunghi sacrifici, o che ha inventato una qualsiasi preziosa banalità rapidamente trasformata, come spesso accade negli Stati Uniti, in palate di dollari. D'accordo: fra tutti questi «ex» diventati dal nulla, in America e altrove, ricchi sfondati, ci sono di sicuro anche furfanti, usurai, assassini, persone senza scrupoli che hanno potuto costruire la propria fortuna sulle ribalderie e che rappresentano, perciò, un'eccezione alla regola. Quando però un imbianchino diventa miliardario a Palermo o in talune altre zone della Sicilia occidentale, allora non ci sono né possono esserci dubbi: nella sua metamorfosi economica c'è quasi certamente lo zampino del genio del male, c'è il delitto, c'è la mafia.

Non abbiamo alcuna intenzione di spiegare ciò che ormai tutti sanno, di spiegare cosa è la mafia, come agisce, cosa vuole, come e dove si annida, come e a spese di chi si pasce; ogni parola scritta su questa direttrice sarebbe parola spesa male perché inutile. Così come sarebbe inutile rifare la storia, antica e recente, di questa oscura e sanguinaria organizzazione che infanga e opprime la nostra società. Non diremo nemmeno che tra la mafia e la politica c'è sempre stata in questi ultimi venticinque anni una collusione; facendo un'affermazione del genere, infatti, non scopriremmo niente.

Interrogativi angosciosi

Vorremmo, invece, questo sì, tentare di rispondere agli angosciosi interrogativi che i galantuomini si pongono. E' veramente possibile estirpare dalla nostra isola questo male tenebroso? Riuscirà lo Stato, con i mezzi di cui dispone, a far piazza pulita di questi geni del male e a ridare agli scoraggiati siciliani la fiducia nelle legali istituzioni? La commissione antimafia, precipitatasi a Palermo dopo la scomparsa del giornalista Mauro De Mauro e l'esecuzione in camice bianco dell'albergatore Candido Ciuni, ha fatto chiaramente intendere che dopo sette anni di travagliate indagini ha quasi completato il suo mandato riuscendo a raccogliere tutto il necessario materiale documentaristico per cancellare la mafia dalla faccia della Sicilia. Si è parlato di «polveriera»; è stato anzi precisato che si tratta di polvere «asciutta», di quella — per intenderci — che non fa cilecca, che esploderà sino all'ultimo granello travolgendo cosche e protettori, braccia e menti. In altri termini la relazione finale che l'antimafia presenterà al Parlamento quanto prima, dovrebbe schiacciare definitivamente l'«onorata società» con la stessa facilità con cui una nuvoletta d'insetticida stermina uno sciame di mosche.

Ma accadrà davvero questo prodigio, o forse si tratta soltanto di pie speranze destinate a sbriciolarsi contro l'invisibile muraglia delle illusioni? Con la creazione della commissione antimafia lo Stato ha aperto, sette anni fa, le ostilità contro le «coppole storte» in maniera più decisa di come avesse fatto nel passato. Una sorta di dichiarazione di una guerra che però dovrebbe scatenarsi apertamente nella prossima primavera. Per tutti questi sette anni, infatti, la commissione ha scavato in profondità, rivoltando vite private come guanti, alla ricerca di prove concrete. Numerose persone, sospettate di appartenere alla mafia, sono state proposte e inviate al confino di polizia; per lo più si è trattato, però, di «braccianti della mafia», individui insignificanti appartenenti al sottobosco dell'organizzazione, a una specie di sottomarca. I pezzi grossi, i «ras» e le «menti» sono sfuggiti, almeno per il momento, ai fulmini della legge. Come e perché?

«La commissione — ha spiegato lo stesso on. Cattanei — ha poteri limitati». Però ha anche dichiarato che l'antimafia conosce già i nomi di tutti i capi, dei boss e di coloro che proteggono la mafia dall'alto o che ne dirigono le mosse standosene nell'ombra e al di fuori di ogni sospetto. Nomi, accuse e prove saranno fornite al Parlamento, perché spetta al Parlamento decidere il modo in cui, sulla base di elementi certi, dovranno essere prese adeguate misure per disinfestare le zone incancrenite. Il fatto che fra i protettori della mafia (nata, com'è storicamente accertato, per proteggere e finita, in conseguenza di una inevitabile evoluzione del crimine e dei tempi, con l'essere protetta) ci siano nomi grossi (il che chiarisce il riferimento alla «polveriera») spiega perché la commissione antimafia si sia limitata sinora soltanto a un sommario «repulisti» di mezze cartucce. E' chiaro, infatti, che — a parte la limitazione dei poteri sottolineata dall'on. Cattanei — per colpire e spazzare via coloro che della mafia muovono le fila occorrerà tutto un insieme di provvedimenti ad alto livello.

Gente insospettabile

Non si tratta, infatti, soltanto d'incriminare anche gente sinora apparentemente insospettabile, ma di far sì che la mafia, una volta che sarà stata decimata, che avrà perduto i capi e i protettori, non sia nelle condizioni di rialzare la testa. Per far questo, per stroncarla, occorreranno validi e particolari strumenti, occorrerà spezzare il filo conduttore che unisce cosche e politici, occorrerà evitare, per esempio, che quattro delinquenti comuni possano a un certo punto unirsi e decidere la scalata al potere facendosi il «loro» consigliere comunale, il «loro» assessore, il «loro» sindaco, il «loro» deputato; occorrerà che la mafia, o meglio ciò che di essa rimarrà, non trovi spiragli, addentellati politici, protezionismi di alcun genere.

Ma prima di fare un discorso del genere, troppo proiettato nel futuro, bisognerebbe tornare all'interrogativo di prima: la prossima primavera sarà veramente l'inizio della fine della mafia? Teoricamente potrebbe esserlo. Dipende da come il Parlamento affronterà il problema, dalle proposte che certamente saranno avanzate, soprattutto dalle decisioni che saranno adottate non solo a scopo repressivo ma massimamente preventivo. Non basta, infatti, eliminare i mafiosi mandandoli al confino di polizia o in galera: così facendo, limitandocisi a intrappolare gli «amici degli amici», il problema sarebbe risolto soltanto a metà e non certo in maniera definitiva.

I mafiosi passano, la mafia resta. Perché? Perché la mafia è una specie di atteggiamento delinquenziale che affonda le radici nell'animo umano. Si ha un bel dire che come fenomeno criminoso essa esiste ovunque: solo che, mentre nella Sicilia occidentale essa si manifesta e si esprime nel modo che tutti sappiamo, cioè a colpi di mitra e di lupara a causa di un concorso di particolari circostanze ambientali, sociali, economiche, strutturali, politiche, nelle altre zone si manifesta e si esprime diversamente, senza spargimenti di sangue, senza clamori né crudeltà.

Facili arricchimenti

E' stato detto che la mafia tende ai facili arricchimenti anche ricorrendo al delitto, con la consapevolezza dell'impunità. Si tratta di una definizione felice perché fotografa, in sole quindici parole, l'essenza stessa e il programma dell'organizzazione; la quale, si badi bene, si differenzia da una qualsiasi altra delinquenza più o meno organizzata soltanto perché quest'ultima, non essendo protetta né da personaggi che detengono un qualsiasi potere né dall'omertà, non ha né può avere la certezza dell'impunità.

Appare logico, a questo punto, ritenere che la sola eliminazione dei mafiosi e di coloro che stanno alle loro spalle sarebbe pressoché inutile qualora non venissero adottati contemporaneamente altri radicali provvedimenti proprio al fine di evitare la rivirulizzazione del fenomeno mafioso. Se i mafiosi passano e la mafia rimane sia pure come semplice atteggiamento mentale, il problema resterà insoluto a livello potenziale. E' come se si pretendesse di arginare il cancro tenendo sotto controllo i cancerosi, mentre molto più utile sarebbe, in realtà, controllare i sani.

E qui non vorremmo essere fraintesi. Non stiamo sostenendo la tesi — goffa e assurda insieme — che per cancellare la mafia dalla Sicilia occorre sorvegliare i galantuomini. Il discorso è invece un altro. Il sopruso, il facile arricchimento, il delitto di tipo mafioso, le crudeli macchinazioni e l'omertà hanno trovato in Sicilia un terreno facile, un humus particolarmente fertile nelle strutture economiche, sociali e politiche dell'isola. Sono queste strutture che dovranno essere cambiate, modificate, perfezionate, se del caso rivoluzionate. Non basta smascherare gli affiliati e i loro complici d'alto bordo. Non basta eliminare gli individui se non si cancella la mafia dagli animi educando le nuove generazioni, inoculando nel cittadino il timore sacrosanto della legge, restituendogli la fiducia nelle istituzioni e garantendogli delle scelte decorose che facciano da controleva alla tentazione dell'imbroglio, dell'«intrallazzo», del facile arricchimento. In altri termini, occorre più severità, più rigore verso coloro che sgarrano, ma anche più giustizia sociale. Certamente non è la miseria che germina la mafia, così come non è l'analfabetismo e la paura, l'ignoranza, la disoccupazione, l'arretratezza mentale ed economica, la sfiducia verso lo Stato e neppure la disonestà politica. Sono tutte queste cose messe assieme.

Franco Sampognaro

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — L'allenatore della Roma Helenio Herrera, in compagnia della giornalista Fiora Gandolfi, mentre assiste alla presentazione dei modelli d'alta moda per la primavera-estate '71

UN COLONNELLO INGLESE RICORDA GLI ANNI DAL '43 AL '45

La campagna d'Italia vista da un ex nemico

G. A. Shepperd rinuncia a porre nell'esatta luce il contributo italiano alla guerra degli alleati - Il pesante «biglietto» chiesto da Churchill

Ad oltre un quarto di secolo di distanza dalla campagna di Italia del 1943-45, quegli avvenimenti di guerra ormai lontani continuano ad essere anatomizzati alla ricerca di una verità meditata che non fu possibile cogliere nelle memorie e nei ricordi dei protagonisti. Tutto il sapore del riesame storico ha per esempio la «Storia controversa della seconda guerra mondiale» redatta in Francia da una équipe di specialisti (di cui fanno parte anche due italiani) e nota anche in Italia attraverso l'edizione curata dall'Istituto De Agostini. La campagna d'Italia, in particolare, che più da vicino c'interessa, è stata in questi ultimi anni al centro di un approfondimento condotto, per un singolare caso, da due militari inglesi, il generale W. G. T. Jackson, che fu con Eisenhower in Tunisia mentre si preparava la campagna di Sicilia, e il colonnello G.A. Shepperd che combatté in Normandia rimanendo gravemente ferito durante l'operazione «Overlord».

Entrambi gli autori affrontano, alla luce di un ripensamento di questi ultimi anni, il riesame di una campagna militare che fu decisiva per le sorti degli anglo-americani e che, come tutti sanno, ebbe inizio il 10 luglio 1943 con le massicce operazioni di sbarco alleate sulle spiagge meridionali della Sicilia.

Sia Jackson che Shepperd, oltre a sottolineare i rischi che quelle operazioni comportarono, ammettono che l'esperienza compiuta allora fu fondamentale per il proseguimento della guerra in Europa. Dopo queste constatazioni comuni, i due libri hanno un taglio diverso: più discorsivo e più politico il trattato di Jackson, più stringato nel racconto delle operazioni militari e più centrato sul valore strategico delle azioni di guerra, il volume di Shepperd tradotto ora da Garzanti con il titolo «La campagna d'Italia 1943-1945».

Il saggio di Shepperd è rigoroso e documentato. Parte dalla Conferenza di Casablanca del gennaio 1943 nel corso della quale venne decisa l'operazione Husky, ossia il primo attacco al continente europeo, narra le vicende delle truppe alleate dallo sbarco in Sicilia alla faticosa marcia lungo la penisola italiana, si sofferma sugli sbarchi di Salerno e di Anzio, sulla battaglia di Cassino, sullo sfondamento della «linea gotica» e giunge fino alla resa tedesca avvenuta nell'aprile 1945.

Il colonnello Shepperd, oltre a mettere in rilievo il ruolo determinante che la campagna di Italia ebbe sulle sorti del conflitto, afferma che la conquista della Sicilia consentì agli alleati un esteso controllo del Mediterraneo, provò la vulnerabilità della «fortezza europea» di Hitler agli attacchi anfibi ed aerotrasportati, offrì ai comandanti americani la possibilità di acquistare un'esperienza e una maturità non ancora raggiunte prima. Determinò soprattutto la resa italiana.

G. A. Shepperd — è detto nella presentazione della edizione italiana — «rende giustizia al coraggio e alla resistenza delle truppe di molte nazioni che combatterono fino alla vittoria finale in Italia e alla capacità delle truppe tedesche che rimasero sconfitte». Ma Shepperd rinuncia a porre nell'esatta luce il contributo italiano alla guerra degli alleati. La citazione piu lusinghiera appare quella relativa alla 28.a brigata Garibaldi che — scrive Shepperd — «ebbe una parte importante nella occupazione di Ravenna, attaccando i tedeschi dal rovescio». Manca quello che c'era da attendersi in una ricostruzione così particolareggiata, una valutazione globale dello sforzo fatto in condizioni difficilissime dai contingenti italiani sorti quasi per miracolo dal disfacimento del nostro esercito dopo l'8 settembre.

Dal battesimo del fuoco avvenuto nel dicembre 1943 contro le truppe germaniche nell'Alto Volturno, sul fronte Mignano-Monte Lago, alla massiccia partecipazione del Corpo italiano di liberazione alle operazioni tra l'Appennino emiliano e il settore adriatico, nell'ultima fase della campagna, ci fu spazio per quella «prova», richiesta dagli alleati ai cobelligeranti italiani. Churchill nel settembre 1943 aveva scritto a Roosevelt che «per il graduale passaggio dell'Italia a una effettiva forza nazionale contro la Germania» l'esercito di Badoglio avrebbe dovuto «guadagnarsi il biglietto». Quando la guerra in casa nostra fu conclusa, quel biglietto aveva il peso di decine di migliaia di morti tra forze partigiane e gruppi di combattimento italiani integrati negli eserciti alleati.

Queste cose il colonnello Shepperd poteva certo ricordare e non soltanto perché un suo valoroso conterraneo, il generale Alexander, le riconobbe, ma anche perché nell'economia della campagna d'Italia ebbero obiettivamente un posto ben preciso.

Dispiace altresì che, nella bibliografia, di molti libri sulla guerra in lingua inglese non sia citata ove esiste — e in molti casi esiste — la traduzione italiana.

Giuseppe Quatriglio

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Singapore — Il primo ministro canadese Pierre Trudeau si destreggia con i tradizionali bastoncini cinesi durante il pranzo offerto dalla locale Camera di Commercio all'Hotel Malaysian

Mostre d'arte

BRUMATTI

Gianni Brumatti al Tribbio di Trieste. Desidererei non parlarne. Le mie povere parole di confuso commento turbano il colloquio che ebbi con i quadri. L'intimità di quel dialogo è fatta di silenzio e solo nel silenzio trova rispecchiamento l'alto, limpidissimo, lirico silenzio dei paesaggi carsici. Mi auguro che sia così anche per molti altri visitatori. Purtroppo è arduo convincere gli altri del valore della semplicità. Le cose semplici sembrano ovvie. Il complicato e l'artificioso si sostituiscono sempre più alla semplicità della poesia. Specie qui in provincia, negli angoli morti della cultura, dove le parole nuove vengono accettate soltanto se impastate e compromesse da quelle vecchie, così da stimolare il freddo intellettualismo del raffronto, mentre le parole antiche spaventano per il confronto umiliante — anche se inconsapevole — con la mediocrità quotidiana.

Torniamo a Brumatti. Per la verità siamo già in tema quando si accenna all'antico. Brumatti è un antico. Non perché egli imiti questo o quello stile del passato. Proprio le opere attuali lo mostrano spogliato di ogni residua veste impressionistica, come San Francesco davanti al padre. La sostanza della terra è nuda di ogni orpello. Fra noi ed esse non c'è traccia di atmosfera, di luci policrome, di rutilanti splendori. Le cose sono quali sono. La dignità antica del pittore si afferma non nel tentativo di afferrarne la fugace, anzi istantanea, apparenza, ma nell'individuarle con i segni che appartengono alla struttura del suo linguaggio figurativo.

L'orizzonte è alto, parallelo e prossimo al confine superiore del riquadro. Dall'orizzonte alla base del dipinto c'è un solo piano, che, rovesciando in avanti la prospettiva, la accoglie nella proiezione sul piano verticale della tela. Radi e isolati sono gli episodi particolari: il ritmo alterno delle case ora a schiera ora staccate fra di loro che spunta sul dosso collinare e che si staglia contro il cielo oltre il vicino-lontano orizzonte; la macchia della terra smossa di recente o la tramatura di un vigneto che s'infossa nella concava dolina; le curve ampie e solenni che l'aratro ha lasciato seguendo le curve di livello; i solchi più irregolari che rompono il manto nevoso e fanno trasparire la terra; un uomo, una donna, una fontana, uno spaventapasseri che accentuano anziché confortare la solitudine dei luoghi. Infine le sbrecciature che si aprono sul fianco della collina vista frontalmente, dove un tempo vi fu la cava di pietra.

Come abbiamo detto, sembra che Brumatti abbia eliminato ogni notazione troppo ricca di dettagli, ogni ridondanza di contorni, tutte le forme che non rientravano nei limiti di una scrittura piana, quasi infantile; contorni smussati, tracce ondulate che si dipanano lentamente e si concludono presto, isolandosi dal resto del quadro. Ciò corrisponde ad un'intima movenza espressiva. Quasi un fastidio del mondo, di tutto il mondo, persino del piccolo, innocente e tanto amato universo carsico. Brumatti vuol rimanere solo con le parole della sua poesia. Ma ciò risponde anche alla necessità di preparare più libero spazio al colore.

Il Carso ha codesto colore. La luce e il vento corrosero lo strato di pigmento vivace e scarnificarono fino all'osso la sostanza delle cose. I paesaggi spogli e sbiancati dell'autunno e dell'inverno consentono al poeta di saggiare il lievissimo peso della luce, che è tale anche nelle tonalità scure, poiché promana dalla sostanza delle cose, anziché illuminarne il sembiante esteriore.

In fondo il procedimento formativo non è diverso, sia riguardandolo, come si è fatto prima, sotto il profilo della composizione, sia per il colore. La tavolozza è ristretta. Brumatti evita le voci squillanti, le tinte accese, il chiaroscuro accentuato. Tutto procede in toni smorzati. Così è possibile saggiare quelle precise modulazioni che Benco sentì come valore essenziale. Sono scarti dall'uno all'altro brano e sono registri diversi dall'uno all'altro quadro. Terre, violetti, grigi. Il grigio è la nota più alta dove domina il violetto. La terra lavorata si raccoglie e si rattrappisce in sé medesima fra i vasti campi di grigio, dilatati negli spazi che si distendono indifferenti e sereni, metafora dell'infinità del tempo, estraneo ai momenti particolari. Di riflesso la definizione dei singoli episodi e quella loro appena accennata e ineffabile plasticità assume il significato di una individuazione dell'esistenza e del poco conforto che essa può darci, proprio se paragonata all'immensità che le è estranea.

Si riconferma, dunque, l'antica dignità sacrale della sua pittura. Non la presunzione dei pittori metafisici, illusi di poter imprigionare il mistero dello spazio nel gioco della geometria. Sì la chiarezza di una lettura delle cose che, divenute parole dell'uomo, possono essere pronunciate nitide ma non astratte, quali in effetti suonano nella poesia.

I. N.

Libri ricevuti

La ragazza stracca

Tutti i problemi di uno di quegli amori travolgenti capaci di mettere in subbuglio anima e sensi, protagonisti Lidia, una bionda provocante tutta femminilità, e Paolo, uno studente in medicina, sono presentati in ogni loro evolversi con spigliata vivacità impreziosita da fulgenti sprazzi umoristici e sono incorniciati modernamente nel libro «La ragazza stracca» edito dalla Todariana di Milano (collana «Luoghi narrativi») steso, si direbbe con sperimentata sagacia, da Franco Compare.

Il profilarsi dell'avventura, la sicurezza del racconto, le situazioni imbarazzanti che il caso provoca, le argomentazioni così verosimili e tanto attinenti che accompagnano ogni evento, non possono non far supporre che l'autore sia stato molto vicino a un simile turbamento psichico. Del resto leggendo fra le righe della sua biografia, riassunta nel retro della copertina, si scoprono delle strane coincidenze fra la storia di Franco Compare e quella di Paolo Pelizzari, il giovane invaghitosi della maliarda.

L'autore, nato a Pavia nel 1932, è laureato in medicina, ha molto viaggiato, talvolta a corto di quattrini, «Però è stato anche, oltre che in luoghi lontani ed esotici, nella periferia di Milano, nei bar e nei ritrovi della zona di Brera, tra artisti, pseudo-artisti e spostati d'ogni sorta».

Con ciò si intende far notare come il romanzo sia sentito in ogni sua piega (e se il Compare l'ha inventato il merito è ancora maggiore) perché nell'ascoltarlo, pur persuadendosi che non poteva essere altrimenti, si perviene agli stati d'ansia, alle elucubrazioni, ai sentimenti che via via si susseguono con sollecita espansione formando il nerbo dell'impetuosa confessione della parabola d'un grande amore.

Anche i personaggi di contorno, generalmente delineantisi con le loro azzeccate e scoppiettanti battute, ben riflettenti lo spirito dei tempi attuali, vigoriscono le tinte di questa umanissima commedia, primo lavoro letterario di maggior impegno, che Franco Compare oggi ci offre.

S. P.

Parigi regala una tavolozza di veri colori

Già ci sono le code anche in Italia, ma basta scrivere, per ricevere tre splendidi regali

Il nostro corrispondente da Parigi ci segnala che è in corso in questi giorni una singolare iniziativa.

Tutti i lettori che semplicemente lo richiedano, riceveranno in dono, senza il minimo impegno di acquisti e di iscrizioni, tre regali: una tavolozza originale di acquarelli TALENS, un Opuscolo con i dettagli per l'avvio alla nuova carriera del tecnico grafico e un test brevettato per scoprire da soli le proprie tendenze naturali. Per ricevere i tre doni basta scrivere alla Filiale italiana della Scuola ABC di Disegno e Pittura: **«La Nuova Favella - Sezione PA/2 - Via Borgospesso, 11 - 20121 Milano»**, allegando 5 bolli da 50 lire l'uno per spese. Occorre affrettarsi, perché il periodo di questa offerta davvero speciale è limitato e, d'altra parte, oltre al piacere di ricevere i doni e senza impegni, c'è sempre la possibilità di scoprire una nuova carriera molto remunerativa e di grande prestigio.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

RIUNITA IN PREFETTURA LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

Passato e avvenire del «Fondo Trieste»

La speciale dotazione decennale di quasi 10 miliardi annui dovrebbe cessare con il '71: impegno politico per il rinnovo

Si è riunita ieri in Prefettura la «commissione Trieste» per iniziare l'esame della ripartizione delle spese commissariali per l'anno finanziario 1971. La commissione — come prevede lo statuto regionale — è formata da cinque consiglieri regionali eletti nella circoscrizione di Trieste nonché dal Sindaco e dal Presidente della Provincia, ai quali è devoluto il compito di affiancare il Commissario di Governo nella distribuzione del «Fondo Trieste», la cui consistenza è di quasi 10 miliardi annui.

La riunione è stata presieduta dal consigliere Pittoni, presenti i consiglieri Coloni, Ramani, Stoka e Cuffaro, nonché il Sindaco Spaccini e il Presidente della Provincia, Zanetti (che da poco è entrato a far parte della commissione, subentrando al prefetto Molinari che aveva retto la Provincia, con funzioni commissariali fino alle recenti elezioni).

Nel corso della seduta, è stata in particolare sottolineata la circostanza che il 1971 è il decimo anno dalla istituzione del «fondo Trieste», che in tal modo — dopo aver consentito lo impiego in loco di circa 100 miliardi — si esaurisce, senza che ne sia stato finora deciso il prolungamento. Sono state da tempo presentate alla Camera e al Senato due proposte di legge — la prima per iniziativa dello onorevole Belci e la seconda del senatore Sema — che appunto stabiliscono il prolungamento di questo fondo straordinario per altri dieci anni; e in questo senso vi sono precisi impegni e affidamenti da parte del Ministero del Tesoro. Ad ogni modo, ugualmente delicato si presenta il compito della commissione, dovendo essa decidere sulla ripartizione degli ultimi 10 miliardi (per l'esattezza, 9 miliardi 700 milioni). Secondo alcune interpretazioni, il «fondo» dovrebbe essere finanziato ancora per il primo semestre del 1972, in quanto la sua concessione ufficiale risale al giugno del 1962, ma fin d'ora gli esponenti dei partiti locali sono impegnati a ottenere in sede governativa il rinnovo di questo particolare impegno finanziario dello Stato in maniera che non vi siano soluzioni di continuità. E' ciò tenendo anche presente che la commissione ha finora operato secondo il seguente criterio: graduare gli interventi non già anno per anno, ma con una visione proiettata lungo lo intero arco decennale; altrimenti, si sarebbe rischiato di fare scorrere annualmente i dieci miliardi in mille rivoli di spesa, anziché programmare una serie di finanziamenti su scala pluriennale.

Succede ad esempio che per il 1971 sono già impegnate numerose quote di spesa, in quanto facenti capo ad impegni pluriennali assunti precedentemente. Così, dei 10 miliardi da ripartire quest'anno, 2 miliardi 200 milioni sono già destinati — è una posta fissa — all'integrazione dei bilanci deficitari degli Enti locali: il Comune, la Provincia, ma anche l'Ente porto, l'ECA; circa 1 miliardo è già destinato all'Ente porto industriale; 1350 milioni all'IACP e 500 milioni all'OAPGD per le costruzioni edilizie popolari; 200 milioni per l'autoporto di Fernetti; altri 240 milioni costituiscono poi l'ultima «trancia» del finanziamento del «lotto zero» dell'autostrada. Un impegno non trascurabile è quello assunto, sempre su base pluriennale, per la clinicizzazione degli Ospedali riuniti.

Sono esempi che confermano l'importanza di questo fondo straordinario per Trieste — il cui prolungamento è stato auspicato possa essere deciso quanto prima, per la necessaria impostazione dei prossimi bilanci — in virtù del quale hanno tratto determinante sostegno i più importanti settori della vita economica e produttiva.

Esso è inoltre servito a integrare o a sostituire spesso gli interventi dello Stato, in loro carenza: ne hanno tratto beneficio la CRI, l'Opera maternità e infanzia, l'Istituto antitubercolare, per citare solo qualche istituzione: è vero che la commissione ha cercato di ridurre progressivamente questo tipo d'interventi per favorire lo incamminarsi di tali enti e organismi sulla strada dell'autonomia finanziaria, ma in molti casi i contributi del «fondo» hanno consentito la realizzazione di iniziative che — anche se di competenza dello Stato — chissà di quanto sarebbero state ritardate nonostante la loro urgenza.

Un altro esempio: il «lotto zero» dell'autostrada; se esso è in avanzata fase di esecuzione (un primo tratto sarà aperto già in primavera), lo si deve al fatto che in luogo dello stato nella spesa è subentrato il «fondo» locale: altrimenti sarebbe diventato, anch'esso, uno degli annosi problemi di Trieste.

Ora, per la messa a fuoco del bilancio '71 in tutte le sue parti, la commissione tornerà a riunirsi dopodomani e il prossimo martedì, per concludere i lavori entro il mese. Conclusa questa «fatica», si tratterà di mobilitare le forze politiche locali per il rinnovo del «fondo» nel successivo decennio.

Il Sanatorio di Opicina concentrato negli OO.RR.

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha promulgato ieri la legge sulla concentrazione dell'ente ospedaliero costituito dall'Ospedale specializzato regionale pneumologico «Santorio Santorio» negli Ospedali riuniti di Trieste. La legge è infatti «passata», a un mese dall'approvazione da parte del Consiglio regionale, senza osservazioni da parte del Governo e ciò benché sia pendente un ricorso da parte dell'INPS.

Si tratta infatti di una leggina-stralcio in base alla quale la «regionalizzazione» del sanatorio dell'INPS di Opicina può avvenire «in attesa dell'emanazione del piano regionale ospedaliero», mentre la legge Mariotti prevede che tali iniziative possano essere assunte solo sulla base di previsioni di piano. Il Governo ad ogni modo non si è opposto — confermando indirettamente la posizione della Regione nel conflitto con l'INPS — e pertanto si potrà ora procedere rapidamente nella riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera a Trieste, con la integrazione del sanatorio di Opicina — sotto l'egida di un unico consiglio d'amministrazione — in quello che viene definito l'Ospedale generale regionale «Ospedali Riuniti, Maggiore e di S. Maria Maddalena».

IL CASO DELL'EX RAPPRESENTANTE DEL P.R.I.

D'Antoni si dimette soltanto da assessore

Come aveva annunciato rimane consigliere passando al PSU - «Mini-crisi» alla Regione

L'assessore regionale alle attività ricreative e sportive e ai libri fondiari, rag. D'Antoni, eletto nelle liste del PRI e come tale unico rappresentante del partito repubblicano all'Assemblea regionale, ha fatto pervenire ieri al Presidente della Giunta, Berzanti, la lettera formale di dimissioni dalla Giunta. Il rag. D'Antoni — però — continua nel mandato di consigliere regionale, passando al gruppo del PSU come indipendente. In questo modo il PRI rimane per il resto della seconda legislatura regionale senza rappresentanti in seno al Consiglio, mentre d'altra parte i socialdemocratici hanno aumentato da due (Dulci e Dal Mas) a tre i propri rappresentanti, formando così anche un proprio gruppo autonomo, cosa possibile solo a quei partiti politici che hanno almeno tre rappresentanti alla Assemblea.

Con le dimissioni formali da assessore del rag. D'Antoni si apre per la Giunta regionale una «mini-crisi». Il problema è stato esaminato anche in seno alla Giunta regionale che si è riunita ieri mattina. Secondo quanto previsto dallo Statuto della Regione, il Presidente Berzanti ha comunicato ieri nel pomeriggio al rag. D'Antoni di avere accolto le sue dimissioni da membro della Giunta, dato che l'art. 39 dello Statuto dispone che «le dimissioni rassegnate dagli assessori sono accolte dal Presidente della Giunta, che ne dà comunicazione al Presidente del Consiglio regionale»; pertanto Berzanti ha anche informato ufficialmente il presidente dell'Assemblea, Ribezzi, delle dimissioni del rag. D'Antoni da membro della Giunta, per i conseguenti adempimenti da parte dell'Assemblea.

Naturalmente si sono già aperte consultazioni e discussioni per la nomina del nuovo assessore e tale «battaglia» sarà breve, durerà solo una settimana, ma sarà piuttosto vivace. Dato che il PRI è rimasto senza il proprio consigliere, che il PSI non ha più consiglieri disponibili per ricoprire la carica di assessore (sono assessori Moro, Devetag, De Carli, mentre il solo consigliere, Pittoni, è vicepresidente del Consiglio), il nuovo assessore può uscire solo dalle file del PSU e della DC; la cerchia si può restringere ancora, in quanto sembra — ora come ora — alquanto difficile che l'assessore allo sport esca dal PSU; i socialdemocratici hanno già un assessore (Dulci) e dei due consiglieri (Dal Mal e ora anche D'Antoni) si può senz'altro escludere D'Antoni (sul suo nome c'è la netta opposizione del PRI, mentre anche il PSI e alcuni consiglieri della DC non lo vedrebbero volentieri nuovamente assessore); rimarrebbe la candidatura di Dal Mas, ma anche su di lui sembra ci siano forti resistenze da parte del PSI. Il nuovo assessore uscirà quindi quasi sicuramente dalla DC, ma per ora è ancora prematuro fare dei nomi anche se circolano quelli di alcuni consiglieri friulani come Romano o Bianchini.

LA STROZZATURA

(«Giornalfoto»)

Il segnale, minaccioso ed eterno, non ammette repliche: limite dieci chilometri orari, e rigar dritti! E' evidente che esso riguarda non i pedoni ma gli automobilisti, i quali, dopo aver percorso la bella carreggiata (finalmente!) che da Barcola porta fino al cavalcavia, quasi all'ingresso del Portovecchio devono scalare le marce e toccare il freno, guidando letteralmente a passo d'uomo. E' un segnale, quello, che ci perseguita da tanti mesi ormai, e che ancora campeggia, a ricordare che domani è anche un altro giorno: perché affannarsi, allora, a terminare certe opere?

Scherzi a parte, adesso si sta veramente esagerando: perché, una volta steso il manto stradale là dove il tram della linea «6» correva in sede propria, l'impresa triestina si è dovuta fermare, in attesa che l'altra ditta — la SAIN — si decidesse a ultimare i lavori sotto il cavalcavia, effettuati per congiungere il serpentone dell'acquedotto sottomarino con le opere a terra. Bisogna portare a termine, infatti, la sistemazione dei marciapiedi, rimuovere il materiale vicino all'ingresso del Portovecchio e sistemare alfine la zona interessata allo scavo; quindi la Acegat provvederà a levare i binari fino a piazza Libertà (sono già stati assegnati i lavori dalla salita di Madonna di Gretta fino alla stazione centrale).

La direzione dell'Acegat ha inviato una lettera, in dicembre alla SAIN, concedendo un periodo di tempo entro il quale la ditta avrebbe dovuto ultimare le opere di sua competenza: e il termine scade proprio oggi. Sarà interessante conoscere gli sviluppi di questo episodio.

A PROPOSITO DELL'APPLICAZIONE DELLE LEGGI SULLA PREVENZIONE E SUGLI INFORTUNI

Le competenze specifiche ed esclusive dell'Ispettorato regionale del lavoro

Con il D.P.R. 19 marzo 1956, n. 303 abrogato l'articolo del R.D. 27 luglio 1934, n. 1265 richiamato nel caso delle vernici all'Arsenale Triestino - Gli interventi dei sindacati

In merito al conflitto di competenza insorto tra l'Ispettorato del lavoro e l'ufficio sanitario del Comune sulla vicenda relativa alle operazioni di verniciatura e saldatura all'Arsenale triestino - San Marco, la CCdL sottolinea che «il tempestivo e sollecito interessamento delle commissioni interne dei sindacati provinciali della CCdL e della FIOM-CGIL, nonché dei rispettivi patronati d'assistenza, ha determinato l'intervento e la presa di posizione di taluni enti». La CCdL esprime quindi la propria solidarietà «a quanti si sono prodigati — autorità comunali in testa — nell'adozione di tutte quelle misure ritenute idonee a salvaguardare l'incolumità fisica e la salute dei lavoratori».

Dal canto suo la FIM-CISL ribadisce la propria approvazione al comportamento degli organismi del Comune, che hanno applicato «le misure atte a impedire il ripetersi di nuove intossicazioni». La segreteria provinciale ha espresso quindi il suo vivo dissenso «per il sorgere tra due organismi dei cavillosi motivi di competenza, mentre vi era e continua a essere in pericolo la salute dei lavoratori».

La FIM-CISL invita pertanto «gli organismi comunali a proseguire la loro opera in difesa della salute dei propri cittadini, e l'Ispettorato del lavoro a denunciare, nelle sedi competenti, i reali responsabili dell'intossicazione dei lavoratori».

Fin qui le note dei due sindacati. Dal canto suo il sen. Sema (PCI) ha voluto indirizzare ai Ministri degli interni, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale un'interpellanza «per sapere se siano a conoscenza dello incredibile intervento della Magistratura contro l'ufficiale sanitario del Comune di Trieste, su iniziativa dell'Ispettorato del lavoro, che lo considera "reo" di aver applicato e fatto rispettare l'art. 401 del T.U. della leggi sanitarie n. 1265 del 1934, essendosi fatto promotore di una ordinanza del Sindaco contro l'uso di vernici che hanno causato centinaia di casi gravi e gravissimi di intossicazione degli operai dell'Arsenale-San Marco di Trieste». L'interrogazione continua rivolgendo ai Ministri interessati la domanda «se non ritengano di dover intervenire presso l'ufficio politico della Questura indebitamente inseritosi nella questione», e di dover dare le più rigorose disposizioni ai dirigenti delle aziende a partecipazione statale ed ai funzionari dell'Ispettorato del lavoro «perché provvedano a garantire l'incolumità dei lavoratori contro ogni interesse privato, personale o di gruppo».

In serata, infine, ci è pervenuta una nota del capo dell'Ispettorato regionale del lavoro, dott. Mario Moffa. Il comunicato fa riferimento alle notizie contenute in alcune note diramate da organizzazioni sindacali operanti nel capoluogo, sulla questione concernente la sicurezza del lavoro presso l'Arsenale triestino-San Marco, per rilevare che «quando si discute dell'attività spesa in tema di igiene del lavoro dai funzionari dell'Ispettorato del lavoro e da quelli dell'Ufficio sanitario comunale, impropriamente si parla di conflitto di competenza che, nel caso specifico, invece, non esiste affatto. Si afferma, infatti, che l'Ufficiale sanitario è intervenuto nella questione dell'Arsenale a norma dell'art. 40 del R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, che, come è noto, alla lettera b) gli attribuiva la vigilanza «sull'igiene delle scuole e degli istituti di educazione, degli opifici e in genere di tutti gli stabilimenti ove si compie lavoro comune...», e si dimentica che tale disposizione è stata successivamente abrogata dallo art. 69 del D.P.R. 19 marzo 1956, n. 303 che, allo scopo di creare un testo completo e specifico di disposizioni regolanti l'igiene del lavoro, nettamente differenziata dall'igiene sociale, devolve quella materia alla esclusiva competenza dello Ispettorato il quale, com'è noto, in materia di lavoro ha il compito istituzionale di vigilare sull'esecuzione di tutte le norme di sicurezza sociale.

«Ciò premesso — continua la nota — corre l'obbligo di precisare che alle questioni di igiene del lavoro, in genere, ed, in particolare, a quelle dell'uso delle vernici presso l'Arsenale Triestino, l'Ispettorato aveva avuto occasione di interessarsi più volte, oltre che su denunce specifiche, anche d'iniziativa, e che le prescrizioni rilasciate alla direzione dell'Arsenale, in ordine all'uso di vernici ed ai lavori di saldatura, fin dal 28 luglio 1970, sono tuttora operanti e non modificate.

«Sta di fatto — prosegue il dott. Moffa — che l'ordinanza del Comune revocata, poi, per motivi di incompetenza assoluta rappresentati dall'Ispettorato del Lavoro al signor Sindaco di Trieste, aveva creato una situazione indubbiamente insostenibile presso l'Arsenale, per la contemporanea possibile applicazione negli ambienti di lavoro di prescrizioni impartite dall'Ispettorato del Lavoro e di diffide contenute nell'ordinanza del Sindaco. Ciò in quanto, di queste ultime, alcune apparivano contrarie a disposizioni di legge, altre in contrasto con principi di tecnica preventiva che avrebbero, se osservate, aggravata la pericolosità dell'ambiente di lavoro, altre, infine, criticabili per la ingenuità dei sistemi di determinazione della pericolosità dell'ambiente stesso, imposti alla direzione dell'Arsenale.

«In effetti la revoca dell'ordinanza ha determinato la ripresa tanto del lavoro presso l'Arsenale, quanto delle realizzazioni delle opere preventive prescritte dall'Ispettorato, tuttora continuamente presente con i propri tecnici nell'Arsenale, al fine di assicurare una pronta ed esatta osservanza delle norme di sicurezza e dei provvedimenti prescrizionali e dispositivi.

«D'altro canto, il 24 dicembre 1970 lo stesso capo dell'Ispettorato regionale del lavoro ha convocato negli uffici dell'Arsenale Triestino i tecnici della azienda addetti alla sicurezza e i rappresentanti dei lavoratori, ribadendo la decisa volontà del suo ufficio di ottenere nel modo più completo e nel più breve possibile la realizzazione delle prescrizioni riguardanti la salvaguardia dell'incolumità fisica dei lavoratori che assume, in ordine di graduatoria, una precedenza assoluta su qualsiasi altro obbligo gravante sugli imprenditori.

«A maggior garanzia dei beneficiari delle norme di sicurezza, in tale occasione venne concordata con i rappresentanti dei lavoratori, la pubblicazione nell'albo del cantiere di tutte le prescrizioni impartite dallo Ispettorato del Lavoro.

«La pubblicità — conclude la nota — di tali provvedimenti resa, ora, obbligatoria con specifica disposizione dell'Ispettorato regionale, sembra essere la migliore prova per rilevare la scrupolosità, la correttezza e la validità dei provvedimenti adottati nei confronti del cantiere, a tutela delle maestranze occupate. E', infine, il caso di avvertire che, nei confronti dei responsabili, sono stati adottati tutti i provvedimenti penali previsti dalle disposizioni in vigore».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Sebastiano — Il sole sorge alle 7.39 e tramonta alle 16.53. La luna nasce all'1.15 e tramonta alle 10.59.

Ieri: temperatura massima 9,5, minima 7,9; pressione mb. 1010,9 stazionaria; umidità 93 per cento; cielo coperto; pioggia mm 3,7; vento km uno da Nord-Ovest; mare quasi calmo con temperatura di 9,5 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 2.40 con cm 32 sopra il l.m. e bassa alle 11.45 con cm 23 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 3.55 con cm 32 sopra il l.m. e bassa alle 12.40 con cm 34 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Ai due Lucci, via Ginnastica 44, tel. 93417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 90965; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Ai Gemelli, via Zorutti 19/c, tel. 96212.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 74491. Chiamate notturne: telefono 37265.

Interpellanza di Sema sugli Uffici della Procura

Il senatore Sema ha indirizzato al Ministro della Giustizia una interrogazione per sapere se sia a conoscenza della precaria situazione in cui è venuta a trovarsi la Procura Generale della Repubblica di Trieste, che, come ha dichiarato il Procuratore Generale reggente presso la Corte d'Appello di Trieste, è «priva da tempo del magistrato rivestito di titolarità dell'ufficio, priva sin dal '63 del terzo sostitdto, priva da oltre un anno del primo segretario capo sezione, prima di un dattilografo di ruolo»; se non ritenga opportuno e doveroso prendere le misure necessarie a provvedere la sede dei funzionari indispensabili.

Astensione dal lavoro degli assicurativi

Oggi, dalle 14 alle 21, scendono in sciopero i dipendenti delle società di assicurazione. A quanto, infatti, comunicano i sindacati di categoria, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto giuridico normativo del settore delle assicurazioni (che interessa nella nostra città il personale delle Assicurazioni Generali, della RAS e della Sicurtà fra armatori) è stata proclamata l'astensione dal lavoro. Le principali rivendicazioni — si osserva — riguardano alcuni istituti innovatori, una rilevante revisione dell'inquadramento del personale, la facoltà di una contrattazione aziendale. Inoltre la rivendicazione punta sulla uguaglianza di trattamento normativo per gli istituti delle ferie e della malattia, e su una congrua riduzione dell'orario di lavoro, senza discriminazioni nei confronti degli operai e dei commessi. Un'assemblea si terrà alle 16.30 nella sala di via delle Zudecche.

LA DISAVVENTURA DI UN MECCANICO TRIESTINO

Percosso da un ignoto nei dintorni di Capodistria

Un'ambulanza jugoslava lo ha portato al Maggiore

Aveva la mano pesante il giovane sconosciuto che l'altra sera all'esterno di una trattoria in località Risano a pochi chilometri da Capodistria ha picchiato per motivi imprecisati il meccanico triestino Giordano Ugrin di 40 anni abitante in strada di Fiume 61.

Infatti a tarda notte un'autoambulanza della Croce Rossa Jugoslava ha trasportato il malcapitato meccanico all'Ospedale maggiore di Trieste dove è stato accolto nella divisione neurochirurgica per trauma cranico facciale, stato confusionale, contusioni con tumefazione alla regione occipitale sinistra e contusioni al setto nasale con abbondante perdita di sangue post-traumatica.

Si è trattato evidentemente di un incontro di pugilato senza guantoni che le ferite hanno rivelato nella loro precisa tipicità. Quali i motivi? Nessuno al momento può dirlo perché le dichiarazioni piuttosto confuse del meccanico triestino non hanno consentito finora di ricostruire con fedeltà il fattaccio. L'Ugrin è ricoverato all'ospedale e ne avrà per una decina di giorni salvo complicazioni.

Nel pomeriggio di ieri è stato trasportato all'Ospedale maggiore con un'autovettura privata proveniente dall'ospedale di Pola un altro concittadino, il quarantenne Ernesto Dobrigna, che è stato immediatamente accolto nella divisione neurochirurgica per postumi di recente trauma cranico con sindrome commozionale persistente da ferita lacero contusa penetrante, con fratture ossee alla regione parietale sinistra: la prognosi è di trenta giorni salvo complicazioni. Interrogato sulle cause delle ferite riportate ha dichiarato di essere stato coinvolto in un incidente stradale neei pressi di Pola una decina di giorni fa.

Infortuni sul lavoro

Due infortuni sul lavoro ieri pomeriggio nel porto: il primo alle 15.30 al molo quinto dove Sergio Cok (anni 41, via Valerio 49) rimaneva con la mano sinistra imprigionata tra il contropeso dello scambio e il binario sul quale stava lavorando; ha riportato una ferita lacero contusa al terzo dito della mano sinistra con asportazione di lembi cutanei e muscolari. Trasportato con la CRI all'ospedale è stato accolto nella divisione ortopedica e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Pez Lino è stato il secondo infortunato di ieri: scaricando delle casse da un camion una di queste gli scivolava sul piede sinistro provocandogli la frattura del dorso dell'estremità.

Quattro uscite dei vigili del fuoco pure ieri pomeriggio di cui due per pericolo d'incendio di stufe a cherosene, una per iingombro stradale in piazza Foraggi dove è stata spostata una vettura in «panne» ed infine la forzatura di una porta al primo piano di via Negrelli 10: qui è stato rinvenuto ormai cadavere il marittimo Carlo Domio di 43 anni che, presumibilmente, era stato stroncato da collasso cardiaco già da un paio di giorni.

Corteo nelle strade del personale SAP

Come testimonia la foto che riportiamo nella pagina accanto, lo sciopero del personale della SAP è sfociato ieri mattina in una manifestazione dei lavoratori nel centro cittadino. I dipendenti, infatti, ormai all'undicesimo giorno di sciopero, hanno percorso le strade della città con cartelli e scritte che illustravano i motivi per i quali sono scesi in agitazione.

Le ragioni che hanno provocato questa vertenza — è detto in un comunicato sindacale unitario — vanno ricercate «nella mancata applicazione alle maestranze delle nuove norme contrattuali concordate in sede di Ministero del lavoro il 26 ottobre e sottoscritto il 10 novembre, con le quali sia le federazioni nazionali degli autoferrotranvieri sia l'ANAC (l'associazione nazionale che riunisce buona parte dei concessionari) avevano accettato il lodo del Ministro del lavoro, Donat Cattin».

La nota sindacale continua ricordando che, al termine delle due giornate di occupazione dell'azienda da parte delle maestranze (18 e 19 dicembre), il titolare della società, Sergas, si era impegnato «di dar corso immediato all'applicazione delle nuove tabelle paga con decorrenza 1.o dicembre, ferma restando la liquidazione degli arretrati dal 1.o maggio al 30 novembre entro il 30 aprile '71, come da impegno assunto in sede ministeriale». I sindacati rilevano ancora che il 5 gennaio il cav. Sergas aveva ricevuto la commissione interna aziendale e alcuni dipendenti anziani, comunicando loro che, a causa di alcune notizie sulla occupazione dell'azienda, non intendeva mantener fede agli impegni assunti in precedenza.

STATO CIVILE

MORTI: Plemenj ved. Zalar Francesca, anni 89; Israel Davide, 71; Neddermeyer ved. Bonnes Hertha, 67; Malisan Domenico, 78; Mravlja Lucia nata Tomasich, 78; Supini ved. Berni Antonia, 96; Maicen Paolo, 58; Cociani Caterina Antonia, 63; Lombardi Santi Abramo, 87; Skerlavaj Carlo, 53; Iurisevich in Terzari Maria, 78; Bullo Domenica, 55.

NATI: 12.

Chiamate d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» (contratto nazionale): 1) marinaio, turno 1257; 1 elettricista; 1 allievo ufficiale di coperta.

Per sospetta frattura del femore sinistro è stata accolta nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore la signora Antonia Zacchigna ved. Sain di 89 anni, alloggiata presso l'ECA di Muggia, caduta mentre si alzava dal letto; i medici hanno formulato una prognosi di 90 giorni.

LA PASSERELLA DI VIA FLAVIA

(«Giornalfoto»)

Sono praticamente ultimati i lavori della nuova passerella, gettata provvisoriamente attraverso la via Flavia, in attesa della costruzione del sottopassaggio pedonale. Essa verrà aperta al transito oggi o domani, non appena cioè saranno concluse alcune opere di rifinitura.

La situazione non era più sostenibile. Le proteste degli abitanti del rione avevano ormai assunto forme sempre più clamorose, data l'estrema pericolosità dell'attraversamento di questa importante arteria cittadina, interessata ad ogni ora del giorno e della notte da un intenso traffico. Non si contano gli investimenti di pedoni, avvenuti sulle strisce bianche in questi anni. E una volta deciso di costruire l'auspicato sottopassaggio (il relativo appalto-concorso è stato bandito in dicembre e vi hanno partecipato due imprese con altrettanti progetti che entro il mese dovranno essere esaminati dall'apposita commissione) si trattava comunque di dare esecuzione a una misura d'emergenza, che consentisse il sicuro attraversamento della strada in attesa di un sottopassaggio i cui lavori richiederanno circa un anno di tempo. E con la stessa spesa occorrente per l'installazione di un complesso semaforico (2 milioni e mezzo) è stata invece costruita, a tempo di record la passerella.

Granzievole e mussoli
da Castelreggio

Carnevale con l'UTAT
13-14/2 Villaco-Klagenfurt «Wiener Eisrevue» L. 13.500
17-21/2 Vienna . . . L. 50.000
20-21/2 Villaco-Kanzel L. 13.500
ISCRIZIONI: U. T. A. T. via Imbriani e Galleria Protti

SUPER LAVA AUTO RAPIDO
V. Belpoggio, 15 - Sal. Promontorio, 9 - V. Battisti, 22 - V. Toti, 5 - TRIESTE

CIT Staz. Autolinee tel. 24006
Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME ore 8, 12, 18
GENOVA via Milano, ore 21.30 giornaliera ore 8.15
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15.
MILANO giornal. ore 8.15, 21.30
VENEZIA 6.45, 8.15, 12.00
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43 (angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

SOFFERENTI VOLETE CONTENERE LA VOSTRA
ERNIA
PROVATE C.E. LAMARCA
Informazioni presso FARMACIA ZANETTI
via Mazzini 43 — Trieste
(ACIS 23 - 3 - 51 — n. 1111)

Come ogni anno
La Settimana Bianca
da
TOLENTINO
Via XXX Ottobre 5, avrà inizio fra giorni
CONVIENE ASPETTARE

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

COME HA REAGITO L'OPINIONE PUBBLICA ALLE NUOVE TESI SU ECONOMIA E CIVILTÀ

Per l'editoriale «Trieste viva», scritto a commento dei servizi dedicati dal «Corriere della Sera» a Trieste e alla Regione, continuano a giungere al nostro Direttore lettere e telegrammi di calorosa adesione, che sarebbe troppo lungo citare compiutamente: a tutti un ringraziamento sincero. Non possiamo però esimerci dal pubblicare ancora una selezione, dopo quella di domenica scorsa, di lettere pervenutaci, per concludere così il dibattito — come molti lettori lo chiamano — «sulle offese alla verità e alla storia».

Alcune di queste lettere, va messo subito in luce, cercano anche di «capire» o addirittura condividono — e sono naturalmente gradite anch'esse, e non trascuriamo di riprodurle nelle parti essenziali — la tesi esposta da Bettiza o le dichiarazioni del Sostituto Procuratore Generale, i due temi centrali del dibattito.

Cominciamo anzi da una di queste. La scrive il dott. Rinaldo Vatta, il quale, premesso di ritenere che nessuno possa tacciarlo «di poca italianità» (la sua famiglia, ricorda, fu internata n.l '14), e che «l'italianità di Trieste è incontestabile», sostiene che per l'ormai famosa frase che Bettiza attribuisce ai triestini («L'Italia è stata la rovina di Trieste») «non si trattava di intendere che l'Italia abbia rovinato la nostra città, no di certo, questo no, ma che la politica atta intorno alla nostra città ha influito sull'economia stessa, semmai».

Anche la prof. Orietta Orefice Cosolo («i sentimenti di schietta italianità mi sono stati trasfusi nel sangue») sostiene che Bettiza «non diceva certo che l'italianità di Trieste fosse un'operazione di calcolo o di interessi materiali»; e ritiene che la crisi di Trieste «dobbiamo ammetterla e non ritiene debba essere risolta solo facendo appello al nostro amor patrio e al nostro passato».

Dissenso aperto è quello di Ignazio Universo, che manda copia della lettera «per eventuali ulteriori sviluppi» al Sostituto Procuratore dott. Mayer. Lamentando anzitutto la mancata recensione da parte del «Piccolo» del suo libro «Trieste e i misteri di Villa Revoltella» edito nel '68, sostiene che l'editoriale andava intitolato «Trieste morta» e sfida «a dimostrare con i fatti che tutti i nobili triestini del vertice autoritario e propagandistico non percepiscono una sola lira per il loro attivismo idealistico e disinteressato in favore di una falsa concezione nazionalistica di italianità». Per quanto riguarda le affermazioni del dott. Mayer nel discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, Ignazio Universo scrive: «Io posso provare che il magistrato ha detto soltanto poco della verità». E le prove sono costituite dal fatto che un numero imprecisato di prefetti negli anni fra il '33 e il '36 (l'Universo era allora dirigente dell'Ufficio del registro a Pola) «fecero staccare i sigilli per arraffare le cose migliori» già di proprietà dell'ex casinò di marina austriaca; da speculazioni fondiarie che l'Ente rinascita Tre Venezie a suo dire avrebbe favorito; dal «trattamento bestiale» che avrebbero ricevuto le «slavette» che arrivavano a Campomarzio col treno «recando latte, ortaggi ed altro alle famiglie triestine». Dal che egli deduce che «il dott. Mayer ha perfettamente ragione».

I lettori Giorgio Candot, Umberto Talkner, Pietro Masiola (che ci scrive da Genova a nome anche di molti triestini che lavorano nella città ligure) ed altri, ci chiedono di poter conoscere nel testo integrale e non riassunto, le dichiarazioni del dott. Mayer che hanno suscitato tanto scalpore. Ecco il brano del discorso:

«Viva preoccupazione ha destato il riaffiorare delle violenze estremiste da parte delle cosiddette "frange extraparlamentari", specialmente di quella di estrema destra, verso le quali si ha l'impressione che il potere politico usi troppa tolleranza, rendendo difficile l'attuazione delle varie norme in proposito previste dalla legge penale ordinaria; tra l'altro svuotando praticamente di contenuto la legge 20 giugno 1952 n. 645 e rendendo di non agevole applicazione quella del 2 ottobre 1967 n. 895.

«In un siffatto clima di tensione, l'8 dicembre scorso, gravi incidenti vennero purtroppo a turbare questa industre città nei suoi sentimenti più schietti, allorché un branco di giovani malviventi quassù rigurgitati dalle ignare loro terre venete e lombarde, di Romagna e di Emilia, al dichiarato fine di nuovamente richiamare in vita l'ormai da tempo sopito odio nazionale; all'implicito fine inoltre — stante il loro abito mentale — di falsamente accollare a questa civile città la paternità dei loro più incivili atti di malvivenza, perpetrati con la subdola riserva mentale di compromettere la buona atmosfera di reciproca collaborazione e distensione creatasi in questi ultimi anni nelle rispettive nostre terre di confine; e per stoltamente impedire la civile e cortese restituzione di una visita di Stato, fatta due anni orsono dalle alte cariche del governo di Roma "alla civile nazione jugoslava", come, allora, autorevolmente ebbe a sottolineare il Capo del nostro Stato, — ebbene, io affermo che se civiltà è fatta anche di cortesia, educazione, benevolenza, onestà e rettitudine, allora, umilmente seguendo l'alto esempio del Capo dello Stato, non posso non convenire di avere, oltre confine, respirato a pieni polmoni quella civiltà che per la nefasta attività dei nostrani branchi di giovani va paurosamente e fatalmente scomparendo dal nostro Paese.

«Ad ogni buon conto, essi giovani sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, e dovranno rispondere di partecipazione a manifestazione non autorizzata, blocchi stradali, violenza e resistenza alla forza pubblica, danneggiamento doloso e possesso ingiustificato di armi. I bastoni, le mazze ferrate, i manganelli di ferro sono saldamente custoditi presso il deposito dei corpi di reato.

«Né vorrei omettere di rammentare a codesti eroi in sedicesimo che le tanto dolorose e le tanto luttuose foibe altro non rappresentano se non la nemesi storica di quei loro bastoni chiodati, di quelle loro mazze ferrate, di quei loro manganelli di ferro; e la conseguenza, ancora, di una proditoria guerra di aggressione, non affatto provocata, e tuttavia dalla furia littoria selvaggiamente sferrata contro la Grecia, contro l'Albania e contro la Jugoslavia al dichiarato fine di "spezzar loro le reni"; e, infine, ancora la conseguenza di vent'anni di dura oppressione cui il littorio aveva spietatamente condannato queste bonarie e pacifiche popolazioni di minoranza».

La realtà dei due dopoguerra

E torniamo alle lettere giunte al giornale. Il prof. Rodolfo Accerboni rileva che «il servizio su Trieste e la Regione ha ricalcato, per quanto riguarda particolarmente gli articoli di Enzo Bettiza, un errore che fu un luogo comune della propaganda comunista e indipendentista negli anni caldi di Trieste, dalla fine della seconda guerra mondiale al 1954. L'errore è stato nel misconoscere il significato negativo per Trieste del crollo dell'impero asburgico nel 1918 a seguito della sconfitta subita da parte dell'Intesa. Nell'affermazione del Bettiza che "l'Italia è la rovina di Trieste", non si vorrà comunque ritenere che sbagliò il nostro Paese ad intervenire nella prima guerra mondiale, per avviarci alla quale "Il Corriere della Sera" ebbe una sua parte del tutto particolare».

Accerboni continua la sua analisi sottolineando che «la prima guerra mondiale scardinò l',,hinterland" di Trieste, lo frantumò, lo rovinò e coinvolse in questa tragedia anche Trieste per la quale fortunatamente intervenne la madrepatria fra le due guerre mondiali a risollevarne le sorti potenziando la marineria e i cantieri. Fu una fortuna per Trieste non restare una città "smembrata" come il suo "hinterland", fu eccezionale provvidenza far parte di un complesso statale, l'Italia, uno dei maggiori Paesi europei. Trieste ritornò, nel periodo fra le due guerre, un nome famoso nel mondo».

E ancora: «Con la seconda guerra mondiale le cose cambiarono. Il Trattato di Pace inventò il Territorio Libero che non aveva reali possibilità di sussistere, fondamentalmente perché Trieste sarebbe stata un porto accanto ad un altro porto, Fiume. Sarebbe stata un porto privo di capitali, privo di aiuti statali in concorrenza con un porto, Fiume, assistito in ogni modo dallo Stato a cui ora appartiene. Meno incerto destino avrebbe potuto avere una Trieste jugoslava ma sia per motivi nazionali sia per motivi ideologici, sarebbe avvenuto di Trieste ciò che accadde all'Istria intera: l'esodo».

«Mentre il Governo italiano lottava duramente per sostenere a Trieste un'economia produttiva, ovviamente incoraggiato dagli alleati che non desideravano amministrare una città così complessa e forse complessata senza concreto interessamento anche italiano, un vasto schieramento simpatizzante per il TLT, inventò dopo il 1954, un secondo fantasma, quello della "zona franca integrale". La polemica fu aspra, sottile e parte in buona fede. Molti in verità pensavano che togliendo i dazi sarebbero accorse a Trieste da ogni parte del mondo merci e navi. La utopia della zona franca integrale è ricorrente e universale. Essa impedì a Trieste di porre a Roma domande univoche del che il Governo italiano trasse motivo per tergiversare dopo il varo di un programma economico veramente lungimirante. Soprattutto si peccò nel non assicurare i collegamenti stradali, ferroviari e aerei di Trieste. La città ed il porto rimasero isolati, un angolo d'Italia e di Europa. Felicitiamoci che più tardi ci fu un ripensamento e che oggi Trieste si sta "riattaccando" all'Europa, all'Italia ed anche ai Paesi dell'Est. Più grave fu la decisione di lasciar deperire i cantieri, impedendo non solo il loro ringiovanimento tecnologico ma anche il rinverdire del personale. Ma non va dimenticato ne sottovalutato ciò che si sta realizzando concretamente con la Grandi Motori Trieste, e non solo con essa».

Il dott. Gianpaolo Gambassini, in una sua lunga lettera, dice fra l'altro: «La verità è che noi siamo un grande popolo, governato e amministrato in un clima appena degno di un paese sud-americano sottosviluppato. Questa è la nostra disgrazia. Questo pensano la maggioranza degli italiani e, di conserva, anche la maggioranza dei triestini. Questa classe politica, per la sua impreparazione, per la sua miopia, per la sua scarsa sensibilità e ancor più per il suo menefreghismo e la congenita tendenza a vivere alla giornata, non ha mai capito nulla di Trieste. E' indiscutibilmente vero che essa, fin dall'inizio, ha semplicemente considerato di avere aggiunto — con Trieste — un ennesimo porto ai troppi che l'Italia già aveva, anziché uno strumento unico e particolarissimo da valorizzare e da potenziare, favorendone l'efficace reinserimento in un vasto contesto internazionale — adriatico, est-europeo e transmediterraneo — che avrebbe avuto ed avrebbe illimitate prospettive di sviluppo.

«L'equivoco purtroppo dura da venticinque anni ininterrotto senza segni di ravvisamento! E' stato da noi denunciato infinite volte al vento e non ci si vengano a raccontare le solite bubbole di un assetto geografico-politico profondamente modificato dei Paesi del nostro retroterra, o della concorrenza dei porti jugoslavi, infrenabile perché basata su costi politici.

«Una classe politica seria deve lavorare per la storia e quindi per un futuro in via di continua evoluzione e anzi già profondamente modificato come la realtà dimostra, contando su una legge geografica ed economica che trascende, alla lunga, qualunque demagogia o distorsione politica. Si provi ad applicare tariffe di convenienza veramente indiscutibile e si vedranno le merci affluire copiose da ogni parte, compresi i Paesi socialisti.

«Quanto alla concorrenza dei porti jugoslavi, non ci si venga a dire che una visione corretta dell'importanza e della funzione di Trieste non avrebbe potuto consentire di destinare una piccola parte di risorse sperperate così allegramente altrove in miglia di fili di fumo, al sostegno e al potenziamento del nostro porto. Tanto più quando si pensi agli ingenti finanziamenti elargiti dal nostro Paese alla vicina Repubblica e che ben avrebbero potuto esigere determinate contropartite.

«Ma a parte tali questioni — lo ripetiamo — è la comprensione base del problema che è sempre venuta a mancare, determinando il declassamento progressivo e avvilente del porto e dell'emporio. Una corretta comprensione avrebbe infatti altrimenti consentito — anche senza bisogno di quelle sovvenzioni profuse come elemosine, senza un programma e quindi senza risultato alcuno — di applicare almeno tutta una serie di regolamenti particolari alla particolare funzione che Trieste — unico porto in Italia — è chiamata a svolgere nel traffico estero per estero. Una questione, questa, solo di sensibilità, di studio e di buona volontà».

Il dott. Gambassini dà inoltre atto alla Regione degli sforzi compiuti, annotando: «Per questa via è stato fatto tutto il possibile e indubbi risultati sono stati ottenuti, anche se ovviamente i limiti dell'azione regionale urtano di continuo contro l'incomprensione dei poteri centrali ed anche se molto scettici siamo, personalmente, sulla validità delle prospettive di sviluppo della Regione e di Trieste quali congiunzioni terminali del MEC con gli altri paesi. Tesi che ci sembra davvero molto ardita».

Il dott. Giuseppe Vidossi dice che è triste dover constatare come il Sindaco della città, che pur ritenne suo dovere capeggiare una manifestazione che molti hanno giudicato odiosamente di parte, non abbia invece ritenuto suo dovere far sentire la sua voce — nemmeno con una parola di condanna o di adesione, al caso — di fronte alle reazioni per gli articoli di Bettiza e il discorso del dott. Mayer.

Dal lettore Riccardo Volpe è stigmatizzato «lo sconcertante silenzio dei partiti, sempre pronti a lunghi proclami per le cose meno sentite dalla cittadinanza e misteriosamente in imbarazzo di fronte a cose che essi dovrebbero condannare o lodare ma non ignorare. Così si crea la falsa sensazione che a parlar di Patria uno sia fascista o quanto meno nostalgico, se ogni tema un po' scottante viene lasciato al monopolio del MSI e della Lega Nazionale! I partiti del centro-sinistra non hanno una parola da dire sulle tesi del Bettiza o sul discorso di un magistrato? Per la DC va bene persino la frase che migliaia di operai sono „alla fame" a causa del piano CIPE?».

Il lettore Umberto Leonorini scrive dal canto suo: «Le offese che certa stampa qualificata nazionale ci gratifica, non possono scalfire i nostri sentimenti purissimi per l'Italia e se per qualche immemore ce ne fosse bisogno possiamo sempre ricordare le nostre accanite lotte per il raggiungimento della nostra seconda Redenzione ed i Caduti per questa causa. E anziché parlare a Trieste, in alto consesso di foibe, come ha fatto il dott. Mayer, meglio sarebbe stato inchinarsi reverenti di fronte alla grande pietra che ricorda il sacrificio di tanti. Così come di un mio parente è rimasto una sola traccia, un solo ricordo: un nome scolpito nel grande atrio della Questura: Vincenzo Munzone».

C'è inoltre una lettera aperta a Fulvio Tomizza, sottoscritta da un gruppo di ex allievi e allieve del Liceo «Combi» di Capodistria: Parovel, Corrado, Godeas, Derin, Giacchin, Luis, Vascon, Polli, Martinolli, Cociani, Matossi, Pellaschiar, Codelia, Degrassi, Apollonio, Milani, anche a nome di altri:

«L'articolo dedicato agli istriani a Trieste — è detto nella lettera — ha fatto indignare tanti istriani medi (non colti, per l'amor di Dio) per le inesattezze storiche della tua tesi, ma non noi che ti conosciamo dai banchi della scuola. Nessuna sorpresa per noi, semmai la conferma di certe idee sulla tua estrazione e sulla tua costruzione mentale».

La lettera prosegue ammettendo che effettivamente c'è stato in passato «un senso di diffidenza verso Fulvio Tomizza», e lo si ricorda con rammarico, ma c'è una spiegazione: «Per una forma di purezza mentale che esclude i colori intermedi e che è tipica dei giovani», la collaborazione di Tomizza a Radio Capodistria, anche se dettata da interessi culturali, non poteva non creare una barriera fra lui e gli altri giovani, e così la sua successiva iscrizione all'università di Lubiana: «I nostri ideali non erano i tuoi, almeno nella misura in cui erano vissuti».

Gli ex compagni di scuola chiedono scusa a Tomizza «se, per malafede ed ingenuità, dal momento che partivamo dal presupposto che nessuno poteva stare a cavallo di due opposte strutture nazionali o peggio di antitetici credo politici, senza l'impegno e i travagli delle scelte, da ragazzi, non abbiamo capito la tua diversa origine naturale che ti permetteva la convivenza indifferentemente con l'uno o con l'altro complesso etnico. I rapporti superficiali che ci imponevamo di mantenere nei tuoi riguardi ti hanno probabilmente impedito, negli anni in cui per ragioni di studio hai trascorso nella nostra cittadina veneta, di penetrare in una realtà ed in una problematica ben diverse di quelle delle tue parti».

Poi una riserva: «Essa riguarda l'auspicio e la necessità che le nuove generazioni di istriani si "triestinizzino". Forse non c'è alcun bisogno di cambiare i connotati ad alcuno. Prendiamo atto e rallegriamoci della spontanea fusione avvenuta proprio a mezzo delle traversie e dei comuni aneliti e lotte per una precisa definizione nazionale e per un avvenire legato alla patria comune». E una preghiera: «Senza offesa, non erigerti a rappresentante della coscienza dell'istriano esule, ponendo a garanzia il peso del tuo prestigio e della tua attendibilità di scrittore di larga rinomanza. Esule non è colui cui si regala un biglietto su una corriera che non torna indietro e sposta i propri interessi umani un poco più in là: questa condizione è determinata da dolorisissime scelte e dalla lucida accettazione a divenire un enucleato a vita. Tu rappresenti solo te stesso e la tua singolare ed isolata vicenda».

La lettera si chiude con un richiamo alla presunta «mancanza di cultura»: «Ma tutti conosciamo un certo prof. Degrassi, umanista, un Gerin studioso insuperabile di medicina legale, un Quarantotto Gambini scrittore, giornalisti come Burlini, Decleva, Orto, scrittori come Zuech, Milia, Borri, musicisti come Dalla Piccola e Radole, un cantautore come Endrigo, gente che si è distinta nello sport come Benvenuti ed Agostini, nella edilizia come i Rumor, nell'editoria come Coana, nell'industria tessile come Tamaro, nell'assistenza come Marzari, Anita Sauro, Maria Parovel, Trieste ha avuto un sindaco istriano, Bartoli, un vescovo istriano, Santin, tre deputati istriani, Bologna, Belci, Sema... E rimane ancora tanta, tanta gente, più modesta, che quotidianamente porta, con umiltà secondo le tradizioni civili delle sue origini, il contributo quotidiano di onestà, di rettitudine, di laboriosità, di umanità (il che se non è cultura che cos'è?) al consorzio in cui è venuta ad operare».

Registriamo infine un'interrogazione rivolta dal consigliere ing. Luigi Chiandussi (MSI) al Presidente della Provincia, «per conoscere quale azione intende svolgere per ristabilire la verità storica ed attuale così volgarmente e grossolanamente falsificata dal servizio pubblicato sul "Corriere della Sera" dei giorni 12, 13 e 15 gennaio sulla Regione Friuli - Venezia Giulia».

VIAGGI DI NOZZE
PATERNITI VIAGGI Corso Cavour n. 7/1

Qui la clinica prefabbricata



(«Giornalfoto»)

Qui, a fianco della palazzina che ospita il Centro tumori in via della Pietà, sorgerà la clinica prefabbricata, destinata ad ospitare 150 posti-letto chirurgici, ambulatori, laboratori e attrezzature didattiche ad uso della Facoltà di medicina della nostra Università degli studi.

Com'è noto, l'impresa milanese FEAL - Costruzioni alluminio e acciaio ha fatto pervenire all'amministrazione ospedaliera triestina un'offerta per tale costruzione.

Il progetto sarà ora vagliato da un'apposita commissione che dovrà esprimere il proprio parere tecnico, in base al quale l'Ente regionale ospedaliero deciderà se accettare o meno il progetto della ditta milanese. A quanto è dato di sapere, la somma occorrente per tale realizzazione dovrebbe aggirarsi sul miliardo di lire.

La linea tratteggiata indica — grosso modo — la zona interessata alla costruzione.

SEGNALAZIONI

Risposta sulle imposte a Trieste e a Milano

Il Servizio pubbliche relazioni del Comune cortesemente c'informa che l'assessore alle Imposte e tasse, prof. Lucio Lonza, in merito alla segnalazione «Le imposte comunali a Trieste e a Milano» pubblicata il 2 gennaio, ha precisato che «la legge fissa minimi e massimi di aliquote uniformi per tutti i Comuni dal 2 al 12 per cento. L'aliquota del 12 per cento va applicata agli imponibili di 12 milioni e superiori, per cui l'imposta — per imponibili superiori ai 12 milioni — non ha più carattere di progressività, come avviene per l'imposta complementare.

«La graduazione dei redditi imponibili e delle aliquote è di competenza della Giunta provinciale amministrativa.

«Fissi il minimo ed il massimo, è evidente che le differenze di tassazione fra i vari Comuni — ovviamente soltanto per i redditi fino a 12 milioni — non possono che essere lievi: come lievi non possono che essere le differenze determinate da aggi di riscossione diversi.

«Una differenza più sensibile, invece, è data dal fatto che solo i Comuni deficitari sono tenuti ad applicare alle aliquote un'addizionale dei "due decimi".

«Per quanto concerne il raffronto fra le tabelle dei Comuni di Trieste e di Milano, si può osservare che, sempre fino all'imponibile di 12 milioni, le aliquote del Comune di Trieste presentano una progressività più accentuata: progressività che, naturalmente, si attenua verso l'imponibile di 12 milioni. Tutti e due i Comuni applicano l'addizionale.

«All'imponibile di 30 milioni corrisponde, sia a Trieste che a Milano, un'imposta pura di 4.320.000 (con gli aggi e le addizionali l'imposta risulta maggiorata di circa il 30 per cento).

«La differenza notata dal lettore è dovuta al fatto che il giornale milanese ha pubblicato le imposte pure, mentre gli elenchi relativi ai contribuenti triestini comprendevano anche aggi ed addizionali».

La riviera di Duino e l'ex Corderia

«Care "Segnalazioni", sono un vecchio lettore che da oltre quarant'anni legge il "Piccolo", e vi chiedo ospitalità per alcune riflessioni su quanto vi ha scritto il giovane ufficiale triestino della Capitaneria di Porto di Ancona.

«Dopo aver letto diverse volte il suo scritto sono arrivato ad una mia conclusione: invidio sinceramente questa persona che oggi, dopo essersi guardata attorno e letto i diversi episodi di povertà e di miseria che abbondano in Italia e nel mondo, esprime il suo "dolore con rabbia" nel vedere distrutte le bellezze naturali della insenatura nei pressi del Villaggio del Pescatore. Il suo animo buono soffre nel vedere ciò. Ma io di cuore auguro a questo giovane che nella sua vita non abbia mai a penare per altre cose ben più importanti.

«Io credo che questo signore sia un lettore del "Piccolo", e in questo caso forse avrà letto nelle "Segnalazioni" del 9 gennaio l'accorato appello del Parroco di Chiarbola intitolato "Come si vive nell'ex Corderia", ed al quale il Sindaco non ha ancora risposto. Se il suo è un dolore nel veder sparire "quella bella macchia color verde scuro così caratteristica" quale dolore proverebbe nel vedere la propria famiglia, ed in special modo due piccole creature a letto ammalate, costretta a vivere in una sola stanza puntellata perché il soffitto minaccia di crollare? Sono vent'anni che quella povera famiglia abita in quel tugurio perché il capofamiglia non può pagare l'affitto d'un quartierino decoroso. Signor ufficiale si legga diverse volte il caso da me citato, e vedrà la differenza del dolore. Lei chiede alle autorità di intervenire per la salvezza del paesaggio: perché non chiede all'opinione pubblica o alle autorità di provvedere a quella misera famiglia che il parroco sarà costretto (se nessuno provvederà) ad alloggiare in chiesa? Il suo buon cuore soffre per un po' di verde e non per esseri umani ed innocenti (mi riferisco ai bambini) che vegetano nell'umidità!

«Alla fine della lettera è scritto: "Abbiamo bisogno tutti della bellezza della natura". Sì, è vero: ma prima di tutto diversa gente ha bisogno di qualche cosa di più importante, cioè una casa decorosa ad un affitto decente, eccetera, eccetera. Dante Menegazzi».

E' una tesi, questa, che non condividiamo. Non è comunque escluso che il pensiero del lettore Menegazzi sia condiviso anche da altri: diremo anzi che non è infrequente ascoltare giudizi del genere, certamente generosi e in buona fede. Ma il problema delle priorità è vecchio come il mondo, e non esiste una ragionevole soluzione globale.

Nel caso specifico, a parte il fatto che il ten. Rosmann ha scritto in dicembre la lettera pubblicata il 13 gennaio, e quindi prima e non dopo che nelle «Segnalazioni» venisse esposta all'opinione pubblica la miserevole condizione in cui vivono alcune famiglie nell'ex Corderia, dobbiamo non dimenticare che i problemi più dolorosi sollecitano sì — come infatti è avvenuto — il nostro interessamento, anche per aiutare, chi ha bisogno, a ottenere qualcosa di concreto, ma ciò non può distogliere i cittadini dall'occuparsi anche di problemi diversi, proprio perché la vita del mondo continui. E uno di questi è la difesa della natura.

La roulotte

«Care "Segnalazioni", in via Belpoggio, dirimpetto alla casa contrassegnata col n. 11, è parcheggiata da qualche mese sul marciapiede una roulotte. E, mentre fino a giorni fa c'era uno spazio (un po' strettino per la verità) per passare, ora, avendola il proprietario addossata al muro di cinta del giardino del Villaggio Sereno, per passare bisogna scendere dal marciapiede. Sarebbe bene venisse spostata. Molte grazie per l'ospitalità. D. B.».

E' sparito Amilcare

Dalla Repubblica dei ragazzi ci giunge questa lettera: «Ridete, ma è così: ci è sparito Amilcare. Amilcare e Cleopatra li nutrimmo con il cucchiaino, e crebbero: amici, fidanzati, coniugi, genitori. Abbiamo collocato la prima nidiata: nessun soppresso! Adesso, un vetro infranto nel salone di ricreazione di cui nessuno si è accorto, Amilcare è sparito.

«Cleopatra è rimasta sola: abbandonata? Vedova? In ogni modo inconsolabile, cerca Amilcare. Amilcare è un felino volgare, comune, in lire non vale un soldo bucato. Ma per noi della "repubblica" era Amilcare: qual chi diceva "il gatto"! Chissà? Qualcuno può averlo trovato, se lo è portato in casa, lo vezzeggia (abbiamo stamane battuto tutta la zona di largo Papa Giovanni: niente). Ma Cleopatra cerca Amilcare. E anche noi della "repubblica" lo rivorremmo questo nostro piccolo amico. Speriamo d'avere un po' di fortuna. E molte grazie alle care "Segnalazioni" per l'ospitalità».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Mario Martini» (naz.); mc. «Luigia Montanari» (nazionale); mn. «Nicola L.». (naz.); mn. «Duino Bay» (naz.); mc. «Nicoletta M.». (naz.); mn. «Eckwardersand» (germ.); mn. «Christina» (austriaca); mn. «Kranicevic» (jug.); mn. «Majsan» (jug.); mn. «Pelias» (ell.); mn. «Korcula» (jug.); mn. «Vallisarco» (naz.); mn. «Antzoulette» (ell.); mc. «Lykavytos» (liber.); mn. «Messapia» (naz.); mn. «Cegled» (ungh.); mn. «Celio» (naz.); mn. «Esperia» (naz.).

PARTENZE: mn. «Giosuè Borsi» (naz.); mn. «Pupi» (naz.); mn. «Europa» (naz.); mc. «Vesthav» (norv.); mn. «Bettina» (narv.); mn. «Pelor» (ell.); mn. «Orjula» (jug.); mc. «L. Montanari» (naz.); mc. «Lakmos» (liber.); mc. «Nicoletta Montanari» (naz.); mn. «Haviva» (israel.); mn. «Assiout» (RAU); mn. «Maria T.». (liber.); mc. «Mario Martini» (naz.); mn. «Korcula» (jug.); mn. «Essential» (pan.); mn. «Doron» (israel.); mn. «Pelias» (ell.); mn. «Kranicevic» (jug.); mn. «Quirinale» (naz.).

L'OSTACOLO DELLE MACCHINE IN SOSTA

DUE DONNE ATTERRATE IN STRADA DEL FRIULI

Mentre si sta avvicinando al galoppo al sistema decimale, l'Inghilterra mantiene tuttora la «sinistra» per quanto concerne la circolazione stradale; ed è questa considerazione preliminare che forse può dare una spiegazione all'incidente d'auto accaduto l'altra sera all'altezza del numero 321 di strada del Friuli.

Un automobilista, Luciano Martellani, nato a Trieste ma residente a Londra, al volante di una Austin Sacon targata GB 137-GWU, proveniente da Prosecco e diretto in città, ha investito due donne: Maria Crecich, casalinga, abitante in strada del Friuli 361 e la studentessa Daniela Orel, abitante nella stessa casa.

Il duplice investimento, secondo la versione della Orel, è dovuto al fatto che procedendo a piedi verso casa ha dovuto aggirare l'ostacolo di un'autovettura sulla sua destra in sosta a ridosso del muro e nel movimento esterno è stata investita dalla macchina che proveniva dalla direzione opposta e cioè da Prosecco e che evidentemente era un po' spostata a sinistra rispetto la direzione di marcia. I rilievi sono stati assunti dalla Polizia della strada.

Le due donne sono state trasportate con l'autolettiga della Croce rossa all'Ospedale maggiore. La Crecich è stata accolta nella divisione neurochirurgica per trauma cranico chiuso da contusione parietale sinistra e contusioni escoriate alle gambe con prognosi di 8 giorni salvo complicazioni, mentre Daniela Orel è stata medicata per contusioni molteplici agli arti inferiori e immediatamente dimessa. E' stata dichiarata guaribile in cinque giorni.

Fortunatamente, dunque, lo scontro in coppia non ha avuto gravi conseguenze e può darsi anche che la responsabilità dell'incidente non sia dovuta allo «stile inglese» di guida ma semplicemente al fatto che la strada del Friuli è stretta e scarsamente illuminata.

Gita a Sappada
L'U.T.A.T. effettua DOMENICA una GITA IN AUTOPULLMAN a SAPPADA
Lire 1400 a persona
Facilitazioni per gruppi
ISCRIZIONI: U.T.A.T. via Imbriani e Galleria Protti

Continua lo sciopero alla SAP

(«Giornalfoto»)

I dipendenti della SAP, tuttora in sciopero, hanno sfilato ieri per le vie cittadine, inalberando cartelli sui quali sono riportate le loro rivendicazioni, e protestando in modo particolare per la recente sospensione dal servizio di un membro della loro commissione interna

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Vincenzo Bronzin

Al fine di onorare la memoria del loro indimenticabile preside prof. Vincenzo Bronzin, i suoi ex allievi hanno preso l'iniziativa di istituire una borsa di studio intestata al suo nome. Invitano, pertanto, gli ex colleghi e tutti coloro che amarono e stimarono Vincenzo Bronzin a collaborare a questa nobile iniziativa. I contributi vanno versati, attraverso le elargizioni del «Piccolo», sul fondo «Borsa di studio preside Vincenzo Bronzin».

«Maria Cristina»

Oggi alle ore 17.30, anziché alle 16.30, nella sala del Circolo della RAS, via Rossini 14, padre Enrico di Rovesenda, già assistente spirituale nazionale dei Convegni, parlerà sul tema: «Vita di fede oggi, teologia e magistero».

Rito bizantino

Nel contesto dell'Ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani, nella chiesa di San Francesco d'Assisi, in via Giulia 70, venerdì 22 sarà celebrata una solenne liturgia in rito bizantino con inizio alle ore 18.30. Parteciperanno per il canto e l'assistenza i chierici dell'Istituto teologico di Padova.

Telefono amico

è un esperienza fatta da giovani. Vuoi viverla anche tu? Telefono Amico 766666 - 766667.

Vendita occasionale

da *Bruni & De Pol*, Trieste via C. Battisti n. 9. Grande convenienza.

Onoreficenza

Al sig. Carlo Polizzi è stata conferita la croce di Cavaliere al merito della Repubblica italiana per meriti speciali acquisiti durante il servizio militare in guerra nella Marina militare. Al neo cavaliere i colleghi ed i superiori della Fabbrica birra Dreher inviano vivissime congratulazioni.

Cantuccio dei bambini

Sabato 23 corr. alle ore 17.30, avrà luogo al Circolo Marina Mercantile di via Roma 15, il primo pomeriggio dedicato ai bambini. Verrà proiettato un film di cartoni animati, sarà data lettura di una fiaba e seguiranno alcuni giochi. L'ingresso è libero.

Settimana del cappotto

Da *Beltrame* la settimana del cappotto. Vendita speciale di un vasto assortimento di cappotti in purissima lana al prezzo réclame di L. 15.000 e L. 18.000. Scelta vastissima, qualità e confezione perfetta, in un'occasione unica. Da *Beltrame*.

Volete veramente dimagrire?

Usate i prodotti «48 ORE» anticellulite: bagno, crema, emulsione, chiedendoli in farmacia o profumeria.

Antichità de Zucco

prima di iniziare ingenti lavori di restauro vende tutti i lampadari di cristallo e di bronzo a prezzi eccezionali. Galleria Tergesteo, piazza della Borsa 15. Visitate il primo piano.

Nozze d'oro

Oggi i coniugi zaratini Simeone e Lucia Polovich, circondati dai figli, nuora, genero e nipoti, festeggiano i cinquant'anni del loro matrimonio. Ai cari sposi congratulazioni e auguri cordiali.

Settimana del mantello

Da *Beltrame* la settimana del mantello. Vendita speciale di un vastissimo assortimento di mantelli per signora in purissima lana al prezzo réclame di L. 12.000 e L. 18.000. Scelta vastissima, qualità e confezione perfetta in un'occasione unica. Da *Beltrame*.

Saldi Rigutti

Continua con successo la nostra tradizionale vendita dei saldi. Approfittate! «*Rigutti... Veste tutti!*» Via Mazzini 43.

Alla Calzoleria Principe

corso Italia 19, continua con successo la grande vendita straordinaria di saldi di fine stagione a prezzi convenientissimi.

RIPRESA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Mercoledì si riunirà il Consiglio regionale

All'ordine del giorno la sostituzione dell'assessore D'Antoni
Passaggio di consegne alla «Friulia» fra Malipiero e Gioffrè

Il Consiglio regionale tornerà a riunirsi la prossima settimana e la sua prima seduta del 1971 — le seduta che aprirà la nuova sessione di lavoro — si terrà mercoledì 27 gennaio alle 9.30 nella consueta sede del palazzo comunale, in attesa che venga ultimata la sede dell'Assemblea, in piazza Oberdan.

La ripresa dei lavori dell'Assemblea legislativa con il relativo programma delle riunioni, è stata decisa ieri mattina nel corso della riunione dei capigruppo convocata e diretta dal Presidente Ribezzi; alla riunione ha presenziato anche il Presidente della Giunta, Berzanti. Oltre alla decisione di riprendere i lavori dell'assemblea, nel corso della riunione sono stati esaminati anche alcuni problemi riguardanti l'attività del Consiglio e molto probabilmente si è avuta anche un'eco del «caso D'Antoni» e dell'opportunità o meno di aprire una discussione politica; non è infatti escluso che uno dei primi argomenti all'ordine del giorno dell'Assemblea sarà proprio un dibattito sullo assessore allo sport dimessosi ieri dalla Giunta e sui recenti fatti che hanno movimentato le acque dell'equilibrio tra i quattro partiti del centro-sinistra, specialmente a Udine e Pordenone.

Comunque il Presidente Ribezzi stabilirà definitivamente oggi stesso l'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea convocata per mercoledì prossimo. Tra gli argomenti da affrontare figurerà al primo punto l'elezione di un assessore supplente in sostituzione del dimissionario rag. D'Antoni; saranno inoltre previsti la trattazione di interrogazioni e interpellanze nonché il riesame di due disegni di legge riguardanti il personale regionale, rinviati dal Governo con una serie di osservazioni a norma dell'art. 29 dello Statuto.

In campo regionale la giornata di ieri ha visto anche un altro fatto di rilevante interesse: il dott. Fabrizio Malipiero, che ha ricoperto la carica di presidente della Finanziaria regionale «Friulia» dalla sua costituzione nell'aprile del 1967, ha lasciato ieri formalmente la carica al suo successore avv. Enzo Maria Gioffrè, nominato presidente la settimana scorsa dalla Giunta regionale. «Nel lasciare la presidenza della "Friulia" — ha dichiarato il dott. Malipiero — ho la certezza di trasmettere al nuovo presidente, avv. Gioffrè, uno strumento che, pur giovane d'anni, si è già dimostrato perfettamente in grado di adempiere ai difficili e delicati compiti per cui è stato creato dalla Regione. Sono altresì convinto che sotto la guida dell'avv. Gioffrè nuovi importanti risultati saranno conseguiti nello sviluppo dell'economia regionale». Dal canto suo il nuovo presidente ha affermato: «Sicuro delle grandi possibilità riservate alla "Friulia" e della sua capacità di sviluppare gli interessi economici della regione, mi auguro che il lavoro della Finanziaria, che mi accingo a presiedere, sia efficace e fattivo e che la sua azione continui ad avere incisivi effetti propulsivi nell'economia regionale».

Come è noto la «Friulia» assume partecipazioni di minoranza nel capitale di società, costituite o da costituire, che svolgano attività nella regione con programmi di espansione produttiva e offre facilitazioni finanziarie di varia natura alle società cui partecipa.

Nei primi tre anni e mezzo di attività la «Friulia» ha esaminato 228 operazioni che hanno dato luogo a un centinaio di istruttorie e a 62 delibere di interventi nuovi o aggiuntivi. Sono state deliberate partecipazioni in 37 società delle quali 21 di nuova costituzione; tra queste alcune sono società di studio e di ricerca a capitale ridotto. Gli impegni relativi, tra partecipazioni azionarie, finanziamenti e prestazioni di garanzie ammontano a circa 12 miliardi; gli interventi attuati hanno comportato erogazioni di fondi e prestazioni fidejussorie per oltre 8 miliardi. In percentuale le partecipazioni sono territorialmente così suldivise: Trieste 36 per cento, Udine 36 per cento, Pordenone 14 per cento e Gorizia 14 per cento. La manodopera impiegata nelle aziende in cui partecipa la «Friulia» supera le 2.000 unità. Inoltre è stato recentemente deciso l'aumento del capitale sociale della «Friulia» dagli attuali 12 miliardi a 16 miliardi. Di tale aumento l'Ente Regione sottoscriverà tre miliardi.

Scadenza concessioni loculi decennali

Il Comune rende noto che prossimamente, nel cimitero comunale di Sant'Anna, verrà apprestata a nuova sepoltura la cripta con loculi decennali a pagamento (campo II), ove giacciono i resti mortali dei deceduti ivi sepolti dal 12 gennaio 1961 al 18 febbraio 1961.

Coloro che intendessero disporre per la conservazione e trasporto in altra sepoltura dei resti mortali potranno rivolgersi, per le operazioni del caso, dal 4 marzo 1971 al 12 marzo 1971 alla custodia del cimitero oppure alla Sezione cimiteri della Divisione amministrativa della Ripartizione XII - Lavori pubblici - Passo Costanzi 2/V, stanza 536. Le esumazioni verranno eseguite solamente nei giorni di giovedì e venerdì, dalle ore 8 alle 10.

Trascorso il termine, i resti mortali verranno deposti nell'ossario comune e non saranno più individuabili, mentre i segni funerari posti a ornamento dell'attuale sepoltura non potranno essere più ritirati e rimarranno a disposizione del Comune, assieme alle targhe che sono di proprietà di questo ente.

INCONTRO DI MOCCHI CON L'ONOREVOLE PRETI

Illustrate al ministro le istanze dei commercianti

La stabilità dei prezzi al dettaglio sola garanzia per assicurare al settore la necessaria competività

Il ministro delle finanze ha assicurato che esaminerà con la massima attenzione e con sollecitudine il problema dei valori di tassazione per le imposte di consumo. Questo il risultato dell'incontro che l'assessore comunale Mocchi ha avuto ieri mattina a Roma con l'onorevole Preti, su incarico del prosindaco e assessore alle finanze prof. Lonza.

L'assessore Mocchi ha informato il prosindaco che il ministro è stato reso edotto della particolare situazione in cui si trova il commercio al dettaglio triestino, sottoposto a sovrimposte che ne limitano la competitività e che, nel momento in cui manifesta qualche promettente segno di risveglio, non potrebbe sopportare ulteriori aumenti di prezzo, conseguenti all'unificazione dei valori medi dell'imposta, con sensibili aumenti su quasi tutti gli articoli, rispetto a quanto sinora concordato.

L'assessore Mocchi ha anche rappresentato al ministro Preti l'opportunità che il commercio al dettaglio triestino, secondo le istanze dei commercianti fatte proprie dal comune, sia mantenuto in grado di soddisfare le esigenze degli acquirenti jugoslavi che a Trieste hanno possibilità di trovare un mercato d'acquisto tale da soddisfare le loro principali esigenze.

Mocchi ha inoltre informato il prof. Lonza che il ministro si è riservato di prendere una decisione dopo aver esaminato anche il promemoria che sarà inviato al ministero tramite la prefettura, promemoria che auspica il mantenimento dello status quo, così come stabilito a suo tempo dal comitato provinciale prezzi, d'accordo con tutte le amministrazioni civiche del territorio.

In sostanza, quindi, il prosindaco Lonza, ragguagliato su questo intervento in sede politica, ha manifestato una certa propensione all'ottimismo, ravvisando nella stabilità dei prezzi al dettaglio lo strumento migliore per assicurare al settore distributivo una caratteristica di competitività anche nei confronti dei vicini centri, Udine e Gorizia, che pure attraggono la attenzione degli acquirenti d'oltre confine.

Sema su Padriciano

Il sen. Paolo Sema ha presentato nei giorni scorsi la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio: «Per sapere se è a conoscenza dei frequenti reati e dell'ultimo efferato delitto perpetrato da profughi del campo di Padriciano (Trieste); se non ritenga necessaria una maggiore oculatezza nell'accogliere come "profughi politici" delle persone che dimostrano di essere delinquenti abituali; se non ritenga non più dilazionabile il trasferimento in altra zona di un campo che, per la ridotta estensione della provincia di Trieste e per la vicinanza del confine di Stato, rappresenta un fattore permanente e pericoloso di turbativa».

Il senatore comunista ha infine indirizzato al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni un'interrogazione per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale Trieste sarebbe esclusa dal piano previsto per i centri meccanizzati di I, II e III categoria, per quali ragioni si è ritenuto opportuno addivenire a questa conclusione e se non ritenga invece doveroso rivedere la decisione stessa.

A INIZIATIVA DELL'UNIONE PROVINCIALE GRUPPI SPORTIVI

SCUOLA IN MONTAGNA PER DUEMILA STUDENTI

I partecipanti entusiasti hanno guadagnato in salute e in profitto avendo scoperto la montagna e trovato insegnanti molto più aperti

La scuola si modernizza a fatica, ma se qualche segno di rinnovamento rispetto al passato essa fa registrare, lo si riscontra soprattutto grazie alla iniziativa degli insegnanti più emancipati, in grado di apportare ai sistemi didattici il frutto delle loro teorie o delle convinzioni. I programmi insomma vengono limati attraverso spinte interne più che per disposizioni generali, che arrivano in un secondo tempo, con un «placet» ministeriale che avalla quanto è stato proposto.

Questo si può dire dei soggiorni settimanali sciatori organizzati nell'ambito del Provveditorato agli studi di Trieste, nella scia di una iniziativa sorta sei-sette anni fa durante le vacanze invernali. Un soggiorno sciatorio a San Cassiano per studenti delle medie inferiori e superiori ottenne subito il più ampio successo: un centinaio di posti furono presto prenotati, ad attestare non solo il prevedibile interesse dei giovani per l'iniziativa, ma soprattutto a dimostrare la fiducia dei genitori nei confronti degli insegnanti di educazione fisica, cui i ragazzi venivano affidati per l'intero periodo del soggiorno, con sorveglianza ininterrotta.

Era un soggiorno di vacanza, però, ma l'evoluzione di cui fu oggetto portò alla progettazione di una scuola a tempo pieno, per il periodo di una settimana, da effettuarsi durante il periodo delle lezioni. Trasferire insomma la scuola in montagna, abbinando l'elemento didattico culturale a quello sportivo. A prendere in mano l'iniziativa fu l'Unione provinciale Gruppi sportivi del Provveditorato agli studi, che affrontò il problema in tutti i suoi aspetti pratici, poiché bisognava accertare la disponibilità degli alberghi e dei locali dove tenere le lezioni, trovare insegnanti disposti a trasferirsi in montagna, affrontare le inevitabili difficoltà economiche, reperire sui posti prescelti per il soggiorno i maestri di sci.

Tutto questo è avvenuto felicemente nel passato e l'iniziativa ormai procede spedita, con risultati che vengono considerati superiori all'attesa. Questo anno sono stati scelti i centri di Auronzo, Pian del Cansiglio, San Cassiano, Pedraces, La Villa in Val Badia, Forni di Sopra. Sei località, nelle quali le classi delle varie scuole di Trieste si avvicenderanno in turni settimanali che dureranno fino a tutto febbraio. L'afflusso complessivo previsto è di 2000 studenti: una considerevole popolazione scolastica cioè, cui è offerta l'opportunità di trascorrere una settimana in un ambiente nuovo, affrontando interessanti esperienze, continuando gli studi regolari e imparando a sciare. Un concetto originale dello sport nella scuola, affrontato su basi larghissime, senza differenziazioni classiste. Le scuole maggiormente impegnate in questo che ormai non può più essere definito un esperimento, in quanto passato al vaglio di ricorrenti collaudi, sono quelle medie; una ventina, più due superiori. Le quote di partecipazione si aggirano su una media di 25 mila lire, con un piccolo contributo individuale offerto ad ogni partecipante, salvo arrivare alle quote gratuite o semigratuite per i meno abbienti. Gli interventi delle casse scolastiche agevolano inoltre l'acquisto dei capi di vestiario indispensabili per la pratica dello sci o il noleggio degli stessi attrezzi sportivi.

L'apertura dei corsi ha avuto inizio con la ripresa delle lezioni, dopo le vacanze di Natale. Il programma della giornata è improntato ad una disciplina che è intransigente nel comportamento degli allievi senza però assumere il peso del regime collegiale. I rapporti con gli insegnanti, dato l'ambiente in cui si svolgono, diventano più aperti; ci sono scoperte reciproche, sul piano psicologico e umano, che servono a rafforzare la personalità dei giovani, molti dei quali affrontano per la prima volta esperienze nuove, quali la vita in albergo, il soggiorno in montagna, l'impegno agonistico rappresentato dalla gara conclusiva alla fine del corso di sci. E il tempo libero non è sprecato, perché ai normali programmi di insegnamento si aggiunge lo studio dal vivo delle caratteristiche del paese dove il soggiorno si svolge, la proiezione di film sullo sci, con discussioni collettive che sviluppano lo spirito di osservazione e critico dei ragazzi.

Abbiamo seguito da vicino a Forni di Sopra uno di questi corsi, frequentato da un centinaio di studenti, maschi e femmine, del «Corsi», galvanizzato dalla presenza di un preside intelligente e dinamico come la professoressa Ferraris e diretto da un istruttore moderno e appassionato come il prof. Vinicio Graffitti, che è anche il segretario dell'Unione provinciale Gruppi sportivi.

La giornata rigorosamente frazionata, per l'insegnamento dello sci al mattino, per lo studio e il riposo nel pomeriggio. Ammirevole lo sforzo dei maestri di sci, messi a disposizione dalla Fornese, incredibile la rapidità dei progressi compiuti dagli allievi, di cui abbiamo visto le... prove di esame, con uno slalom gigante eseguito dalla maggioranza degli esordienti con grande disinvoltura. E grande l'ospitalità degli albergatori, simpatiche le manifestazioni di amicizia di cui l'amministrazione comunale di Forni di Sopra ha dato prova, contraccambiata con uguale slancio dagli ospiti, ai quali è stata offerta anche la possibilità di compiere attente indagini sul lavoro e sui fenomeni migratori della zona, nonché di visitare una industria per la lavorazione dell'oro che sta assumendo rispettabili dimensioni e che promette di diventare un'altra fonte di vita per quel centro.

Il bilancio, stilato dopo una sola settimana di svolgimento dei corsi, è già soddisfacente. Non si presta del resto a valutazioni incerte, perché tutto il programma è fondato su criteri rigorosi, scientifici. Queste le premesse, questa l'attività, questi i risultati.

I ragazzi, manco a dirlo, si sono detti entusiasti dell'esperienza: ci hanno guadagnato in salute e in profitto; nel loro bagaglio dove racchiudono i mille componenti della personalità hanno inserito un nuovo prezioso elemento, avendo scoperto la montagna e avendo forse trovato vicino ai campi di neve professori meno rigidi e severi di quelli che valutavano dai banchi di scuola. E' cambiata la prospettiva, senza che la sostanza mutasse in effetti. Ma il risultato, con grande soddisfazione del provveditore prof. Pericle Fidenzi, che dell'iniziativa è convinto fuatore, è completamente positivo. Senza dimenticare che Forni ha trovato altri cento ammiratori che diventeranno almeno cinquecento entro primavera.

Dante di Ragogna

SULLE NEVI DI FORNI DI SOPRA

(«Giornalfoto»)

Insegnanti e concorrenti seguono gli allievi impegnati nello slalom gigante a Forni di Sopra

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del prof. Aldo Lussi, nel XXXVIII anniversario (19/1), da Viola Burlini 2000 pro chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Argia Devetta, nel X anniversario, da Nerina Devetta 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria dell'arch. Giuseppe Grandi, nel IV anniversario, dalla sorella Anna 5000 pro ECA.

In memoria di Ettore, nel XXX anniversario (20/1), e Maria Apollonio, nel II anniversario (4/2), dal figlio e fratello Tullio 5000 pro Istituto «Rittmeyer», 5000 pro «Domus Lucis», 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Oreste Potossi, nel XVIII anniversario, dalla famiglia 10.000, dalla cognata 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Gilda Godina, nel IV anniversario, dalle cugine Cesira Alma e Marucci 3000 pro Associazione Alpina delle Giulie.

In memoria del dott. Attilio Cofleri, nel XX anniversario, da Gabriella e Gioconda Cofleri 30.000 pro Ospedale maggiore (Fondo «Dott. A. Cofleri»).

In memoria di Amalia Obran Brandolin, nel II anniversario, da N. N. 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del s.ten Riccardo Fanningeri, nel XXIX anniversario, dalla mamma e dalla sorella 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Tommaso Sica, nel IV anniversario, dalla famiglia Sica-Maietta 10.000 pro Ass. spastici.

In memoria di Vera Maria Brettauer da Alberto e Kathleen Casali 5000 pro Lega italiana contro i tumori (Sezione di Trieste).

In memoria di Bruno Volpi dalla famiglia Dendi 2000, da Caterina e Natalia Dussani 5000 pro Centro tumori.

In memoria dei fratelli dott. Antonio ed Egidio Bianchi da Paola Sinigalia 5000 pro Ricreatorio «G. Padovan» (ex allievi).

In memoria di Raimondo Sponza e Angela Aquilante da Marta 4000 pro Ass. spastici.

In memoria di Angelo Flego da Gianni e Valnea Rodani 3000 pro chiesa S. Francesco (poveri della Parrocchia).

In memoria del col. Carlo Graberg dalla famiglia Bruno Collarini 5000 pro Lega contro i tumori.

In memoria di Francesco Stark da Mary e Mauro Bioni 5000 pro Ass. spastici (bambini).

In memoria di Francesco Depase dagli amici di Paolo: Dario, Furio, Maurizio e Franco 4000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Giordano Schiozzi dalla famiglia Chiole 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Mario Peteani da Carla Kosak, Maria Kjuder 5000 pro «Domus Lucis».

Da due N. N. 3600 pro Ass. spastici (bambini).

Dalla famiglia Chersi 4000 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali.

In memoria di Giusto Pregari da Natalina e Fulvio Benevenia 2000 pro Cassa mutua artigiana.

In memoria dell'avv. Spiro Curuppi da Zora Raicevich 3000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Antonietta Cocisni dalla famiglia Tomann 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Lestan dalla figlia Ada de Luyk 15.000 pro ECA, 15.000 pro Lega nazionale; da Lia Crasso 3000, da Ester Zeppar 5000 pro ECA (persone vecchie bisognose); da Iole Caligaris 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Ida Migliorini 3000, da Angela de Gironcoli e Annalisa Sauli 2500, da Gemma de Manzolini 2000 pro Centro tumori; da Ines Barisi 2000 pro CRI; da Sara Marinesi 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Beatrice Ianchi da Emilia e Ida Sulligoi 3000 pro Istituto «Rittmeyer», 2000 pro Lega italiana contro i tumori; da Anna e Giulia Zorzenon 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Angela de Gironcoli e Annalisa Sauli 2500, da Anna Costantinides 2000, da Benedetta Ferli ed Elena Persici 5000 pro Centro tumori. dalla famiglia dott. Ramiro Cozzi 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dall'arch. Mario e Maria Zocconi 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Emilia De Luca ved. Paluzzano da Nereo Carli 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Lia Carli 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Rrok Prennushi dalla famiglia S. L. Eftimiadi 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Marcello Tinarelli 5000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia Kattnig 5000 pro Infanzia abbandonata; da Fabio e Clelia Carniel e Pia Rozzo 6000 pro Scuola elementare «Fabio Carniel» (Fondo «Biancamaria Carniel»).

In memoria di Dina Bullo da Fulvia Merlone Drioli 3000 pro ECA; da Antonietta Sartori 2000 pro Parrocchia Immacolato Cuore di Maria.

In memoria di Carlo Graberg dalla famiglia Lazzari 1500, da Bruno e Lia, Lino e Marina, Piero e Silvia, Fabio ed Elisabetta 10.000 pro Centro tumori; dalle famiglie Esposito 10.000, dalla famiglia D. Ferretti 5000, dalla famiglia Fulvio G. 5000 pro Lega contro i tumori.

In memoria di Bruno Zippo dall'Associazione isontina ornitofila di Ronchi dei Legionari 25.000 pro Ass. spastici (ragazzi dell'Istituto per l'infanzia).

In memoria di Luisa Mari dalle zie Maria e Cristina Albanese e cugina Lauretta 15.000 pro Istituto per l'infanzia.

In memoria di Angela Cian dal figlio Duilio 2500 pro «Domus Lucis».

In memoria di Nerea Peruzzi dalla mamma e papà 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria dei genitori Caterina e Angelo Brun e della sorella Maria, dal figlio Silvano 10.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (restauro).

In memoria di Filomena Beninich in Baldas dall'Ufficio tecnico erariale di Trieste 30.000 pro Opera figli del popolo.

In memoria di Benita Zito da Liberta e Silvio Benelli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Egidio Bianchi da Ferruccio Ferrata 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

Da Giuseppa Frisone in Perossa 100.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Argia Devetta, nel X anniversario, dall'amica Vittoria 1000, dall'amica Luisa 1000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Carlo Graberg dalla famiglia Silvio Pagan 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del cap. Franco Giurini da M. C 1000 pro chiesa del B.G. S. Teresa.

In memoria di Beatrice Ianchi da M. C. 1000 pro chiesa del B.G. S. Teresa.

In memoria di Camillo de Serragli dal preside e collegio professori della Scuola media statale «F. Rismondo» 8500 pro cassa scolastica della scuola stessa, 8000 pro Lega nazionale (Sezione Dalmazia).

In memoria dei propri defunti da M. R. 5000 pro Ass. spastici.

Dagli operai e apprendisti dell'Officina Rossi 7200 pro Istituto per l'infanzia.

CONFERENZE

Le direttrici di sviluppo dell'economia regionale

Sabato giornata dell'UCID alla Camera di commercio

Ad iniziativa dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti, si terrà sabato 23 gennaio, nella sala maggiore della Camera di commercio, industria e agricoltura, il terzo Convegno UCID di Trieste.

La manifestazione rappresenta il coerente sviluppo del discorso avviato due anni or sono con la seconda giornata triestina dell'UCID, che aveva consentito la messa a fuoco delle prospettive economiche della città e della regione.

Nel solco di quella puntualizzazione, l'imminente convegno sarà dedicato al ruolo dell'imprenditore cristiano di fronte alle direttrici di sviluppo della Regione Friuli - Venezia Giulia.

Il programma dei lavori, che si apriranno alle ore 10 con una prolusione del dott. Berzanti, presidente della Giunta regionale, prevede due relazioni antimeridiane: la prima sarà svolta dal dott. Modiano, presidente della Federazione regionale degli industriali, sul tema «Funzione ed impegno dell'industria nello sviluppo socio-economico della Regione»; la seconda dall'ing. Colautti, direttore generale dell'Ente portuale, sul tema «L'industria e il porto di Trieste».

Nel pomeriggio, il prof. Battistella, docente di geografia economica all'Università di Perugia, terrà la terza relazione della giornata, sul «Ruolo del settore agricolo nel processo di sviluppo della Regione Friuli - Venezia Giulia». Concluderà il Convegno il dott. Vaccari, segretario generale dell'UCID.

Corso di preparazione dottori commercialisti

Al corso di preparazione tecnico professionale per giovani laureati in economia e commercio sarà stasera trattato, presso la nuova sede dell'Ordine in via Santa Caterina n. 2, III piano, da parte del prof. Giampaolo de Ferra, alle ore 18.45, il seguente tema: «La circolazione delle azioni».

Le video-cassette al Circolo della cultura

Il problema delle video-cassette è stato spesso dibattuto, anche sulle pagine di giornali e riviste specializzate. Per fare un punto della situazione, per spiegare al pubblico da un lato la esatta funzione di queste nuove macchine e dall'altro la loro possibile ed eventuale utilizzazione in un prossimo futuro, la Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti ha invitato il critico dott. Carlo Ventura.

Con questa manifestazione, che avrà luogo venerdì prossimo, nella sala del CCA (piazza Verdi 1) alle 18.45, la Sezione spettacolo riprende i dibattiti di tipo cinematografico.

Il dott. Carlo Ventura, che è stato spesso ospite del Circolo, parlando delle video-cassette tratterà anche il problema dell'attuale (vera o presunta?) crisi del cinema.

IL GIOCO DI FRANCO AL VALICO DI PESE

Piccola macelleria nell'auto truccata

Condannato l'imputato e confiscata la vettura

Oscarre Franco, 42 anni, via Ruggero Manna 25, aveva attrezzato la sua automobile, una «Hilman» targata TS 59688 al trasporto di... carne. Un doppiofondo sistemato fra il sedile posteriore e il serbatoio del carburante veniva, volta per volta, riempito di polpa di manzo o di quarti di vitello, e il carico, effettuato a Fiume, passava quindi inosservato attraverso il valico di Pese.

Per un po' di tempo il giuochetto gli riuscì ma la mattina del 2 marzo dello scorso anno gli andò male. Quel giorno, infatti, la vigilanza al varco di Pese era stata intensificata. Alcuni agenti del Nucleo investigativo della polizia tributaria svolgevano un particolare servizio di controllo.

Verso le 11, proveniente da Fiume, arrivò il Franco. «Che cosa dichiara?», fu la domanda di rito. «Niente!», rispose tranquillamente l'interpellato, convinto di essere lasciato passare. Invece gli agenti sottoposero la automobile a una prima, sommaria ispezione. Non trovarono nulla, ma avendo dei sospetti invitarono il Franco a seguirli a Trieste con la vettura. Scortata all'officina del comando del Gruppo della Guardia di Finanza, al molo Fratelli Bandiera, la macchina fu letteralmente smontata. Fu così scoperto il doppio fondo, nel quale c'erano 80 chilogrammi di carne fresca. Naturalmente l'operazione venne eseguita in presenza dell'interessato, il quale, messo di fronte all'evidenza dei fatti, ammise non solo quel contrabbando ma altri cinque.

Macchina e carne vennero messi sotto sequestro, e il Franco fu denunciato per contrabbando di 480 chilogrammi di carne fresca (80 scoperti quel giorno e altri 400 effettuati nei precedenti cinque viaggi), nonché di evasione all'IGE e di sottrazione all'imposta di consumo, sempre in riferimento ai 480 chili di carne.

Per questi reati il Franco è stato giudicato ora alla sezione penale del Tribunale (Pres. dott. Ligabue, giudici dottori Moscato e Franca Gridelli, P.M. dott. Borraccetti, canc. dott. Strippoli), ma egli non è comparso all'udienza.

Il Tribunale ha inflitto all'imputato 15 giorni di reclusione e 350 mila lire di multa, complessivamente, ordinando la confisca dell'autovettura.

LE DUE PALAZZINE NON SARANNO DECAPITATE

MANSARDE FUORILEGGE «SALVATE» IN APPELLO

Revocato l'ordine di demolizione emesso dal pretore

Due mansarde, «condannate» all'abbattimento, perché costruite in violazione di legge, sono state «salvate» in appello. Esse erano, infatti, al centro di una causa che è stata riesaminata ieri dai giudici della sezione promiscua del Tribunale penale, in funzione di appello (Pres. dott. Corsi, giudici dottori D'Amato e Franca Gridelli, P. M. dott. Tavella, canc. Corrado).

Il ricorso era stato presentato dall'ing. Guido Puja, 41 anni, via Edmondo De Amicis 24, il quale, il 15 ottobre 1970, era stato condannato dal pretore ad un mese di arresto ed a un milione di ammenda, coi benefici di legge. Il giudice ordinava, inoltre, la demoliziane della parte abusiva della costruzione, ovvero il pagamento del controvalore, da fissarsi in sede di esecuzione.

La denuncia contro l'ing. Puja era partita dal Sindaco, il quale, in un esposto del 26 luglio 1969 interessava la magistratura in merito a due palazzine che erano state costruite ai numeri 72/1 e 72/2 di via Rossetti in modo sostanzialmente difforme alla relativa licenza di costruzione, con la costruzione di due mansarde che ne aumentavano sensibilmente il volume, e cioè nella misura del 13,3 per cento nel primo stabile e del 9,1 per cento nel secondo. Responsabile della violazione di legge era ritenuto l'ing. Puja, nella sua qualità di progettista e direttore dei lavori, il quale, sempre secondo il rapporto del Sindaco, era contravvenuto all'ordine di demolizione delle due mansarde impartitogli dallo stesso Sindaco, rendendo così permanente la violazione di legge.

Nel processo di prima istanza risultò che l'ing. Puja aveva nel frattempo depositato 5 milioni al Comune di Trieste, ed il pretore giunse alla determinazione di condannare l'imputato, osservando tra l'altro, nella relativa motivazione, che non si comprendeva la causale del pagamento dei 5 milioni al Comune.

Nei motivi di appello l'avv. Trampus, il quale, assieme al collega Amigoni difendeva l'ing. Puja, faceva invece presente che il versamento dei 5 milioni nelle casse del Comune era stato determinato con formali atti amministrativi, a sanatoria delle difformità della costruzione, ciò che aveva reso possibile non solo la legittimazione della parte abusiva della costruzione, ma anche il riconoscimento della sua abitabilità. Secondo il difensore, il Comune aveva così rinunciato a procedere alla demolizione dell'opera, e che comunque l'ordine di abbattimento della parte dichiarata abusiva non era di competenza del magistrato, trattandosi di un atto formalmente e sostanzialmente amministrativo.

Queste argomentazioni sono state sviluppate in udienza dagli avvocati Trampus e Amigoni, i quali hanno invocato l'assoluzione più ampia dell'ing. Puja, ed in subordine l'applicazione dell'amnistia.

Il Tribunale ha accolto questa ultima richiesta, dichiarando non doversi procedere nei confronti dell'imputato in ordine al reato ascrittogli, essendo lo stesso estinto per amnistia. Ha poi revocato l'ordine di demolizione emesso dal pretore.

Gianni Gori al VAL

Pubblico foltissimo anche ieri al VAL, tra cui la gentile signora Albertina Cappellini, ove operatore di turno è stato il dott. Gianni Gori, che ha presentato all'uditorio un tema quanto mai interessante: «Il mito di Maria Callas». Il dott. Gori, dopo aver analizzato i motivi artistici e di costume che concorrono a creare il mito della Callas e la sopravvivenza della soprano anche attraverso ostacoli o episodi sfavorevoli, ha sottolineato le peculiarità vocali e sceniche dell'artista ed il giudizio della critica che la colloca su un piano di interesse culturale che ha raro riscontro.

Gianni Gori ha integrato la sua brillante esposizione con il ricordo di alcuni episodi significativi della cantante greca, ed è stato salutato al termine del suo dire da applausi calorosi.

PREVISIONI DEL TEMPO

COPERTO PIOGGIA
COPERTO PIOGGIA
INCERTO

Al Nord, al Centro e sulla Sardegna nuvolosità estesa con piogge e nevicate sui rilievi alpini e appenninici e localmente in Val Padana. Al Sud e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari, anche intensi, con locali precipitazioni.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: in Val Padana deboli di direzione variabile; altrove moderati meridionali con possibilità di rinforzi sui versanti ligure e tirrenico.

Mari: generalmente mossi, con moto ondoso in aumento sui bacini occidentali.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 2; Verona 4, 6; Trieste 8, 9; Venezia 5, 7; Milano —1, 4; Torino —2, 4; Genova 8, 11; Bologna 2, 4; Firenze 6, 13; Pisa 6, 13; Ancona 5, 13; Perugia 5, 8; Pescara 3, 11; L'Aquila 1, 7; Roma Nord 5, 14; Roma Fiumicino 8, 14; Campobasso 5, 9; Bari 7, 16; Napoli 7, 15; Potenza 4, 10; S. Maria di Leuca 9, 14; Catanzaro 8, 13; Messina 11, 15; Palermo 10, 14; Catania 5, 14; Alghero 6, 14; Cagliari 6, 14.

MOSTRA FOTOGRAFICA ORDINATA DALL'ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA

Inquinamento e ambiente naturale al Centro culturale «La Cappella»

(«Giornalfoto»)

Ancora di scena a Trieste i problemi legati all'inquinamento e alla degradazione dell'ambiente naturale. Dopo la conferenza del prof. Forte svoltasi al «Rossetti» sabato scorso, si è aperta ieri al Centro culturale «La Cappella» una mostra fotografica ordinata dall'Assessorato dell'agricoltura e foreste del Friuli - Venezia Giulia. Una serie di grandi pannelli che documentano con evidenza i delitti contro la natura perpetrati nella nostra regione: le lagune di Marano e Grado ridotte a scarichi di immondizie, la costiera triestina invasa da costruzioni che ne alterano l'aspetto naturale, l'apertura di strade in montagna che generano accelerati processi di frane e di erosioni, il proliferare di impianti industriali al di fuori di ogni pianificazione.

Di tutto ciò ha parlato con passione e competenza il dott. Riccardo Querini, direttore delle Foreste della Regione (a destra nella fotografia, accanto all'arch. Luciano Celli del Direttivo della «Cappella») che ha illustrato l'azione svolta dal suo Ente attraverso la divulgazione di questi problemi di fronte all'opinione pubblica.

Il dott. Querini — che ha rilevato inoltre come sia necessario un ampio studio di tutti i fenomeni idrografici e meteorologici che riguardano la nostra regione — ha dichiarato che l'azione dell'Assessorato si rivolgerà quest'anno alla presentazione di quegli aspetti dell'ambiente naturale che bisogna preservare ad ogni costo, come ad esempio la zona dei laghi di Fusine.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE — Settimane bianche a San Cassiano. Lo Sci Cai Trieste organizza anche quest'anno delle settimane bianche sulle nevi di San Cassiano in Val Badia in alta stagione. Dal 7 febbraio al 21 marzo 1971. Ultimi posti liberi.

Per informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3 dalle 19 alle 21. Telef. 35240.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Gruppo E.S.C.A.I. «U. Pacifico»: si organizza a Tarvisio, in collaborazione con lo Sci C.A.I. Trieste, a partire dal 24 gennaio, sei domeniche sulla neve, con lezioni di sci per principianti ed esperti, impartite da istruttori nazionali del luogo. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla sede della Società Alpina delle Giulie, piazza Unità d'Italia 3, telefono 35240.

SCI C.A.I. TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 24 gennaio gita sciatoria a Tarvisio. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, telefono 35240.

SABATO E DOMENICA DUE SPETTACOLI

Riparato il telone del circo «Wulber»

Da ieri il circo «Wulber» ha il suo chapiteau, che la fabbrica ha inviato dopo le riparazioni.

Visto che la bora momentaneamente è sparita, il direttore del circo ha in programma di dare a Trieste alcuni spettacoli nei giorni di sabato e domenica.

La gente del circo, che i triestini hanno aiutato in mille maniere in questo periodo di forzata inattività, dirà così il suo grazie dalla pista.

Nella continua catena di solidarietà, è giunta ieri una lettera della classe IV B femminile della scuola «Tarabocchia», nella quale la scolaretta Giovanna Leonarduzzi, a nome di tutte le compagne scrive: «Caro circo Wulber, sono venuta a vedere il tuo bellissimo spettacolo. Mi è dispiaciuto molto per i danni che ti ha fatto la bora. Questa volta non ti è stata amica. Speriamo che presto ricomincerai a dare spettacoli. Ti prego di accettare la nostra offerta (di lire 10.000). Buona fortuna circo Wulber».

E' uno dei tanti gesti di solidarietà, che hanno commosso la gente del circo, la quale non si è sentita estranea a Trieste e che di questa città conserverà, non certo per la bora, un buon ricordo.

Bulbi di gladiolo ai fioricoltori locali

La Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste, porta a conoscenza dei fioricoltori della provincia che verrà effettuata una distribuzione di bulbi di gladiolo di provenienza olandese, con il contributo del 50 per cento sul prezzo di acquisto.

A tale proposito, a partire dal 25 c.m. saranno aperte le prenotazioni presso la sede del locale Ispettorato provinciale dell'agricoltura in via C. Ghega n. 6.

Trattandosi di una distribuzione quantitativamente limitata, le prenotazioni si accetteranno fino a esaurimento dei bulbi disponibili.

In Franciscanum (via Giulia 68). Sabato 23 c.m. alle ore 18 si svolgerà una conversazione sul tema «Il tempio ortodosso» corredata di proiezioni.

Assemblea generale all'italo-americana

Domani 21 gennaio alle ore 18.30 in prima e 19 in seconda convocazione, presso la sede di via Roma 15, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria degli associati dell'Associazione italo-americana della Regione Friuli-Venezia Giulia, per la trattazione del seguente ordine del giorno: approvazione del bilancio consuntivo per l'anno finanziario 1969-70; approvazione della relazione morale; elezione dei revisori dei conti e del collegio dei probiviri per il prossimo biennio.

MOSTRE D'ARTE
GALLERIA
IL TRIBBIO
Via Piccardi 68
OLI di
GIANNI BRUMATTI
20 - 26 gennaio

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SMENTITE, SMENTITE



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma, 19

Il cantante Massimo Ranieri è partito oggi dall'aeroporto di Fiumicino per Cannes, dove prenderà parte, la sera del 20 gennaio al gala del MIDEM (Mercato internazionale del disco e delle edizioni musicali). In merito alla notizia apparsa sui giornali nei giorni scorsi secondo la quale il cantante interpreterebbe la figura dell'anarchico Arnaldo Bresci in un film prodotto da Gianni Morandi, Massimo Ranieri ha detto: «Mi ha meravigliato molto la dichiarazione rilasciata da Gianni Morandi. Del film ne ero stato informato, ma del progetto che a realizzarlo fosse Morandi non ne sapevo nulla. D'altronde al Teatro delle Vittorie durante le prove di "Canzonissima", dove abbiamo avuto modo di incontrarci più volte e parlare insieme, Gianni non mi ha mai sottoposto tale idea; tempo fa fu Polito ad accennarmene vagamente. Comunque — ha detto Ranieri — sarei felice di avere Gianni Morandi come produttore perché lo ritengo un uomo che sa amministrare bene i suoi affari».

Un giornalista gli ha quindi chiesto se è vero che Polito ha fatto una società di produzione con Morandi. «Non lo credo assolutamente — ha precisato Ranieri — perché Polito, con cui quotidianamente sono a stretto contatto per decisioni di lavoro, una notizia del genere me l'avrebbe detta, se non altro per vedere cosa pensavo io». Il maestro Polito, presente all'intervista, ha precisato: «Tra me e Morandi c'era stato un "pour parler" qualche tempo addietro per produrre questo lavoro assieme. Ma è stato un discorso iniziato e finito lì. Io non ho mai costituito alcuna società di produzione con Gianni Morandi, come mi è capitato invece di leggere in questi giorni».

Massimo Ranieri ha smentito anche la notizia secondo cui dovrebbe interpretare un film con la Loren. «Magari fosse vero — ha aggiunto — ma al momento personalmente non ne so nulla, né mai mi è stata accennata una possibilità del genere». E ha concluso: «Di certo quello che posso dire per quanto riguarda il mio futuro è che tornerò sul set ai primi di maggio in un film prodotto dalla "Documento", scritto da Ugo Pirro, che si intitola: "Imputazione a domicilio".

Sabato al «Verdi» prima di «Traviata»

Sabato alle 20.30 avrà luogo al Teatro Verdi la prima rappresentazione della «Traviata» di Giuseppe Verdi, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

L'opera, diretta dal Maestro Giuseppe Patanè, avrà per protagonista la signora Maria Chiara, mentre il tenore Ottavio Garaventa sarà Alfredo ed il baritono Attilio d'Orazi sarà Germont, affiancati da Gigliola Caputi, Bruna Ronchini, Raimondo Botteghelli, Lucio Rolli, Dario Zerial, Vito Susca e Mario Sarti.

Regia e scene di Luciano Damiani. Le scene, ideate per questa edizione triestina dell'opera, sono state realizzate dal laboratorio di scenografia del Teatro Verdi, diretto da Mario Rossi. La coreografia di «Traviata» è di Fernanda Succo, mentre Gaetano Riccitelli ha istruito il Coro.

Continua alla Biglietteria del Teatro (tel. 23988) la vendita dei biglietti per i posti ancora disponibili della platea e per i palchi, oltre che per gli ingressi, essendo i posti di gallerie e loggione già esauriti.

«I giovani» replicano «Le piantine alla finestra»

La compagnia «I giovani», diretta da Dino Castelli, replicherà questa sera alle 20.45 nel Teatro di via Ananian 5 «Le piantine alla finestra», 3 atti dialettali di Bruno Cappelletti. La regia è affidata a Renato Bellemo che della commedia è anche interprete, insieme a Novella Castelli, Bruno Monda, Paride Nicolini e a tutti gli altri che hanno contribuito al successo delle precedenti recite.

LA PRIMA DI STASERA AL POLITEAMA ROSSETTI

«Nel fondo» di Gorki siglato da Strehler

Nuovo omaggio dopo quasi un quarto di secolo del regista triestino all'«Albergo dei poveri»

Teatro d'Arte di Mosca, 1902; Piccolo Teatro di Milano, maggio 1947; Teatro Metastasio di Prato, novembre 1970: a questi tre momenti fondamentali nella storia dell'«Albergo dei poveri» si riallaccia la «prima» al Politeama Rossetti dello spettacolo «Nel fondo» in programma per questa sera con inizio alle 20.30.

A scegliere il titolo «Nel fondo della vita», poi accorciato in «Na dnè», esatto corrispettivo, dell'etichetta con cui viene presentata oggi l'edizione firmata da Giorgio Strehler del dramma di Massimo Gorki, fu lo stesso autore russo.

Per il regista triestino questa messa in scena è dunque un duplice ritorno alle origini; rigorosa ripresa d'un testo fedelmente rispettato sin dal titolo e voluta ripetizione a quasi un quarto di secolo di distanza, dell'esperienza vissuta nella primavera del 1947 quand'egli proprio con «L'albergo dei poveri» inaugurò l'attività del Piccolo Teatro di Milano.

Oggi Giorgio Strehler, dopo aver arricchito se stesso e l'arte drammatica dei frutti di tante rigogliose stagioni di lavoro, ripropone lo spettacolo del suo esordio assecondando gli slanci innovatori del proprio spirito genialmente inquieto.

Lo spettacolo che viene presentato con la sigla del «Gruppo Teatro e Azione» diretto dallo stesso Strehler è stato tenuto a battesimo nell'autunno scorso al «Metastasio» di Prato. Dopo di allora, in sempre più stretta comunione con il pubblico e accolto dai crescenti consensi della critica, è andato in scena a Torino, Milano e in tutta una serie d'altre città. L'incontro con gli spettatori del Politeama avviene sotto gli auspici del Teatro Stabile di prosa che in cordiale accordo con Strehler ha deciso l'inclusione di «Nel fondo» tra gli spettacoli in abbonamento della Stagione 1970-1971.

Il perché di questa scelta conviene lasciarlo chiarire allo stesso regista: «Na dnè» di Gorki, oltre la data, oltre le inevitabili cadenze d'un «suo tempo», oltre certi cedimenti «estetici» è — secondo Strehler — più universale, più completamente umano di molto teatro d'oggi che affronta la tematica dell'esistenza e ce ne rappresenta soltanto un aspetto, dandoci l'illusione e una specie di malata sicurezza che una parte — la più buia — sia invece il tutto dell'uomo.

Tradotto da Milly Martinelli e ridotto da Strehler, il dramma si avvale, per le scene e i costumi, dell'opera di Ezio Frigerio e, per le musiche, dell'estro di Fiorenzo Carpi. Gli interpreti sono: Giustino Durano, Marisa Fabbri, Mariella Zanetti, Eligio Irato, Carlo Cataneo, Cip Barcellini, Saviana Scalfi, Marisa Minelli, Luisa Rossi, Renato De Carmine, Giancarlo Dettori, Gianfranco Mauri, Massimo Sarchielli, Alfred Thomas, Giorgio Del Bene, Antonio Battistella, Franco Preziosi.

Dello spettacolo sono in programma repliche sino al 2 febbraio. Per la rappresentazione odierna i posti non riservati agli abbonati alle prime sono a disposizione di quelli di tutte le altre categorie. Oggi alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti vengono accettate prenotazioni anche per le recite diurna e serale di domenica 24.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE DI PROSA

POLITEAMA ROSSETTI

ORE 20.30
PRIMA RAPPRESENTAZIONE

Il Gruppo Teatro e Azione diretto da Giorgio Strehler e il Teatro Metastasio di Prato presentano

MASSIMO GORKI

NEL FONDO (L'albergo dei poveri)

Regia di GIORGIO STREHLER

LA CAPPELLA UNDERGROUND
via Franca 17, bus 15, tel. 61668
ore 18 e ore 21:
NECROPOLIS
di Franco Brocani, 1970, con Carmelo Bene, Viva, Tina Aumont,
IN ANTEPRIMA

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione Lirica. Sabato alle 20.30, prima rappresentazione di «Traviata» di Giuseppe Verdi. Direttore Giuseppe Patanè; regia e scene di Luciano Damiani. Nuovo allestimento. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti. Vendita dei biglietti da oggi, alla Biglietteria del Teatro (tel. 23988).

POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 prima rappresentazione: «Nel fondo» («L'albergo dei poveri») di Massimo Gorki. Regia di Giorgio Strehler. Sesto spettacolo in abbonamento della Stagione di prosa presentato dal Gruppo Teatro e Azione diretto da Giorgio Strehler e dal Teatro Comunale Metastasio della città di Prato. Posti a disposizione degli abbonati di tutte le categorie. Alla Biglietteria di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547) si accettano prenotazioni sino al 23 (serale) ed al 24 (diurna e serale).

EDEN. 15 ult. 22.10. IV settimana di grande successo: «Le coppie» con Alberto Sordi e Monica Vitti. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. 16 ultima 22.10: «Giochi particolari» con Marcello Mastroianni e Virna Lisi. Regia di Franco Indovina. Eastmancolor. Vietato ai minori di anni 18.
FENICE. 15.30-22.10: «La spina dorsale del diavolo» con Bekim Femmiu, Richard Crenna, Chuck Connors, Riccardo Montalban, San Bannen, John Houston. Technicolor Panavision.
GRATTACIELO. 16: «Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato». Protagonista Giovanna Ralli con G. Giannini e J. M. Bory. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
RITZ. 16 ult. 22. V settimana di strepitoso successo: «La moglie del prete». Technicolor con Sofia Loren e Marcello Mastroianni. Regia di Dino Risi. Il film è per tutti.
NAZIONALE. 15.30: «4 per Cordoba» con George Peppard, Giovanna Ralli, Raf Vallone, Pete Dvel. Panavision.

GRATTACIELO

UNA PROSTITUTA AL SERVIZIO DEL PUBBLICO ED IN REGOLA CON LE LEGGI DELLO STATO

ALABARDA. 16.30: «Edipeon» in technicolor. Un film di concezione ardita! Dramma ed avventura: una emozione nuova ed intensamente violenta, con Magali Noel e Robert Lande. Vietato ai minori.
AURORA. 16.30, 19, 22. II settimana: «Borsalino» con A. Delon e J.P. Belmondo. Technicolor.
CAPITOL. 16.30 - 19 - 21.45 (precise): Prodotto da Dino De Laurentis il colossale «Waterloo» straordinaria e fedele ricostruzione di un avvenimento che cambiò il destino del mondo. Eccezionali interpreti: R. Steiger e C. Plummer. Technicolor.
CRISTALLO. 16.30. III settimana dello straordinario successo comico: «Il prete sposato» con L. Buzzanca. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «La scuola delle vergini» in technicolor. Film spassosissimo con donne affascinanti e provocanti di sensualità, alla ricerca dell'amore! con René Gabzdyl e Ivan Dukovcan. Vietato ai minori di 14 anni.
IMPERO. 16.30: «Rosolino Paternò soldato». Comicissimo film di N. Loy con Nino Manfredi. Technicolor.
MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «Due occhi di cristallo». Avventura spettacolare con il bandito «Black». Topolino. Venite coi figlioli. Ambiente riscaldato. L. 250 - 220.
MODERNO. 16: «Darling» con Julie Christie, Dirk Borgarde e Lawrence Harvey. Vietato ai minori di 18 anni.
VITTORIO VENETO. 16.15. Technicolor: «Io non scappo... fuggo» con Alighiero Noschese, Enrico Montesano e Mariangela Melato. Per la prima volta sullo schermo una nuova coppia di grandi attori comici. Grande successo!

ABBAZIA. 16: «Adorabile infedele» (Gli amanti). L'appassionante storia di un grande amore con Gregory Peck e Deborah Kerr. Technicolor.
ALCIONE (tel. 96162). 15.45: «Il diavolo alle 4» con Frank Sinatra, Spencer Tracy e Barbara Jenna in un film spettacolare e intensamente emotivo. Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Italian secret service». Spassoso technicolor con Nino Manfredi.
ARISTON. 16: «Aspettando Caroline». Originale technicolor con Alexandra Stewart e Robert Howay. Vietato ai minori di 18 anni.
ASTRA. 16.30: «Come quando perché». Technicolor con Philippe Leroy, Horst Buchholz, Danielle Gaubert. Vietato ai minori di 18 anni.
LUMIERE. Sabato: «Vedo nudo».
IDEALE (piazzale San Giacomo). 16: Technicolor: «Diamanti a colazione» Marcello Mastroiani, Rita Tishingham. Avventuroso divertente!
MARCONI. 16: «3 gendarmi a New York». Tutta una risata con Louis de Funes. Spettacolare technicolor. Domani: «Il teschio di Londra».
RADIO. 17 ult. 21: «Via col vento». Il più grande film di tutti i tempi con Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard e Olivia De Havilland. In technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Un dollaro bucato». Cinemascope in technicolor con Giuliano Gemma e Evelyn Stewart.

UDINE

ARISTON. 15: «Il falso testimone» a colori.
CAPITOL. 15: «La collera del vento» A colori.
CENTRALE. 15: «Il giardino dei Finzi Contini». Colori.
ODEON. 15: «La moglie del prete» A colori.
PUCCINI. 15: «Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato». Colori. V.m. 18 a.
CRISTALLO. 16.45: «Lo voglio morto». A colori.
DIANA. 18: «American secret service». A colori.
FRIULI. 18: «L'età del malessere» a colori: Vietato ai minori di 18 anni.
FERROVIARIO. 18: «L'età del malessere» a colori vietato ai minori di 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Borsalino», con J.P. Belmondo e A. Delon. Colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Interludio» con O. Werner e B. Ferris. Colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16: «Il magro... il grasso... il cretino», con S. Laurel e O. Hardy. Ult. 22.
CENTRALE. 16.30: «Intrigo a Stoccolma», con P. Newman ed E. Sommer. Panavision a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Dal nostro inviato a Copenaghen» con J. Avril e A. Vernon. Colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «La vendetta è il mio perdono» con T. Hunter. A colori. Western.
AZZURRO. 17.30: «Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato», con Giovanna Ralli e Giancarlo Gianni. A colori. A grande richiesta.
EXCELSIOR. 16: «Pookie» a colori.

RONCHI

RIO: «Addio Jeff».

GRADISCA

COMMUNALE: «Distruggete Frankestein».

CORMONS

COMUNALE: «Un caso di coscienza».
ITALIA: Candida, dove vai senza pillola...?» con Barbara Ferris e Harry Andrews.

PORDENONE

VERDI. 17: «Venga a prendere il caffè da noi».
CRISTALLO. 17: «Una vergine di seconda mano».
SUPERCINEMA. 17: «Senza sapere niente di lei».

CORDENONS

VERDI. 17: «Gli sciacalli del comandante Strasser».

SACILE

ZANCANARO. 17: «Bocche cucite».

CERVIGNANO

NUOVO: «Se è martedì, deve essere il Belgio».

PALMANOVA

ITALIA: «Tre passi nel delirio».
GARIBALDI: «Veneri tatuate».

GEMONA

SOCIALE: «Il labirinto del sesso».

TARCENTO

MARGHERITA: «Il lungo coltello di Londra».

CASARSA

ROMA: «Uno sporco imbroglio».

Montand canta Prevert in TV

Roma, 19

Sarà dedicato alla poesia e alle canzoni di Jacques Prevert, il primo show della serie «I grandi dello spettacolo», realizzato in Francia, che sarà trasmesso in televisione domenica prossima. Sarà Yves Montand a interpretare le notissime canzoni del poeta francese. Oltre alla notissima «Les feuilles mortes», Montand canterà «Barbara», «Et la fete continue», «Le concert n'a pas reussi», la canzone che rievoca il periodo in cui esplose l'esistenzialismo a Saint Germain des Pres.

(Ansa)

Anche Killy a Hollywood

Hollywood, 19

L'ex asso dello sci Jean Claude de Killy sarà il protagonista di un romantico dramma portato sugli schermi dalla Warner Bros. Il film, intitolato «Schuss» è prodotto da Edward Rissien e sarà diretto da George Englund.

Tentato suicidio di Nancy Holloway

Parigi, 19

La cantante di jazz americana Nancy Holloway, di 28 anni, è stata rinvenuta priva di sensi nel suo appartamento. Portata all'ospedale i medici hanno accertato che la cantante aveva ingerito una forte dose di barbiturici. La polizia parla di tentato suicidio. Le sue condizioni sono state definite gravi dai sanitari dell'ospedale che l'hanno presa in cura. Da anni la Holloway si trova in Francia, dove è apparsa ripetutamente in ritrovi notturni e alla televisione.

L'anno scorso la bimba della Holloway morì affogata nella vasca da bagno. La madre la aveva lasciata un minuto sola per rispondere al telefono.

(Ap)

EXCELSIOR «DOMANI»

IL DESIDERIO SESSUALE E' PARTE ESSENZIALE DELL'AMORE, MA RIESCE SEMPRE A ESSERE RIVOLTO AD UN SOLO ESSERE?

Uno dei problemi più sconcertanti nei rapporti amorosi!

Andrée

OGGI - ALL'ALABARDA - OGGI
UN FILM DI CONCEZIONE ARDITA:

EDIPEON
il SAPORE della PELLE

IN TECHNICOLOR
Dramma e avventura! Ad ogni istante una emozione nuova e violenta!
con MAGALI NOEL - ROBERT LANDE

FENICE
IMMINENTE

La Califfa è la sola donna che mi ha dato un gran momento di felicità, d'amore e di vita in mezzo al caos. - Doberdò

Titanus
MARIO CECCHI GORI presenta
UGO TOGNAZZI e ROMY SCHNEIDER
LA CALIFFA
Scritto e diretto da ALBERTO BEVILACQUA
TECHNICOLOR

E' LA STORIA DI UNA DONNA D'OGGI, DELLE SUE PASSIONI, DELLA SUA RIBELLIONE

AL CAPITOL
GRANDE SUCCESSO
WATERLOO
TECHNICOLOR® PANAVISION®

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE DANCING «ALLA PINETA»
Seralmente ballo con «I DOGGS». Festivi: the danzante ore 17-19. Viale Miramare, tel. 411325.

LA BORA
Ristorante. Tel. 211873 — Specialità allo spiedo ed alla griglia. Piatti tipici della Cucina triestina — Seralmente concertino al lume di candela.

ALL'OSTRICARO
VIA DONOTA 4 — Mussoli, ostriche, capelonghe, dondoli ed altri frutti di mare con arrivi giornalieri da propri pescherecci.

«LOCANDA MARIO»
Ristorante caratteristico — DRAGA S. ELIA — Telefono 228173

Oggi al NAZIONALE

FREDDO, SPIETATO, VIOLENTO, ERA SPINTO AD UCCIDERE DA UN'INSAZIABILE SETE DI VENDETTA!

4 PER CORDOBA

La MIRISCH PRODUCTION COMPANY presenta
GEORGE PEPPARD
in
"4 PER CORDOBA"
con
GIOVANNA RALLI - RAF VALLONE
PETE DUEL - DON GORDON - NICO MINARDOS
musiche di Elmer Bernstein • scritto da Stephen Kandel
prodotto da Vincent M.Fennelly • regia di Paul Wendkos
girato in PANAVISION®
COLORE DeLUXE® • copie della TECHNICOLOR®
United Artists

QUESTA SERA SUL VIDEO

Viaggio memorabile da Parigi a Le Havre

«L'angelo del male» (TV-2, ore 21.15) — Fu Jean Gabin a convincere Renoir a rileggere il romanzo di Zola «La bete humaine». Nacque così la idea di realizzare «L'angelo del male» che stasera andrà in onda sui teleschermi, quinto film della serie dedicata al grande regista francese. Roubaud, capostazione di Le Havre, viene a sapere che la moglie Severine è stata un po' troppo gentile con il ricco Grandmorin e la percuote. Quindi, incontrato in treno il rivale, lo uccide. Nello stesso treno c'è anche Lantier, un ferroviere, il quale sospetta qualcosa. Per evitare una delazione, Severine lo seduce ma finisce per innamorarsi di lui. Roubaud, che ha capito tutto, è costretto a tacere. Severine, però, vorrebbe rifarsi una vita, così spinge Lantier, che è un violento, ad uccidere il marito. Sarà invece proprio lei ad essere uccisa dall'amante che, disperato, si getterà poi dal treno in corsa. Il film, cui è protagonista Jean Gabin, uscì a Parigi nel dicembre del 1938 ed ebbe accoglienze contrastanti. Sequenza memorabile del film: il viaggio da Parigi a Le Havre visto da una locomotiva in corsa.

Al C.C.A. concerto del pianista Maranzana

Uno dei più promettenti giovani pianisti triestini, Piero Maranzana, diplomato a pieni voti al Conservatorio di Trieste, sotto la guida di Alessandro Costantinides, terrà un concerto venerdì prossimo alle 21, nella sala maggiore del CCA (via San Carlo 2).

Il programma comprende tre sonate di Scarlatti, la Sonata op. 57 di Beethoven, la Ballata in fa maggiore di Chopin, due preludi di Debussy, «Giochi d'acqua» di Ravel e la «Toccata» di Giulio Viozzi.

Il pubblico è cordialmente invitato ad intervenire al concerto.

Due libri del noto scrittore di fantascienza Ray Bradbury saranno portati sullo schermo. Si tratta di «Cronache marziane» e di «Something wicked this way comes».

La prosa alla TV

Il teatro di prosa (o come impropriamente usano dire più spesso: la prosa) è, od era un tempo, seguito con particolare interesse e gradimento dal pubblico televisivo. Ma da qualche anno regna, in questo settore, una certa confusione, tant'è vero che tutti i generi assimilabili, in qualche modo di comodo, alla forma drammatica — commedie, originali televisivi, sceneggiati ricavati da opere letterarie ecc.... — vengono fatti passare, appunto, sotto la qualifica generica di «prosa».

I servizi stampa della RAI, per esempio, nell'annunciare le iniziative in questo campo, riguardanti i primi mesi dell'anno nuovo, mettono nello stesso calderone, poniamo, «Il grosso affare», un «originale» dell'americano Paddy Chayefsky (l'autore del celebrato «Marty»), diretto da Guglielmo Morandi, con Gianrico Tedeschi, Regina Bianchi, Massimo De Francovich protagonisti, e un «giallo» di Anthony Armstrong, «Dieci minuti d'alibi»; oppure «Tosca» di Vittoriano Sardou, il famoso melodramma romantico dell'Ottocento, ritradotto da Renzo Tian e qui affidato alla regia di Enrico Colosimo, con Massimo Foschi nella parte di Mario Cavaradossi, Ilaria Occhini in quella del titolo e Giacomo Piperno nei panni di Scarpia, e il bel racconto del nostro compianto Pier Antonio Quarantotti Gambini, «La rosa rossa», che Sandro Bolchi realizzerà in due puntate.

Proseguendo questo rapidissimo giro d'orizzonte incontriamo ancora, a braccetto, la serie «Di fronte alla legge», il cui carattere e le cui finalità, tra l'altro, appartengono assai più all'ordine delle inchieste che non a quello drammaturgico, e un nuovo romanzo dall'andamento piuttosto giallo, «Pietra di luna», dello scrittore inglese William Wilkie Collins, di cui si prende cura Anton Giulio Majano. Però, però... a ben leggere negli annunci, c'è anche una commedia. Si tratta de «L'ereditiera» di Routh e August Goetz, diretta da Edmo Fenoglio e interpretata da Ileana Ghione, Ivo Garrani, Maria Teresa Albani, Elena da Venezia e Nino Castelnuovo. Un particolare degno di nota: «L'ereditiera» verrà girata a colori, ma per il momento non si sa ancora a vantaggio di chi, visto che noi continuiamo a vedere sempre e solo in bianco e nero.

Comunque, anche se gli esempi riferiti sono pochi e circoscritti ad un periodo di attività abbastanza breve, possono dare da soli un'idea di quanto vaga ed eterogenea sia l'impostazione della prosa televisiva.

Ber.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

MERIDIANA
12.30: Sapere - «Churchill»
13.00: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
13.25: Il tempo in Italia — Break 1.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI
17.00: Il gioco delle cose.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Lo Zar Saltan.
18.25: La vecchia quercia.

RITORNO A CASA
Gong
18.45: Opinioni a confronto.
Gong
19.15: Sapere - «Le grandi epoche del teatro» IV puntata.

RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al parlamento - Arcobaleno 1 - che tempo fa - Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale — Carosello.
21.00: Sotto processo — VII - «La banca».
Doremì
22.00: Mercoledì sport.
Break 2
23.00: Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa - Sport.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: Maestri del cinema: Jean Renoir. «L'angelo del male» - Film con: Jean Gabin, Simone Simon.
Doremì
22.55: L'approdo — Witold Gombrowicz - Contro lo impegno.

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.54: Almanacco; 7: Giornale radio; 7.10: Regioni anno prima; 7.25: Le nostre orchestre di musica leggera; 7.45: Ieri al parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io; 10: Spegiale G.R.; 11.30: Galleria del melodramma; 12: Giornale radio; 12.10: Smash. Dischi a colpo sicuro; 12.31: Federico eccetera eccetera; 12.44: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.15: L'ottava meraviglia; 14: Giornale radio - Buon pomeriggio. Nell'intervallo; 15: Giornale radio; 16: Progr. per i piccoli; 16.20: Per voi giovani. Nell'intervallo 17: Giornale radio; 17.05: Radiotelefortuna 1971; 18.15: Carnet musicale; 18.30: I tarocchi; 18.45: Cronache del mezzogiorno; 19: Interpreti a confronto; 19.30: Musical; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta si fa sera; 20.20: Gertrud, di H. Soderberg; 22: Concerto del pianista M. Abbado; 22.30: Il Girasketches; 23.10: Oggi al parlamento - Giornale radio - Lettera sul pentagramma - I progr. di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere nell'intervallo; 6.24: Giornale radio; 7.30: Giornale radio; 7.35: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con D. Modugno e W. Goich; 8.14: Musica espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: Suoni e colori dell'orchestra; 9.15: I tarocchi; 9.30: Giornale radio; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra; 9.50: Ivanhoe, di W. Scott; 10.05: Canzoni per tutti; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131. Nell'intervallo; 11.30: Giornale radio; 12.06: Radiotelefortuna 1971; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.35: Formula uno; 13.30: Giornale radio; 14: Come e perché; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Giornale radio; 15.40: Classe unica; 16.05: Pomeridiana. Negli intervalli 16.30 e 17.30: Giornale radio; 18.05: Come e perché; 18.15: Long playng; 18.30: Speciale G.R.; 18.45: Parata di successi; 19.02: Recpital; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Il mondo dell'opera; 21: Invito alla sera; 21.55: Parliamo di: Un parco nazionale nella foresta bavarese; 22: Poltronissima; 22.30: Giornale radio; 22.40: Le avventure di dr. Westlake, di J. Stage; 23: Bollettino per i naviganti; 23.05: Dal V canale della filodiffusione: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9: Trasmissioni speciali; 9.25: Concersazione; 9.30: Musiche di F. J. Haydn; 10: Concerto di apertura; 11: Concerti di T. Albinoni; 11.40: Musiche italiane d'oggi; 12: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Musiche parallele; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14.20: Listino borsa di Milano; 14.30: Dafni, di G. Mule; 15.30: Interpreti di ieri e di oggi; 16.15: La notizia di L. Olmo; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino borsa di Roma; 17.20: Sui nostri mercati; 17.25: Fogli d'album; 17.35: Conversazione; 17.40: Musica fuori schema; 18: Notizie del terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Satana, ieri e oggi; 20.45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del terzo; 21.30: Opera prima.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il gazzettino; 14.30: Il gazzettino; 14.40: Asterisco musicale; 14.45: Terza pagina; 15.10: Passerella di autori giuliani e friulani; 15.30: «Gorizia»: Un'indagine ottocentesca; 15.40: Concerto sinfonico diretto da Fritz Rieger; 16.40: Canzoni di Sergio Endrigo e Giorgio Gaber; 16.50: Quartetto Ferrara; 19.30: Trasmissioni giornalistiche regionali - Il gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Passerella di autori giuliani; 15: Cronache del progresso; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Mattinata insieme - Notiziario; 7.10: Buon giorno in musica; 7.30: Radio e TV oggi; 7.35: Buon giorno in musica; 8: Passerella di cantanti; 8.30: Ospiti d'oggi; 9: Il cantuccio dei bambini; 9.25: La ricetta del giorno; 9.30: Venti mila lire per il vostro programma; 10: Notiziario; 10.05: Midi juke box; 10.30: Suona il pianista Horst Jankowski; 10.45: Parata di dischi; 11: Piccoli capolavori di grandi maestri; 11.30: Ascoltiamoli insieme; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.45: Musica per voi; 14: Notiziario; 14.05: Attualità; 17: Notiziario; 17.10: I vostri cantanti; 17.30: La radio per voi, ragazzi; 18: Pagine operistiche; 19: L'orchestra Erwin Lehn; 19.15: Notiziario; 22.15: Nuovo e moderno; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Musica da camera - Chiusura.

Televisione jugoslava

12.55: Montafon - Sci: discesa femminile; 17.25: Notiziario; 17.30: Cartoni animati; 17.45: I segreti del mondo animale; 18.15: Telegiornale del pomeriggio; 18.30: Complessi dilettantistici; 19.05: Mosaico; 20: Telegionrale della sera; 20.35: Serata teatrale; 21.35: Note di viaggio; 22.25: Telegiornale.

BORSE E MERCATI

Milano: inflessione

Milano, 19

Chiusura debole con scambi poco attivi. La quota, dopo un inizio resistente seppur tra qualche esitazione, ha visto sfumare per mancanza di seguito del denaro gran parte dei recuperi conseguiti ieri. In apertura, al prevalente consolidamento si estraniavano i bancari, qualche assicurativo e Lanerossi e Monte Amiata, che apparivano già più deboli della vigilia. Nel «durante», i prezzi hanno iniziato a declinare sotto la pressione di realizzi a breve termine e per l'assottigliarsi della domanda. I titoli guida ritornano così su posizioni calme, anche se conservano modesti margini di vantaggio rispetto a venerdì. Particolarmente deboli i bancari, diversi assicurativi, Aedes, Auto Tomi, Bastogi, Burgo, Cementir, Centenari, Certosa Chatillon, Ciga, Condotte, Erba priv., Finmare, Ifil, Italcementi, Lanerossi, Lepetit, Miralanza, Monte Amiata, Motta, Rossari e Varzi, Smeriglio Viscosa e Trafileria, in controtendenza diversi valori a scarso flottante (Broggizar, De Ferrari, Donzelli, Eternit, Liquigas, Nebiolo, Nord Milano, Tecnomasio e Terme Acqui).

Mercato calmo con discreti scambi nel settore del reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 30.000.000; Buoni del Tesoro 152 milioni; obbligaz. 2.052.340.950; 2.598.450 azioni.*

DOPOBORSA — Mercato senza affari con prezzi a cavallo del listino. (Rilevazioni effettuate a cura dell'Ufficio Borse della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	18-1	19-1
Alimentari		
Eridania	1845	1830
Es. Molini	230	230
Motta	2714	2610
Rom. Zucc.	163	163
Rom Zucc. pr.	365	366
Talmone	940	925
Assicurativi		
Generali	62000	61270
Ass. Milano	17470	17070
Ass. Mil. pr.	12800	12610
Ass. Torino	15850	15498
Ass. Torino pr.	12450	12100
L'Abeille	14715	14350
Fond. Incendio	13910	13615
Fond. Vita	28630	28300
L'Assicuratrice	116000	115500
Ras	67200	66510
S.A.I.	31500	30550
Bancari		
Comit	19250	18810
B. Roma	19590	18980
Credit	1985	1900
Mediobanca	74600	73700
Chimici		
Anic	972	971
Brioschi	16000	16000
Gas Napoli	760	760
Caffaro	282	281
Erba	9399	9250
Erba pr.	4490	4250
Italgas	1001	1000
Lepetit ord.	7695	7540
Lepetit pr.	7500	7440
Liquigas	214	221
Mira Lanza	34000	33800
Montedison	793.50	787.50
Petrolifera	2201	2201
Pibigas	—	—
Pierrel	9640	9590
Rumianca	895	897.50
Saffa	3870	3845
Sarom	948	935
Siossigeno	2565	2550
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1216	1226
E. Marelli	487	481.50
Sip	2601	2584
Tecnomasio	799	825
Terni Nuova	172	171
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	1799	1783
Bastogi	1399	1372
Breda	2420	2399
Finmare	330	319.25
Finsider	515	509.50
Generalfin	700	696
Gim	3420	3395
IFI pr. pro rata	6799	6680
IFI pr.	26520	25400
Invest	2725	2750
Italpi	1960	1965
La Centrale	4850	4771
Pirelli & C.	2400	2381
Sme	2031	2031
Stet	2880	2899
Sviluppo	2580	2545
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2690	2640
Beni Stab.	3170	3150
Bonif. Ferraresi	1265	1265
Certosa	2550	2500
Co Ge	13820	13680
Edilcentro	814	805
Imm. Roma	346.75	338
Habitat	2905	2930
In. Edilizia	3100	3095

TITOLI	18-1	19-1
Milano Cen.	20100	20090
Risanamento	7250	7250
SACIE pr.	674	678
Silos Gen.	1810	1801
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	1222	1225
Fiat	2465	2428
Fiat pr.	1852	1827
Nebiolo	408	422
Olivetti ord.	2590	2572
Olivetti pr.	2490	2456
Tosi Franco	6100	6100
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3520	3510
Acc. Falck pr.	3550	3500
Broggi-Izar	745	775
Dalmine	596	596
Ilssa-Viola	2950	2939
Italsider	782	790
Magona	2415	2420
Metal. Italiana	3225	3225
M. Amiata	2475	2338
Pertusola	2350	2375
Siele	4430	4376
Trafilerie	800	781
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	2850	2760
Centenari Zin.	286	274
Cot. Cantoni	14020	13810
Olcese	265	240
Cucirini	4850	4850
De Angeli	6490	6455
Cascami Seta	3920	3880
Fisac	315	320
Lanerossi	2240	2050
Gavardo	1610	1610
Scotti	172	169
Linificio	450	450
Marzotto pr.	1218	1218
Rossari & Varzi	1150	1120
Rotondi	23600	23300
Man. Tosi	1630	1630
Pacchetti	472	475.25
Snia Visc.	2675	2620
Snia pr.	2100	2079
Tilane	270	270
Unione Manifatt.	13900	13900
Trasporti		
Alitalia priv.	14520	14400
Nord Milano	2900	2970
L'Ausiliare	2100	2100
Mittel	1610	1625
Diversi		
De Ferrari	1260	1300
Autostr. TO-MI	28930	28080
Cartiere Binda	30000	30000
» Burgo	12630	12390
» Donzelli	1285	1300
Cementir	1615	1500
Cer. Pozzi	179	180
Cer. Pozzi pr.	250	215
Cer. Ginori	574.75	570
Ciga	6200	834
Acque Pot.	834	6070
Eternit	2150	2210
Italcable	2605	2660
Italcementi	19450	18830
Cond. Acqua	637	610
Rinascente	290	285
Rinascente pr.	221	218
Mondadori pr.	3350	3360
Pirelli S.p.A.	2471	2465
Rejna	975	975
Smeriglio	109	100
SES	3800	3840
SGES	1580	1590
Terme Acqui	905	950

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		19 genn.
Rendita	5%	88.85
Ricostruzione	3,50%	80.30
»	5%	86.85
Redim. Trieste	5%	88.30
Riforma Fond.	5%	87.50
Redimibile '54	5%	85.60
Edilizia scol.	5,50%	85.80
Cert.Cr.Tes. 76	5%	97.70
» » » 76	5,50%	99.—
» » » 77	5%	99.60
» » » 77	5,50%	99.95
» » » 78	5,50%	99.35
» » » 79	5,50%	100.20
B. Tesoro 1971	5%	—.—
» » 1973	5%	98.30
» » 1974	5%	95.40
» » 1975 I	5%	94.05
» » 1975 II	5%	92.80
» » 1977	5%	90.80
» » 1978	5%	91.—
» » 1979	5%	97.50
A.FF.SS. 67/87	6%	84.—
» » » 68/88	6%	83.50
Op.Pub SS.A.	6%	83.85
» » SS.B. I	6%	83.70
» » SS.B. II	6%	83.60
» » SS.B.III	6%	84.50
» » SS.C. I	6%	84.—
» » SS.C II	6%	83.40
» » SS.C.III	6%	82.30
» » SS.aut.I	6%	82.80
ENEL 1965 I	6%	85.50
» 1965 II	6%	85.80
» 1966 I	6%	84.60
» 1966 II	6%	84.85
» 1967	6%	84.—
» 1968 I	6%	83.30
» 1968 II	6%	83.95
» 1969/89	6%	83.85
ENEL Eur 1965	6%	89.70
ENI 1965 II	6%	89.65
IMI FinIndMan	6%	83.90
IMI Autos SS. I	6%	83.40
IRI Sider I 1953	5,50%	97.60
Autostr.CC 63	5,50%	80.—
» » 66	6%	84.80
» » 67	6%	83.85
» » 68	6%	83.30
» » 68 II	6%	83.10
C.F d. Venezie	5%	95.—
Venezie O.P	5%	95.—
Venezie S.S.	6%	95.—
Op. Pubbliche	5%	76.95
» »	5,50%	79.10
» »	6%	83.40
» ss. I	6%	85.50

TITOLI		19 genn.
Op. ss. II	6%	85.—
» ss. III	6%	84.50
FF.SS 1952	5,50%	99.25
» 1953	5,50%	97.50
» 1955	5,50%	94.70
» 1959	5,50%	88.50
» 1960	5%	84.40
» 1961	5%	83.50
» 1965 I	6%	85.80
» 1965 II	6%	85.—
» 1966 I	6%	84.95
» 1966 II	6%	84.50
» 1967	6%	84.75
» 1969	6%	84.—
IMI XVIII	6%	97.30
» XX	6%	94.30
» XXI	5%	95.—
» XXII	5%	86.—
» XXIII	5%	82.—
» XXIV	5,50%	82.80
» XXV	6%	85.80
» XXVI	6%	83.50
» XXVII	6%	83.10
» 1964	6%	91.60
» Finan. 68		83.20
Cred. Nav.le 63	6%	91.—
» » 67	6%	87.80
ENI Gela	5,50%	87.20
» 1957	6%	99.20
» 1958	6%	98.35
» 1958/78	6%	91.—
» 1964	6%	96.—
» 1966	6%	87.90
» Sud 1959	6%	93.70
» Sud 1960	5,50%	88.90
» Sud 1961	5,50%	87.40
» Sud-IV	5,50%	85.90
» Sud-V	5,50%	85.—
» Sud-VI	5,50%	85.70
» Sud-VII	5,50%	88.50
» Sud-VIII	5,50%	88.40
» Sud-IX	6%	90.60
IRI 1956/74	6%	97.90
» 1957/75	6%	96.90
» 1958/74	6%	96.40
» 67/77 (XX)	6%	94.10
» 1958/78	6%	96.15
» 1959/79	5,50%	88.15
» 1960/80	5,50%	84.75
» 1961/86	5,50%	80.50
» 1963/83	5,50%	82.80
» 1964/82	6%	86.30
» 1965/83	6%	85.40
» Elet. opt.	5,50%	92.95
Cart. Timavo	7%	97.30

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,74; dollaro canadese 615,35; corona danese 83,237; corona norvegese 87,207; corona svedese 120,585; fiorino olandese 173,30; franco belga 12,548; franco francese 112,897; franco svizzero 144,772; lira sterlina 1498,375; marco tedesco 171,292; scellino austriaco 24,095; escudo portoghese 21,87; peseta spagnola 8,951.

Cambi delle banconote: dollaro USA 622,15; lira sterlina 1498,75; franco svizzero 144,85; franco francese 112,75; franco belga 12,52; marco tedeasco 171,15; scellino austriaco 24,095; peseta spagnola 8,77; escudo portoghese 21,55; dollaro canadese 605; fiorino olandese 173,35; corona danese 83,20; corona svedese 120,40; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo t.g. 38, t.p. 36,50; dracma greca t.g. 18,50, t.p. 19,45.

Metalli preziosi (prezzi indicativi): oro fino 760-775; platino 2500-3000; argento 33000-37000.

TRIESTE

Dopo un inizio resistente, la quota ha cominciato a flettere, perdendo gran parte dei vantaggi conseguiti nella seduta di ieri. Fra i più colpiti gli assicurativi, Viscosa, Fiat, Pirelli, Bastogi, ecc. Scambi selettivi in aumento, per la maggioranza svolti su Montedison. In denaro Stet, Italsider e Liquigas. Resistente il reddito fisso. Titoli trattati: 44.700 azioni.

Bastogi 1370; Finmare 320; Finsider 510; Sip 2581; Sme 2030; Stet 2900; Ass. Generali 61300; Ass. Italiana 115500; Ras 66500; Gerolimich 7500; Premuda 39500; Tripcovich 38750; Marzotto priv. 1218; Viscosa ord. 2617; Viscosa priv. 2079; Dalmine 595; Italsider 790; Cantieri 60; Fiat ord. 2425; Fiat priv. 1827; Terni 171; Anic 972; Liquigas 220; Montedison 786,50; Beni Stabili 3150; Immobiliare 338; Pirelli S.p.A. 2450; Rinascente 285; Rinascente priv. 218; Confitex n. q.; Confitex priv. n. q.

NEW YORK

Le quotazioni hanno chiuso in rialzo, dopo una mattinata in tono minore con tendenze piuttosto verso un ribasso. Gli esperti sostengono che il mercato si avvia ad una fase di realizzazione e consolidamento dei profitti. Lo «Stock Exchange» ha chiuso a 51,4 con un aumento di 0,15 punti.

LONDRA

Chiusura sostenuta, sull'esempio degli industriali e dei fondi di Stato. L'indice del Financial Times ha chiuso a 338,4 con un aumento di 2,2 punti. In ribasso i minerari, in rialzo i petroliferi.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

APERTI DAL MINISTRO LAURICELLA GLI «INCONTRI MONTEDIL 1971»

SONO ORA VENUTI AL PETTINE I NODI ANTICHI DELL'EDILIZIA

La tendenza alla flessione dell'occupazione nell'industria delle costruzioni destinata ad accentuarsi quest'anno - Gli scopi della manifestazione in un discorso di Campilli

Roma, 19

L'abnorme espansione della edilizia abitativa privata ha portato a un eccessivo assorbimento di risorse finanziarie e, come conseguenza, un «effetto distorcente» sulla intera struttura economica e territoriale del Paese. Lo ha sostenuto il ministro dei lavori pubblici Lauricella nel corso della cerimonia inaugurale degli «Incontri Montedil 1971», svoltasi stamane nel palazzo dei convegni della fiera di Roma e alla quale sono intervenute numerose personalità, tra le quali i sottosegretari agli interventi per il Mezzogiorno Di Vagno, alle partecipazioni statali Principe e alla ricerca scientifica Zonca, il presidente del CNR Cagliati, il presidente della regione laziale Mechelli, numerosi parlamentari, dirigenti della Montedison. Sono anche intervenuti il vicario di Roma card. Dell'Acqua e il pro-sindaco di Roma Di Segni, che ha portato il saluto dell'amministrazione capitolina.

Per quanto riguarda l'assetto territoriale, Lauricella ha detto che «al rilevante assorbimento di risorse da parte dell'edilizia privata ha corrisposto una minore disponibilità di risorse da destinare ai settori meglio controllabili dall'azione pubblica, come quelli degli investimenti industriali, delle opere pubbliche e della agricoltura. Ciò ha certamente contribuito a ostacolare e ritardare l'azione pubblica nel Mezzogiorno e in particolare la formazione di nuovi posti di lavoro nelle regioni meridionali».

Una produzione edilizia caratterizzata dagli alti prezzi delle aree, dalla spontaneità delle localizzazioni, dalla polverizzazione e dall'arretratezza delle imprese, dalle componenti speculative a parassitarie, non è, secondo il ministro, quella di cui i lavoratori hanno bisogno e, ormai, l'offerta rappresentata dall'edilizia privata non ha più una domanda che la sostenga. «I nodi antichi più volte denunciati sono venuti al pettine — ha precisato Lauricella — per cui possiamo ritenere che la tendenza alla flessione dell'occupazione nell'industria delle costruzioni, registrata nei primi otto mesi del 1970, risulterà confermata dai dati complessivi relativi all'intero anno e si accentuerà nel 1971».

A questo punto il ministro ha illustrato il pacchetto dei provvedimenti per la casa, presentando i quali — ha precisato — si era consapevoli che «la loro operatività era necessariamente condizionata ad alcuni tempi tecnici, valutati in circa sei mesi, indispensabili per consentire il potenziamento dei centri di spesa del settore pubblico, con particolare riferimento agli enti locali e a quelli periferici o decentrati». In questo senso «era stata valutata la possibilità di una ulteriore flessione della occupazione, fino ai primi mesi del 1971, con la certezza che, al termine di questo periodo, i nuovi provvedimenti avrebbero determinato una stabile e decisa inversione di tendenza».

Non si può quindi oggi — ha detto il ministro — dopo sette-otto mesi di discussione e di approfondimenti, riscoprire l'urgenza dei problemi per proporre soluzioni parziali o provvedimenti congiunturali la cui inutilità è stata largamente dimostrata dall'esperienza degli anni passati. «E' per questo — ha concluso Lauricella — che si è stati favorevoli alla sospensione dello "iter" parlamentare dei disegni di legge 980 e 981, il cui obiettivo era appunto limitato a una lubrificazione e a un parziale rilancio delle vigenti procedure, con la risultante di consentire una ripresa illusoria dell'attività, subito dopo scontata da una ancor più critica e pericolosa situazione dell'occupazione produttiva».

Il ministro Lauricella, concludendo il suo discorso, ha detto che «non basta il continuo richiamo alle possibilità reali della spesa pubblica per dimostrare il realismo e la modernità di una visione politica: occorre saper valutare anche i costi economici e il peso sociale delle riforme non fatte. Come non è sufficiente, per avere credibilità a sinistra, proclamarsi contrari alla ventata antisindacale e antioperaia quando, nello stesso tempo, si dichiara di preferire, in un settore chiave come quello della casa, la vecchia, inutile strada dei provvedimenti settoriali, alla strada maestra delle riforme».

Il presidente della Montedison, Campilli, ha spiegato poi gli scopi della manifestazione, che si concluderà il 31 gennaio. «Uno dei grandi problemi che oggi si pongono come esigenza non più dilazionabile alla nostra classe dirigente — ha detto — è quello della domanda di case per i ceti popolari, cui si aggiunge la domanda di nuove scuole e di nuovi ospedali». Una risposta positiva passa anche attraverso una svolta qualitativa, che presuppone il superamento di sistemi tradizionali di costruzione e l'adozione su larga scala di materiali nuovi e di nuovi procedimenti che consentono, tra l'altro, la riduzione dei costi e una maggiore rapidità dei tempi di costruzione.

«Si tratta — ha detto Campilli — di condizioni indispensabili a una soddisfacente e tempestiva soluzione delle ricordate attese sociali. La chimica —ha proseguito — può dare un notevole contributo a questi fini e il Gruppo Montedison, forse unico fra i grandi gruppi chimici europei, è in grado di produrre gran parte dei materiali necessari per la realizzazione dei componenti edilizi; operando a monte dell'attività costruttrice, può svolgere un'utile azione di collaborazione e di assistenza a tutti i livelli: pubblici e privati, di progettazione e di esecuzione, proponendo i risultati della propria ricerca scientifica e tecnologica nel campo dei materiali per l'edilizia e promuovendo dibattiti su nuove soluzioni e su tecniche di avanguardia. La manifestazione inaugurata oggi — ha detto — vuole fare il punto sulle realizzazioni già praticamente sperimentate e continuare la discussione sui vari temi in argomento».

Campilli ha concluso annunciando che, per approfondire e mantenere viva questa ricerca e allo scopo di giungere a componenti per l'edilizia che possano essere definiti «universali», la Montedison ha bandito un premio per «concorsi di idee» sul tema delle chiusure esterne per edifici residenziali, scolastici e ospedalieri.

Gli intervenuti hanno quindi visitato la «Rassegna Montedil», che occupa un'area espositiva di oltre 1.500 metri quadrati e presenta la produzione più qualificata di componenti, prodotti da fabbricanti di tutta Italia, suddivisa in una cinquantina di «famiglie di campioni».

Nel corso della mostra, precisamente il 26 e 27 gennaio prossimi, si terranno due «incontri» con progettisti, imprenditori edili, utenti pubblici e privati per l'esame dei problemi del settore. La prima giornata sarà dedicata all'esposizione delle relazioni preparate dai tecnici del Gruppo Montedison in particolare sul problema delle finiture; il secondo incontro avrà per tema il «rinnovamento del processo produttivo edilizio nel quadro delle attuali esigenze».

(Ansa)

TOKIO DIMINUISCE IL TASSO DI SCONTO

Tokio, 19

La Banca del Giappone ha annunciato oggi una diminuzione del tasso ufficiale di sconto dal 6 al 5,75 p.c., a partire da domani mercoledì.

Il provvedimento segue la diminuzione dal 5,25 al 5 p.c., operata dall'ufficio federale delle riserve presso sei delle banche distrettuali di riserva degli Stati Uniti, e la diminuzione dei tassi ufficiali di sconto in Europa.

La Banca del Giappone ha detto che il tasso di sconto è stato diminuito a causa del recente rallentamento della economia giapponese. Sono diminuite, in particolare, la produzione industriale e le spese per nuovi impianti.

Il tasso ufficiale di sconto era già stato diminuito, dal 6,25 al 6 p.c. il 28 ottobre 1970, a seguito di una restrizione del credito della durata di 13 mesi.

Il nuovo tasso è il più basso dalla recessione del 1965, quando il tasso ufficiale di sconto si è mantenuto al 5,48 p.c. dal 26 giugno 1965 all'agosto 1967. *(Italia)*

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Interfund	doll.	9,91	10,54
Intertrust	»	9,84	10,70
Itac	fr. sv.	213.—	215.—
Fonditalia	doll.	10,28	—
Capital It.	»	9,28	—
Internationa/	fr.bg	321.—	—
Italamerica	doll	9,33	9,93
Interitalia	lire	7469	8157
Dreyfus	doll	11,72	12,84
Fidelity C.	»	11,53	12,60
Fidelity F	»	15,43	16,86
Fidelity T	»	22,25	24,32
Robeco	fior ol	224,50	—
Rolinco	»	173,50	—
Europrog '69	fr. sv	113,77	—

Scatteranno i prezzi con i nuovi dazi

Roma, 19

Un maggior onere annuale di circa 100 miliardi di lire dovrebbe derivare dall'applicazione delle nuove norme sulle imposte comunali di consumo fissate dal ministro per le finanze, on. Luigi Preti, con suo decreto del 5 dicembre scorso. Il provvedimento in parola — al centro di una agitazione delle categorie commerciali — stabilisce, per la prima volta in Italia, l'unificazione delle tariffe di prelievo per le imposte comunali di consumo (i dazi), pur facendo oscillare in otto diverse «fasce di valore» le basi unitarie imponibili per ciascun prodotto, a seconda della zona geografica nella quale il prodotto viene consumato.

Poiché il provvedimento unificatore si sostituisce a criteri esistenti su base provinciale, un confronto diretto e preciso non è possibile. Tuttavia — secondo i responsabili del settore — un'indicazione di massima è raggiungibile, nel senso che se — in tutta Italia — i dazi del 1970 fossero stati incassati con la tariffa ora entrata in vigore, si sarebbe realizzato un maggior gettito del 22-25 per cento circa.

Gli ultimi dati ufficiali sulla materia risalgono al 1969 e riferiscono che i Comuni italiani introitarono 430 miliardi di lire per imposte di consumo, contro i 399 del 1968 e i 371 del 1967. Poiché, sempre nel 1969, i consumi degli italiani si aggirarono sui 40 mila miliardi, se ne deduce che — all'epoca — l'incidenza di questo tipo di prelievo fiscale era pari all'1,1 per cento circa.

L'aumento implicitamente contenuto nella nuova tariffa dovrebbe portare a un'elevazione media all'1,3 - 1,4 per cento circa: tuttavia è difficile fare previsioni per il 1971, dato che — secondo quanto prescritto dalla legge — la maggior parte dei Comuni hanno già concordato i livelli dei dazi in abbonamento, per la cui «riapertura» occorrerà tempo e personale.

Ciò che molti responsabili di uffici comunali imposte consumo ritengono è, invece, che gli esercizi commerciali trasferiranno immediatamente sul consumatore questa «previsione» di maggior onere; timore che, se fosse confermato dalla realtà, potrebbe tradursi in un salto netto dei prezzi al consumo dell'ordine dell'1 per cento. *(Italia)*

UN FENOMENO CHE NON SI VERIFICAVA DA DODICI ANNI

DECLINA LA PRODUZIONE U.S.A. MENTRE AUMENTA IL CARO-VITA

Secondo il Governo la situazione è stata determinata dallo sciopero di due mesi e mezzo dei lavoratori della «General Motors» - Nixon tratta con gli edili il tema prezzi-salari

Washington, 19

Per la prima volta dal 1958, anno di recessione, la produzione dell'economia americana è diminuita durante il 1970. Nel contempo, l'inflazione ha fatto aumentare il costo della vita. Questa è la sostanza del rapporto annuale sull'andamento della produzione e dei prezzi reso noto dal dipartimento del commercio. Da esso si apprende che il prodotto nazionale lordo degli Stati Uniti (cioè il valore del totale dei beni e servizi prodotti) è ammontato lo scorso anno a 976 miliardi e 800 milioni di dollari.

In cifre assolute, si è avuto un aumento di 45 miliardi e 400 milioni di dollari rispetto al 1969, ma l'incremento è stato determinato esclusivamente da un aumento dei prezzi. Questi si sono gonfiati nel corso degli ultimi dodici mesi nella misura del 5 per cento. Tenuto conto di questo elemento, ha precisato il dipartimento del commercio, si arriva alla conclusione che il prodotto nazionale lordo degli Stati Uniti è in effetti diminuito lo scorso anno dello 0,4 per cento rispetto all'annata precedente.

Harold Passer, assistente segretario al commercio, ha affermato che questo stato di cose costituisce il risultato del recento sciopero dei lavoratori della «General Motors» durato due mesi e mezzo. Egli ha quindi predetto una forte ripresa della produzione durante il primo trimestre di quest'anno.

Intanto, il Presidente Nixon si è incontrato ieri alla Casa Bianca con i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro dell'industria edile, discutendo con essi il problema della crescente spirale prezzi-salari nel settore. Al termine del colloquio, durato 40 minuti, Nixon ha chiesto al gruppo di ritornare alla Casa Bianca fra 30 giorni con proposte concrete.

Si è trattato del primo più vigoroso intervento dell'attuale capo dell'esecutivo nel settore particolarmente delicato della contrattazione collettiva negli Stati Uniti. Nei giorni scorsi, la Casa Bianca esercitò le sue pressioni in funzione antinflazionistica nel settore della grande industria, minacciando severi interventi contro i giganti dell'acciaio nel caso che essi decidessero di realizzare un progettato rilevante aumento dei prezzi di taluni prodotti siderurgici. Ieri, queste impressioni si sono dimostrate efficaci. La compagnia «Bethlehem Steel» ha infatti deciso di ridurre il suo previsto incremento dal livello del 12,5 per cento annunciato in un primo tempo a un ammontare aggirantesi intorno al 6,5 per cento, uniformandosi così alla più modesta decisione presa dalla «United States Steel», la più grossa società siderurgica degli Stati Uniti.

UN SETTORE INDUSTRIALE CON PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Importanza del marmo nell'economia giuliana

Nella sua produzione la manodopera incide in maniera rilevante

Il valore della produzione marmifera del Carso triestino e goriziano si aggira intorno ai 2 miliardi 400 milioni di lire annue. Questa valutazione — relativa al 1968 e basata sul volume di tale produzione (sotto forma di grezzo, semilavorati e «finiti») e sui prezzi di vendita delle diverse qualità di marmo — è desunta da una recentissima interessante pubblicazione, da titolo «Indagine tecnico-economica e prospettive di sviluppo relative alla produzione marmifera e del calcare nella Venezia Giulia», curata dall'ing. Enrico Zorzi, dirigente regionale dell'ENAPI per il Veneto.

Il valore di tale produzione — osserva l'autore — «potrà, a prima vista, apparire molto modesto nel quadro generale produttivo della Venezia Giulia. Il fatto, però, che tale produzione — come quella del pietrisco — attinge direttamente a giacimenti naturali, senza impiego di capitali per l'acquisto di materie prime, e che su di essa, nonostante il grado di meccanizzazione che va sempre più progredendo, la manodopera incide ancora in percentuale assai rilevante (intorno al 70 per cento nella escavazione ed al 50-60 per cento nella lavorazione), fa sì che questo settore di attività sia ben più importante di altri, che contribuiscono all'economia giuliana con un fatturato dello stesso o anche di più elevato ordine di grandezza».

Quanto agli investimenti, il loro ammontare — riferito strettamente agli impianti delle venti industrie marmifere esistenti nelle province di Trieste e di Gorizia — viene valutato intorno ai 2 miliardi e mezzo di lire; dei quali, 1 miliardo 600 milioni nei laboratori ed il resto nelle cave.

Poiché gli occupati nel settore sono complessivamente 480 (fra cui, 241 operai nelle cave e 152 nei laboratori), il valore unitario degli investimenti risulta pari a 5 milioni di lire per addetto; media che sale a 10-12 milioni per addetto, per gli operai occupati nei laboratori, mentre scende a 3 - 3,5 milioni per quelli addetti all'attività di escavazione e lavorazione nelle cave.

Esaminando le prospettive future di sviluppo del settore, l'ing. Zorzi sottolinea la necessità di un'integrazione dell'attività marmifera delle due province giuliane con quella della Carnia (la quale ha una produzione che, per varietà, tipi e colori, è complementare alla prima), anche in relazione all'utilità, sotto il profilo commerciale, di disporre di una gamma alquanto più estesa possibile di qualità di marmo, per essere in grado di soddisfare le richieste di una clientela sempre più vasta.

Esistono, infatti, notevoli possibilità di un maggior collocamento sui mercati esteri dei prodotti marmiferi giuliani, tanto più in quanto il maggior incremento della richiesta di lavorati proviene prevalentemente dalla Germania e, in genere, dall'area della Comunità Europea; per cui, il Friuli - Venezia Giulia si troverebbe avvantaggiato, rispetto ad altre regioni italiane, per la maggior facilità di comunicazioni. Anche l'Austria — che importa quantitativi non trascurabili di marmi italiani — potrà assorbire in maggior quantità prodotti marmiferi del Friuli - Venezia Giulia, soprattutto lavorati. Per quanto riguarda quest'ultimo paese — esso pure produttore di marmi grezzi — viene suggerita (come è stato, del resto, proposto pure all'ultimo «Convegno internazionale sui marmi del Friuli - Venezia Giulia») la stipulazione, anche per il Friuli - Venezia Giulia, di un accordo — analogo a quello interregionale in atto tra il Tirolo - Vorarlberg e il Trentino - Alto Adige — che prevede uno scambio internazionale su basi preferenziali.

Giovanni Palladini

Aperta la sottoscrizione delle obbligazioni IMI

Roma, 19

Le sottoscrizioni per la nuova emissione di obbligazioni dell' IMI (Istituto mobiliare italiano) saranno aperte domani 20 gennaio. Si tratta, come è noto, di obbligazioni novennali — al sette per cento nominale e con un rendimento effettivo dell'8,30 per cento — per un totale di 150 miliardi di lire. Le obbligazioni potranno essere sottoscritte nelle filiali delle principali aziende di credito fino al 5 febbraio. *(Ansa)*

Nella Comunità scientifica anche la Jugoslavia

Bruxelles, 19

E' stata presentata al Consiglio comunitario da parte della Jugoslavia la domanda formale di ammissione a partecipare alla cooperazione nel settore scientifico e tecnico, che è allo studio fra quindici paesi europei su iniziativa della Comunità.

Le autorità di Belgrado si riservano comunque di precisare ulteriormente i settori ai quali auspicano partecipare. Tutte le delegazioni sono d'accordo per accogliere la domanda jugoslava.

Il gruppo degli alti funzionari per la cooperazione scientifica terrà la prossima riunione il 26 e 27 gennaio allo scopo di proseguire i lavori avviati nel dicembre scorso.

UN RITOCCO DEI PREZZI?

Lettera di Salvarani ai propri dipendenti

Parma, 19

«Il 1970 non ha segnato quell'aumento delle vendite che l'azienda sperava di realizzare; ciò è da attribuirsi in gran parte alle difficoltà che la Salvarani ha incontrato nell'effettuare tempestivamente le consegne a causa delle pesanti agitazioni che ha dovuto subire, soprattutto nel momento in cui la richiesta dei nostri mobili era intensa».

In questi termini si esprime — a quanto riferisce il settimanale «L'opinione Pubblica» — una lettera inviata a tutti i dipendenti da Renzo Salvarani, presidente dell'industria di Baganzola specializzata nella fabbricazione di cucine componibili (oltre 30 miliardi di fatturato annuo, 2 mila dipendenti, che salgono a 3 mila considerando i rappresentanti e le filiali in Europa).

La lettera aggiunge che le agitazioni «non hanno colpito allo stesso modo le aziende concorrenti» e perciò «si è verificato che anche i clienti abituali hanno preferito alle nostre cucine quelle di aziende in grado di effettuare in tempo le consegne».

«Il quadro del 1970 non è dunque incoraggiante e purtroppo ancor meno incoraggianti sono le previsioni per il 1971»: così conclude la lettera di Renzo Salvarani, che prospetta l'eventualità di un ulteriore ritocco al listino dei prezzi.

Da parte loro, i sindacati — afferma il settimanale parmense — respingono la tesi secondo cui la «Salvarani» sarebbe stata più colpita di altre aziende concorrenti dalle agitazioni dei lavoratori. *(Italia)*

Tecnici russi alla «Bicocca»

Milano — A conclusione del terzo simposio sui materiali tessili nell'industria della gomma, svoltosi dal 14 al 18 scorsi, tecnici sovietici visitano lo stabilimento della Pirelli alla «Bicocca»

Iniziativa a Bari della «Snia Viscosa»

Bari, 19

Lo stabilimento della «Silti» — Società italiana lavorazioni tintoria industriale — per la tintura e dipanatura di filati sintetici e per la lavorazione di maglierie tubolare entrerà in funzione a febbraio, nella zona industriale di Bari. La azienda è sorta per iniziativa della «Snia-Viscosa», che ne detiene il capitale di maggioranza, e comporta un investimento complessivo di oltre 2.500 milioni, di cui circa 1.500 provenienti da un finanziamento dell'«Isveimer».

La capacità annua di trasformazione di filati, principalmente in fibra acrilica e in fibra poliestere testurizzata, sarà di 1.600.000 kg, e quella di lavorazione di maglieria tubolare potrà raggiungere i 400 mila chilogrammi.

L'iniziativa faciliterà l'attività e lo sviluppo dell'industria pugliese di confezioni a maglia, che si colloca ai primi posti nella graduatoria nazionale del settore con circa 1.000 maglifici e la lavorazione di 3.500 tonn./anno di filati. *(Italia)*

BEVETE CON ME
l'aperitivo vigoroso
AMEDEO NAZZARI
BIANCOSARTI
mette il fuoco nelle vene
BEVETE CON ME
l'aperitivo vigoroso
BIANCOSARTI
BIANCOSARTI
mette il fuoco nelle vene
SARTI
BIANCOSARTI
BIANCOSARTI

LA «MAREA NERA» A SAN FRANCISCO



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

San Francisco — Alcune foche, salendo su una boa, tentano di sfuggire alla marea di petrolio che, fuoriuscito da due petroliere venute a collisione, ha invaso la baia della città. A sinistra è visibile la «Oregon Standard», una delle due navi

Nella baia 20 mila ettolitri di petrolio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Francisco, 19

Chi vede la baia di San Francisco per la prima volta non la dimentica più, dicono da queste parti. Non la dimenticherà certo chi l'ha vista oggi: uno strato di olio nero, spesso, colloso. Nelle prime ore di lunedì una petroliera ha speronato — la nebbia era spessa, e in quel momento la baia era come inesistente — un'altra nave cisterna, proprio sotto il famoso ponte del Golden Gate, la porta d'oro. Dallo squarcio è uscito a fiotti il petrolio, e in breve la nafta si è sparsa sulla superficie del mare.

L'incidente, si è subito osservato, poteva superare in conseguenze e proporzioni quello famoso che nel 1969 inquinò il canale di Santa Barbara. La guardia costiera ha dichiarato che nelle acque della splendida baia si sono riversati almeno cinquecentomila galloni (2 milioni e duecentosettantamila litri) di petrolio. Ma forse anche un milione e novecentomila galloni. A Santa Barbara finirono in mare ottocentomila galloni di petrolio.

La nave speronata è la «Oregon Standard», lunga 165 metri e con un dislocamento di 10 mila 449 tonnellate. La nave investitrice appartiene alla stessa flotta, è la «Arizona Standard» di 10.533 tonnellate. La marea nera ha minacciato immediatamente le comunità costiere; in breve due spiagge sono state intrise di petrolio, così pure il fronte del porto del pittoresco villaggio di Sausalito. Centinaia di persone facevano ressa ai due lati del ponte del Golden Gate per assistere all'impressionante spettacolo.

I proprietari di battelli si sono affrettati a gettare balle di fieno sulle spiagge e a proteggere con «boom» di galleggiamento i loro yacht da mezzo milione di dollari. Decine di autocarri e di battelli muniti di pompe aspiranti hanno preso a risucchiare dalla superficie la sostanza gommosa. Lungo le spiagge di San Francisco si stendeva, appena entro il ponte della porta d'oro, una striscia di petrolio larga un metro e venti; si vedeva qualche pesce che si dibatteva morente nel denso e vischioso strato. Anche qualche gabbiano che si era storditamente posato sul petrolio è stato ricoperto di un micidiale manto nero.

La marea ha riportato lontano dal Golden Gate buona parte del petrolio. Ma gli abitanti della costa temevano che la alta marea lo risospingesse verso di loro. Le due petroliere della Standard Oil of California sono andate al largo incastrate l'una nell'altra, raggiungendo Angel Island, al di là della baia, e lì hanno gettato l'ancora. La guardia costiera e i battelli attrezzati della compagnia petrolifera hanno provveduto a pompare in barconi quanto petrolio restava e a sostenere le due navi con «boom» di contenimento.

Terminate le operazioni i rimorchiatori hanno separato le due navi agganciate, e l'«Arizona Standard», che aveva una falla nella fiancata ma non segnalava perdita di petrolio (aveva un carico di grezzo) ha preso la rotta del suo porto di base, Richmond in California.

Il problema ecologico si è presentato subito agli occhi delle autorità della California, preposte alla conservazione dell'ambiente e della fauna. William Siri, vicepresidente del «Sierra club», una organizzazione di protezione della natura, ha detto che la chiazza di petrolio potrebbe avere «profondo impatto» sull'intero sistema ecologico degli ottanta chilometri di baia. E Gordon Robinson, forestale del club, ha detto di aver visto un gruppo di cormorani e pellicani fra la isola di Alcatraz e Sausalito e di avere scorto un cormorano che emergeva sotto le macchia di petrolio, portando con sé " nero liquido come se fosse stato un lenzuolo.

U. P. I.

EMERGONO NEL PROCESSO A GENOVA I MOTIVI CHE HANNO PROVOCATO LA STRAGE SUL CARGO

Traffici illeciti e bandiere ombra nella fosca tragedia del «Granefors»

Il comandante della nave era implicato, proprio insieme con i tre jugoslavi, nel contrabbando di whisky
Gli omicidi sarebbero stati provocati dal desiderio di rompere la «società» - Interrogati Babac e Glavicic

Genova, 19

Il processo per il triplice omicidio della nave panamense «Granefors», in corso a Genova, deve stabilire — è chiaro — le eventuali responsabilità degli imputati, in ordine al delitto del quale sono accusati. Tre jugoslavi — il primo ufficiale Josko Glavicic, il caporale di macchina Racto Babac e il marinaio Nedeljko Vukic — sono imputati di avere ucciso e gettato in mare tre italiani e precisamente il comandante della nave Renato Giurich, il secondo ufficiale Filippo Magistro e il marinaio Angelo Vecchio.

Ma, accanto alle responsabilità strettamente penali dei tre imputati, altre cose, non meno gravi e inquietanti, gravano su questo processo appena iniziato: praticamente è l'intero capitolo delle bandiere ombra che subisce, in un certo senso, il suo processo. Fin dalla prima udienza, dalla relazione fatta dal presidente e poi da altri fatti, la triste realtà di questo fenomeno ha avuto modo di essere, sia pure indiretamente, messa in evidenza.

Innanzitutto quello che, per opinione generale, sarebbe il movente del delitto: contrabbando di whisky. Nelle stive della «Granefors», oltre allo zolfo che costituiva il carico regolare, si trovavano venti casse di whisky. Il prodotto era stato acquistato — pare — a due dollari la bottiglia per essere rivenduto a due dollari e mezzo. Un contrabbando, dunque, di modestissime dimensioni, da ladri di polli; e in questo contrabbando sarebbe stato immischiato il comandante della nave, uno dei tre italiani uccisi. Anzi, il delitto sarebbe maturato proprio dal fatto che il comandante avrebbe cercato di eliminare gli jugoslavi, in un primo tempo soci, dalla partita. Di qui sarebbe nato — come si sa — il risentimento che, secondo l'accusa, avrebbe portato al triplice delitto.

La nave — anche questo è un elemento strettamente collegato al fenomeno delle «bandiere-ombra» — era, come suol dirsi, una carretta pressoché inservibile, tanto è vero che, poco dopo il delitto, essa fu messa in demolizione. Sono circostanze che si ripetono: in genere, le bandiere-ombra sventolano su navi sulle quali il problema della sicurezza della vita umana è un problema assolutamente sconosciuto.

Un altro elemento: l'equipaggio. Esso era formato da italiani, jugoslavi, filippini e cinesi: un'accozzaglia eterogenea che da sola poteva costituire la premessa per una vita litigiosa. Anche questo è un problema vecchio e notissimo nel capitolo delle «bandiere-ombra»: gli ingaggi vengono effettuati alla brava, negli ambienti più disparati, e gli equipaggi di queste navi sono molto spesso formati da disoccupati cronici, da rifiuti di tutte le marinerie, da avventurieri e da miserabili.

E' questo un altro vistoso aspetto del cinismo con il quale imprenditori di pochi scrupoli armano vecchie e insicure navi, senza la più piccola preoccupazione di natura umana e sociale e con l'unico scopo di realizzare guadagni con pochi rischi. Molto spesso, quasi sempre, è difficile stabilire l'esatta identità delle persone fisiche che si nascondono dietro le bandiere di comodo. E' il caso della «Granefors»: la bandiera è, ufficialmente, panamense, ma quali sono le vere persone, le vere società che sono proprietarie della nave? Si dice che il vero proprietario della «Granefors» sia un italiano, ma è molto probabile che l'identità di questo vero proprietario non venga mai alla luce.

Anche un episodio procedurale di questo processo genovese, accaduto durante la prima udienza, mette in evidenza la tristezza dell'ambiente che ruota attorno alle bandiere-ombra. Intanto c'è da osservare che solo i familiari di una delle tre vittime, il Vecchio, si sono costituiti parte civile al processo. Gli altri, non si sa come tacitati, hanno rinunciato. Ma anche per i familiari del Vecchio è stata sollevata un'eccezione: la difesa dei tre imputati ha eccepito (ma la Corte ha respinto la richiesta) che i familiari non avevano diritto a costituirsi in quanto erano stati già risarciti. Ora, a quanto si è saputo, questo risarcimento (per un ragazzo di 18 anni ucciso) è stato di tre milioni e 760 mila lire.

Il processo, ripreso questa mattina, è proseguito con l'interrogatorio del secondo dei tre imputati, il capo fuochista Racto Babac, accusato, come gli altri due, di triplice omicidio volontario.

Il Babac si esprime abbastanza bene in italiano, ma anche lui ha chiesto di essere assistito, per rispondere alle domande, da un interprete. L'imputato ha respinto l'accusa di aver ucciso i tre italiani. Ha anzi affermato di essere stato sempre in ottimi rapporti con il comandante italiano, tanto è vero che spesso giocava a scacchi con lui e non di rado veniva invitato a bere nella sua cabina. Il presidente ha fatto notare all'imputato che questa dichiarazione contrasta con quanto affermato da un funzionario della compagnia armatrice il quale in istruttoria ha dichiarato che il comandante si era spesso lamentato del Babac perché era sovente ubriaco e pretendeva di portarsi a bordo delle occasionali amiche.

Durante l'udienza di questa mattina si è avuto un vivace battibecco tra il Pubblico Ministero e un avvocato di Parte civile da una parte e due penalisti jugoslavi dall'altra. Questi due penalisti, che assistono al processo, non sono abilitati, secondo la legge italiana, all'esercizio della professione in Italia, per cui non possono prendere la parola durante le udienze. Nonostante questo divieto, stamane, durante l'interrogatorio del Babac, i due penalisti di Spalato si sono ripetute volte indirizzati all'imputato parlando in jugoslavo. Della cosa si sono lamentati sia il P.M. che l'avvocato di Parte civile e il Presidente della Corte d'Assise ha fermamente invitato i due avvocati ad astenersi da queste interferenze.

L'interrogatorio è poi proseguito nel pomeriggio. Il presidente gli ha chiesto: «Sapeva che il comandante faceva contrabbando di whisky?».

Imputato: «Mi giunse la voce quando ormai eravamo prossimi a Cochin».

Presidente: «Il cuoco però le diede due casse di liquore, che lei nascose».

Imputato: «Ritirai quelle casse che mi furono addebitate in conto paga. Le vendetti poi per conto mio all'arrivo a Cochin».

Presidente: «In che rapporti era col comandante? E' vero che giocavate a scacchi?».

Imputato: «Sì. Una volta venne nella mia cabina, a Durban, perché avevo portato a bordo una ragazza».

Successivamente è stato interrogato anche l'ex primo ufficiale, Josko Glavicic. Intanto i difensori hanno consegnato al presidente un modellino della «Granefors», lungo un metro e trenta ed in perfetta scala: lo hanno fatto, in attesa del processo (sono detenuti dal settembre del '69) i tre imputati, servendosi di cartapesta. Lo hanno anche colorato: di rosso la chiglia, di nero lo scafo, di bianco le sovrastrutture, di giallo gli alberi.

Presidente: «Sa di che cosa è accusato?».

Glavivic (in perfetto italiano): «Sì, ed è un'accusa ingiusta, signore, perché io sono innocente».

Presidente: «Perché invitò due filippini a dire alla polizia, se li avesse interrogati, che i tre italiani erano scomparsi durante un attacco di pirati, che avevano anche incendiato la nave?».

Imputato: «Non ho fatto questo. Solo mi sono servito della voce che già circolava a bordo e che mi aveva riferito il nostromo Oning, per calmare gli uomini, che erano rimasti molto colpiti dell'episodio».

Presidente: «Perché all'arrivo a Ncala non chiese l'intervento della polizia per un'inchiesta?».

Imputato: «Ci voleva la richiesta del console del Panama, però costui disse al telefono all'ispettore Perniciaro, salito a bordo a Durban con l'incarico di controllare alcuni guasti alle macchine, che la cosa non gli interessava. Informammo l'agenzia marittima "Ciurlo" di Genova, raccomandataria della nave: assicurarono che l'inchiesta ci sarebbe stata, invece non s'è visto nessuno. Così, dopo dieci giorni, all'arrivo del nuovo comandante, Viotti, la nave ripartì».

Il presidente ha poi chiesto a Glavicic perché diede l'ordine di gettar via alcuni indumenti insanguinati appartenuti al comandante che erano stati trovati appesi al sartiame, fuori bordo: «Non l'ho dato io quell'ordine — ha risposto l'imputato — ma è stato il cameriere, di sua iniziativa, a farlo perché puzzavano».

Presidente: «Perché ordinò di cancellare le impronte di grasso sul ponte?».

Imputato: «Dissi solo al nostromo di far lavare il ponte dalla fuliggine. Lui diede l'ordine ad un marinaio».

Presidente: «E le macchie di sangue davanti alla cabina del comandante?».

Imputato: «Non sono mai state cancellate: a Cochin, in India, la polizia prelevò anche i tasselli del pavimento sui quali erano rimaste».

Presidente: «Conosceva la combinazione della cassaforte di bordo?».

Imputato: «Non c'era combinazione, solo la chiave».

Presidente: «Chi l'aveva?».

Imputato: «Il comandante».

Presidente: «Il cameriere dice che lei conosceva la combinazione e sapeva dove erano le chiavi. Un giorno la vide aprire la cassaforte col comandante».

Imputato: «Non è vero, signore, non c'era combinazione».

Il processo continua domani.

(Condensato Italia - Ansa)



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Genova — I tre jugoslavi imputati, Glavicic, Vukic e Babac, durante una pausa del processo mostrano un modellino del cargo panamense «Granefors», da loro costruito in carcere

TRE INDIVIDUI ARMATI IRROMPONO IN UN' OREFICERIA DI CASALPUSTERLENGO

Rapinano gioielli per 7 milioni dopo aver percosso il proprietario

I banditi fuggendo hanno sparato contro un'auto dei carabinieri che tentava di bloccarli
Altri «colpi» alla periferia di Torino, a Reggio Calabria e nelle vicinanze di Crema

Lodi, 19

L'attività dei rapinatori non conosce soste. Anche oggi sono state assalite banche e gioiellerie. Nel centro di Casalpusterlengo, nel basso Lodigiano, tre banditi armati hanno assaltato l'oreficeria di proprietà di Antonio Bottari Castello di 58 anni, in via Garibaldi, poco distante da un'agenzia della Banca provinciale lombarda.

I rapinatori erano giunti a Casalpusterlengo a bordo di una «1750» color amaranto. Nell'automobile col motore acceso sono rimasti due uomini, mentre altri tre, con il volto coperto da passamontagna, uno armato di mitra e gli altri due di pistola, sono entrati nell'oreficeria. Nel locale c'erano in quel momento, oltre al proprietario e sua moglie, Bruna Bottoni Bison, di 48 anni, un dipendente, Gaetano Monico, di 37 anni, e un commesso viaggiatore di una ditta di preziosi di Milano, Giuliano Zanzoterra, di 35 anni. I rapinatori appena entrati nel negozio hanno ordinato: «Mani in alto, silenzio e fuori i gioielli».

Il proprietario dell'oreficeria, pensando che si trattasse di uno scherzo, ha detto sorridendo: «Ragazzi, lasciamo stare le armi». E così dicendo ha cercato di togliere la pistola al bandito che gli era più vicino. Questi ha però reagito spingendo il Bottari contro un muro. Contemporaneamente il bandito armato di mitra si avventava contro l'uomo e lo colpiva di striscio al volto con il calcio dell'arma, facendolo cadere a terra. I malviventi hanno quindi detto ai presenti di addossarsi a una parete e hanno cominciato a prendere dagli armadi e dalla vetrina i gioielli che vi erano custoditi, per un valore di circa sette milioni di lire.

Quindi i tre sono usciti di corsa dal locale e sono saliti sull'auto dove li attendevano i complici. L'automobile si è diretta a tutta velocità verso la via Emilia. Due carabinieri che si trovavano a poca distanza dal negozio hanno cercato di sbarrare il passo alla «1750» bloccando la strada con la loro «Campagnola». I rapinatori hanno immediatamente aperto il fuoco contro i carabinieri che hanno risposto sparando alcuni colpi di pistola e di mitra e colpendo il lunotto posteriore dell' autovettura. Sembra che nella sparatoria uno dei banditi sia stato ferito.

Anche un vigile urbano in servizio nel centro di Casalpusterlengo ha tentato di bloccare l'auto sparando alle gomme, ma anche questa volta i rapinatori hanno aperto il fuoco. L'automobile dei banditi si è quindi diretta verso Codogno, da dove ha poi imboccato la provinciale per Cremona. A Pizzighettone la «1750» si è imbattuta in un posto di blocco fatto da una pattuglia della polizia stradale. I malviventi sono però riusciti a forzare il blocco e a fuggire, facendo perdere le loro tracce. Una vasta battuta è in corso in tutta la zona per rintracciare i fuggitivi.

Cinque giovani armati hanno compiuto una rapina alla periferia di Torino ai danni di una agenzia della Banca popolare di Novara. Il fatto è avvenuto verso le 11.25 a Beinasco, in corso Torino 75. Nella banca, oltre al personale, c'erano numerosi clienti. La vettura dei malviventi, una «Fiat 124» di colore verde, si è fermata davanti alla banca e sono scesi quattro giovani che, con armi in pugno, hanno fatto irruzione nel locale.

Dai cassetti e dal bancone hanno prelevato denaro in contanti per un valore che si aggira sui venti milioni di lire. I malviventi avevano il volto mascherato da passamontagna e calzamaglie. Erano tutti armati e non appena sono entrati nella banca, uno di essi ha gridato: «State bravi, non fate scherzi». Subito dopo aver preso il denaro, i rapinatori sono fuggiti sulla stessa vettura a bordo della quale erano giunti.

La stessa agenzia della Banca popolare di Novara era già stata rapinata il 18 maggio dello scorso anno. In quell'occasione i malviventi avevano cercato di prelevare come ostaggio un bambino di otto anni, ma c'era stata la reazione del padre e i rapinatori erano fuggiti con un bottino di cinque milioni di lire. Sinora i posti di blocco e le indagini non hanno dato esito positivo.

A Reggio Calabria, un giovane sui vent'anni, armato di pistola e con un cappello a larghe tese calato sugli occhi, è entrato nella filiale di una banca e con la minaccia dell'arma si è fatto consegnare da un impiegato una somma di denaro che era sul tavolo. La rapina è accaduta poco prima di mezzogiorno nella «cassa cambiali» della filiale del Credito italiano di Reggio Calabria in via Campanella.

Avuto il denaro — non oltre duecentomila lire — il rapinatore è riuscito a far perdere le tracce, allontanandosi di corsa dalla zona, invano inseguito da due persone.

Infine rapina in banca stamane a Camisano, una località a pochi chilometri da Crema. Tre banditi armati di rivoltelle e con il viso nascosto da passamontagna hanno fatto irruzione poco dopo le dieci nella succursale della «Banca popolare di Crema». Sotto la minaccia delle armi hanno costretto l'unico impiegato che si trovava in quel momento all'interno del locale ad alzare le mani. Si sono quindi impadroniti di denaro contante per un valore complessivo di circa due milioni di lire. I malviventi sono poi fuggiti a bordo di un'auto targata Bergamo alla guida della quale si trovava un altro complice. Sono accorsi sul posto i carabinieri di Crema.

(Condensato Ansa - Italia)

NELLA VILLA DI MONACO DI BAVIERA

AGGREDITI IN CASA I GENITORI DI SORAYA

Sottratti denaro liquido e gioielli per 25 milioni
La cameriera aveva aperto credendo fosse il postino

Monaco di Baviera, 19

Tre banditi armati hanno fatto irruzione ieri sera nella abitazione dei genitori della principessa Soraya e si sono impadroniti di gioielli per un valore di circa 150 mila marchi (quasi 25 milioni di lire).

Secondo precisazioni fornite dalla polizia, i banditi si sono introdotti nella villa di Monaco di Baviera in cui risiede l'ex suocero dello Scià, il prinpipe Khalil Esfandiary, dichiarando per mezzo del citofono che dovevano consegnare un telegramma. Non appena la cameriera ha aperto la porta i malfattori hanno fatto irruzione nell'abitazione, hanno legato le mani della principessa Eva Esfandiary e hanno fatto altrettanto con la domestica. Inoltre essi hanno bendato gli occhi delle due donne.

Quanto al principe, è stato tenuto sotto minaccia di una pistola ma ha rifiutato di lasciarsi legare. I banditi hanno potuto così impadronirsi del contenuto della cassetta dei gioielli della principessa Esfandiary e, frugando nella giacca di suo marito, rubare denaro per un valore di 300 marchi che si trovava nel suo portafogli. I tre individui sono riusciti poi a fuggire senza che qualcuno potesse dare l'allarme. La polizia ritiene che la rapina fosse stata preparata da molto tempo.

Il principe Esfandiary, che ha 70 anni, ha rappresentato l'Iran nella Repubblica federale tedesca dal 1951 al 1961, dapprima come capo della missione iraniana e poi come ambasciatore a partire dal 1955, anno in cui relazioni diplomatiche a livello di ambasciata furono stabilite tra i due paesi. Una volta andato in pensione, il principe Esfandiary si è stabilito a Monaco. *(Ansa - Afp)*

MA E' BLOCCATO IN SVIZZERA

RE PIETRO DI JUGOSLAVIA ha lasciato oltre 1 miliardo

Los Angeles, 19

Re Pietro II di Jugoslavia, morto in esilio a Denver nel Colorado il 3 novembre alla età di 47 anni, ha lasciato un patrimonio di oltre due milioni di dollari. Ma la maggior parte di questa fortuna presenta complessi problemi giuridici internazionali che risalgono alla seconda guerra mondiale.

Mitzi Lowe, un'amica del defunto sovrano, è stata nominata esecutrice testamentaria, ma il suo avvocato ha rilevato che la maggior parte del denaro è bloccato in banche svizzere, mentre il denaro che Pietro II ha lasciato in America rappresenta una cifra modesta.

Pietro II depositò circa due milioni di dollari in Svizzera dopo essere fuggito dalla Jugoslavia, invasa dalla armate hitleriane nel 1941. La somma depositata lo fu tanto a titolo privato che come come capo di stato. Da allora, ha affermato l'avvocato, le banche svizzere non hanno più permesso al re di ritirare il denaro perché non lo riconoscevano più come sovrano del suo paese. *(Ap)*

BESTIALE ASSASSINIO IN UN PAESE DEL KOSOVO

FA A PEZZI L'AMICO UN CONTADINO JUGOSLAVO

L'omicida ha voluto che la propria moglie assistesse

Skoplje, 19

Un contadino di 54 anni, Gemajla Bajrami, invitato a casa dall'amico Alja Elezov di 49, è stato da questi ucciso nel sonno con una accetta.

Quando la moglie dell'Elezov, Atigja, sentendo dei rumori, si è alzata, ha visto il marito chino sul corpo dell'amico ormai esanime ed ha cercato di fuggire. Alja Elezov l'ha raggiunta e l'ha legata ad una sedia, cacciandole un fazzoletto in bocca perché non gridasse.

Poi la donna inorridita ha visto il marito tagliare a pezzi il corpo dell'amico, con un coltellaccio. Compiuta la macabra operazione, l'assassino ha messo i pezzi in una valigia ed un sacco e con il suo carico, alle prime luci dell'alba, si è diretto dalla sua abitazione di Gnjilane, nel Kosovo, verso il non lontano paese di Radivojca, dove ha buttato ogni cosa nel fiume. Frattanto la moglie era riuscita a liberarsi e ad avvisare la polizia che ha tratto in arresto l'omicida, il quale non ha voluto spiegare le ragioni del gesto sanguinario. *(Ansa)*

E' MORTA LA MADRE del bandito Giuliano

Palermo, 19

La signora Maria Lombardo, madre del bandito Salvatore Giuliano, è morta la notte scorsa a Montelepre, per una trombosi, all'età di 82 anni. La signora Lombardo Giuliano era sofferente di diabete. *(Ansa)*

ESEMPLARE SENTENZA DEL TRIBUNALE DIRETTA A COMBATTERE IL MALCOSTUME

Quattro condanne a Palermo per il ratto di una infermiera

Pene da due a dieci anni - Quest'ultima inflitta al pescivendolo che, compromettendola voleva costringere la donna al matrimonio - Presente all'udienza anche la protagonista

Palermo, 19

I giudici della prima sezione del tribunale penale di Palermo hanno condannato a dieci anni, dieci mesi e 15 giorni di reclusione, nonché a quattro mesi e 15 giorni di arresto il pescivendolo Giuseppe Sanzifero, di 33 anni, principale imputato nel processo per il rapimento dell'infermiera di Partinico Rosa Cassarà, di 24 anni, rapita e violentata a Terrasini il 17 maggio scorso.

Ai tre complici del Sanzifero — tutti in stato di detenzione — sono state irrogate le seguenti pene: a Giovanni Ferrante, nove anni, quattro mesi e 15 giorni di reclusione, nonché sette mesi e 15 giorni di arresto; a Croce Stefano Ferrante, nove anni, quattro mesi e 15 giorni di reclusione; a Caterina Ciolino, due anni di reclusione. A Sanzifero i giudici hanno imposto l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e la libertà vigilata per tre anni dopo la scarcerazione. Un anno di libertà vigilata è stato invece fissato dal tribunale per i due Ferrante. Nessuno degli imputati ha potuto usufruire del condono perché il rapimento dell'infermiera di Partinico fu successivo all'amnistia.

Il pubblico ministero aveva chiesto diciannove anni di reclusione per Giuseppe Sanzifero e 15 anni, 14 anni e cinque anni di reclusione, rispettivamente, per Giovanni Ferrante, di 27 anni, e il nipote Croce Stefano Ferrante, di 24 anni, nonché per Caterina Ciolino, di 37 anni, madre di nove figli e sposata con un bracciante agricolo, che cercò di combinare le nozze tra il Sanzifero e l'infermiera. I due uomini, che sono manovali, avrebbero aiutato il pescivendolo a violentare Rosa Cassarà, immobilizzandola in uno sperduto casolare di campagna dove Sanzifero sperava di farsi sposare «a fatto compiuto».

«Prima che come pubblico ministero — aveva detto il dott. Giammanco —, come libero cittadino desidero ringraziare Rosa Cassarà perché ci consente oggi di celebrare un processo così grave. Questa ragazza ci ha dato modo ancora una volta di contestare i supremi reggitori della cosa publica che a distanza di tanti anni non sono riusciti ad abolire l'articolo 544 del codice penale. C'è voluta da lei una buona dose di eroismo, che solo alcune ragazze siciliane hanno mostrato, resistendo alla pressione psicologica dell'ambiente e dei parenti». Il magistrato aveva definito l'articolo 544 del codice penale «tanto incivile che arriva a incitare alla violenza carnale».

In precedenza avevano pronunciato le loro arringhe i difensori di parte civile per conto della giovane, che ha assistito assieme con la sorella Melchiorra all'intera udienza. Vestita di nero, rossa in volto, gli occhi bassi, Rosa Cassarà non ha perduto una sola battuta del dibattimento. L'avv. Salvo Riela, primo patrono di parte civile, aveva ricostruito le fasi precedenti e successive al rapimento, preoccupato soprattutto di dimostrare che esso avvenne non a fine di matrimonio, ma «quale atto coercitivo e violento». L'articolo 544 del codice penale sancisce che «il matrimonio che l'autore del reato contragga con la persona offesa estingue il reato anche a coloro che sono concorsi nel reato medesimo; e se vi è stata condanna ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali». L'avv. Riela aveva asserito che il «rapimento di Rosa Cassarà fu violento in ogni sua fase e i graffi che il Sanzifero riportò nella colluttazione con la vittima ne sono la riprova precisa». *(Ansa)*

PRESSO MOENA

MUORE UNA BAMBINA investita da uno sciatore

Bolzano, 19

E' morta nelle prime ore di stamane a Bolzano una bambina di sei anni, Ghislana Cavallietti, che ieri era stata investita da uno sciatore sui campi di neve di Malga Pozza, presso Moena. La piccola era intenta assieme al padre — un agente della polizia stradale del compartimento di Bolzano — ai primi esercizi dello sci quando un giovane, che scendeva velocemente con altri compagni, l'ha investita e scaraventata sulla neve ghiacciata. La piccola ha battuto fortemente il capo ed è rimasta priva di sensi.

E' stata subito soccorsa e trasportata dapprima all'ospedale di Cavalese e quindi, in elicottero, a Verona. Le sue condizioni ieri sera sono peggiorate. La bambina è stata ricondotta quindi a Bolzano dove stamane è morta. Lo sciatore che l'ha investita è Riccardo Reggiani di 24 anni di Merano, impiegato di banca. Dell'episodio si sono interessati i carabinieri di Moena. *(Ansa)*

FALLISCE A PALERMO UN TENTATO MATRIMONIO PER FORZA

STUDENTESSA SOTTRATTA ALLE GRINFIE DEL RAPITORE

La polizia avvertita da una telefonata anonima è giunta in tempo

Palermo, 19

Una studentessa è stata rapita dallo spasimante stamani a Palermo, mentre andava a scuola. E' stata tramortita con un pugno e condotta in auto in un'abitazione in cui un giovane, secondo quanto si è appreso, ha tentato di approfittare di lei. La polizia e i parenti della giovane, Domenica Dignoti, di 19 anni, hanno fatto irruzione nello appartamento, avvertiti dai vicini. Il rapitore, Giuseppe Favuzza, un ragioniere di 24 anni, è stato fermato e condotto al commissariato.

Il rapimento è avvenuto in via Filippo Ingrassia e la studentessa, appena scesa dall'autobus che aveva presi a Villabate, un paese nei pressi di Palermo, dove abita con la famiglia, in via Vittorio Emanuele 718, stava dirigendosi verso l'istituto «Maria Santissima del Rosario» dove frequenta il corso per ottenere il diploma commerciale.

Domenica Dignoti è stata dapprima invitata a salire sull'auto del rapitore, che la corteggiava da circa sei anni. L'uomo, visto che la ragazza si rifiutava, ha fatto avvicinare alcuni amici che erano su un'auto vicina e insieme hanno costretto la studentessa a prendere posto nella vettura che è partita a velocità sostenuta, dirigendosi in via Todaro, una traversale della via Oreto.

La ragazza si è ripresa dallo choc mentre il giovane, stando alle prime notizie che si sono apprese, stava per violentarla. La studentessa si è messa ad urlare richiamando l'attenzione dei vicini. Qualcuno ha telefonato alla polizia avvertendo che poco prima aveva visto una coppia salire le scale dell'edificio di via Todaro precisando che la donna cercava di divincolarsi. La polizia è giunta di lì a poco sul posto e ha fatto irruzione nell'appartamento dove ha trovato i due giovani in lotta.

Dopo gli accertamenti il rapitore è stato rilasciato dagli agenti del primo distretto di polizia — diretto dal vice questore Santospirito — perché i familiari della studentessa non lo hanno querelato. I genitori della ragazza — il padre è concessionario di uno stand al mercato ortofrutticolo di Palermo e ha una solida posizione economica — si sono riservati di presentare la querela entro i tre mesi di tempo concessi dalla legge. *(Ansa)*

In riunione da 3 giorni i giurati per Manson

Los Angeles, 19

Da ormai oltre due giorni 7 uomini e 5 donne sono riuniti in un'aula separata del tribunale di Los Angeles per decidere il verdetto contro Charles Manson e tre sue compagne, accusati di avere organizzato e perpetrato la strage di Villa Polanski, dove vennero uccise l'attrice Sharon Tate e quattro persone, e l'uccisione dei coniugi Labianca. *(A.P.)*

CRONACHE SPORTIVE

IN GARA DA VENERDÌ 250 EQUIPAGGI SU DIECI DIVERSI PERCORSI

UNA CORSA NELLE INTEMPERIE L'AUTO-RALLY DI MONTECARLO

Tre fasi della competizione: avvicinamento, prove speciali e complementari

Parigi, 19

Ben 250 equipaggi partiranno venerdì prossimo per disputare il 40.o rally di Montecarlo, prima prova a valore internazionale della stagione agonistica dei rallies.

La competizione, che durerà una settimana, è riservata a vetture di turismo di serie gruppo 1 (costruite in almeno 5.000 esemplari l'anno), turismo speciale gruppo 2 (1000 esemplari l'anno), gran turismo di serie gruppo 3 (500 esemplari) e gran turismo speciale gruppo 4 (nessuna produzione minima).

Il rally di Montecarlo nacque agonisticamente nel 1911 come una gara dura, come ancor oggi è rimasta, e fu poi modificato solamente nel 1966, quando gli organizzatori lo divisero in tre fasi distinte: il percorso di avvicinamento, le prove speciali e prove complementari divise per classi tra le vetture partecipanti.

I percorsi di avvicinamento partiranno da dieci località dell'Europa: Almeria (Spagna), Atene (Grecia), Bucarest (Romania), Francoforte (Germ. occ.), Glasgow (Inghilterra), Marrakech (Marocco), Montecarlo (Monaco), Oslo (Norvegia), Reims (Francia) e Varsavia (Polonia).

L'itinerario più lungo sarà quello che partirà da Oslo (3632 km) che prenderà il via alle 9.30 di venerdì 22; quello più corto comincia da Marrakech (3274 km), per la prima volta sede di partenza della gara monegasca, come anche la città di Almeria. L'unica città africana dalla quale prese il via il rally fu Tripoli nel 1925. Dopo più di 3.000 chilometri di strada tutti gli itinerari convergeranno a Monaco dove la prima vettura è attesa per lunedì 25.

La maggior parte degli equipaggi considerano la prima prova come la più facile e la meno selettiva di tutta la competizione. Quest'anno comunque è stata attuata una innovazione: tutti gli equipaggi disputeranno una prova speciale di km 38.500 nel finale della prima fase.

Dopo una notte di meritato riposo, i concorrenti ripartiranno martedì 26 con un percorso comune, Monaco-Vals-Les Bains-Monaco, lungo 1526,500 chilometri, frazionato in 20 tappe comprendenti nove prove speciali a cronometro. La selezione comincerà in queste prove che si svolgono su strade quasi completamente innevate e ghiacciate, percorse con una media che molti concorrenti non riescono a mantenere.

Il numero degli equipaggi infatti dopo questa prova spesso viene ridotto alla metà. Di questa metà soltanto i 60 equipaggi con minor numero di penalizzazioni prenderanno il via nella notte tra il 28 e il 29 per l'ultima tappa del rally, quella decisiva; un percorso che gira per 630 chilometri intorno a Monaco tracciato su strade di montagna e quindi il traguardo finale.

La classifica verrà comunicata alle 14 di venerdì 29 ed il giorno dopo saranno assegnati i premi davanti al palazzo dei principi di Monaco.

E' evidente che le condizioni meteorologiche sui vari percorsi favoriranno alcuni e avverseranno altri partecipanti. I dieci settori della prima prova infatti si congiungono solamente a Gap, a 258 chilometri da Montecarlo. La lotta per la vittoria è ristretta alla Porsche, che ha trionfato nelle ultime tre edizioni, alla Lancia che ha mancato la vittoria per un soffio troppo spesso e alla casa alfiere di Francia, l'Alpine-Renault.

A Enzo Tach la 30 km di Sappada

Un brillante successo ha premiato, domenica scorsa, l'iniziativa del SAI Trieste d'organizzare una gara di 30 km a Sappada. Era impensabile che a questa competizione di gran fondo, la prima curata da un club cittadino, avrebbero preso parte ben 8 fondisti triestini, di cui sette arrivati regolarmente al traguardo.

La classifica cittadina vede in testa Oscar Ebner, dello Sci Accademico, forte sia sulla breve quanto sulla lunga distanza. Lo segue a circa 4 minuti e mezzo, un ottimo fondista dello Sci Cai XXX Ottobre, Luciano Bertocchi, che vanta la partecipazione a una Vasaloppet. Validissime anche le altre partecipazioni dei «cittadini» Roberto Presel e Raoul Bianchi del CUS Trieste. Da segnalare, infine, la prestazione di Fabio dei Rossi del SAI Trieste, che in precedenza non aveva mai partecipato ad una gara di fondo.

La classifica, comprendente i valligiani, vede in testa Enzo Tach dello S.C. Sappada nel tempo di 2.27'3", seguito dal consocio Pietro Quinz, e quindi da Ebner e Bertocchi, che si sono lasciati alle spalle altri tre valligiani.

Tutti i partecipanti si alleneranno ora per la Marcialonga del 7 febbraio.

CLASSIFICA

1) Enzo Tach (S.C. Sappada) in 2.27'3"; 2) Pietro Quinz (id.) 2.43'12"; 3) Oscar Ebner (SAI TS) 2.52'16"; 4) Luciano Bertocchi (XXX Ottobre TS) 2.56'46"; 5) Sergio Fontana (S. C. Sappada) 3.0'41"; 6) G. Franco Daveri (id.) 3.9'45"; 7) Roberto Presel (CUS TS) 3.20'30"; 8) Raoul Bianchi (id.) 3.55'9"; 9) Fabio dei Rossi (SAI TS) 4.03'32".

PENSIONE AI PUGILI

■ Il CONI ha informato il presidente della Federazione pugilistica italiana, on. Evangelisti, di avere autorizzato l'applicazione di forme assicurative e previdenziali a favore dei pugili professionisti.

Tarvisio — L'arrivo del sergente maggiore Vallata, nel «fondo»

LE GARE PER TRUPPE ALPINE A TARVISIO

Vallata (paracadutista) è il migliore nel fondo

In palio stamane il Trofeo generale V.E. Rossi

Tarvisio, 19

La prova individuale di fondo, prima competizione in programma per le gare interreggimentali di sci per le truppe alpine, ha visto scendere in gara stamane 181 concorrenti delle categorie ufficiali, sottufficiali e truppa.

Partendo dal campo di Boscoverde che si impone all'ammirazione per la sua perfetta organizzazione e per la sua funzionalità, i concorrenti si dirigono verso l'abitato di Rutte affrontando il primo tratto in salita. Di qui per un falsopiano in zona prativa raggiungono Rutte Grande per poi salire fino alla malga di Spaick e alla sella di quota 867. La pista scende poi a Rutte Piccolo che aggira a Sud e passando attraverso la pista di lancio del trampolino olimpionico ridiscende a Boscoverde per un totale di 12 chilometri.

Mentre l'altoparlante sta scadendo i numeri o i nomi dei concorrenti che transitano al posto di controllo desta mormorii di ammirazione la notizia che il concorrente numero 49 sergente maggiore Carlo Rossi del 7.o Reggimento alpini ha superato numerosi concorrenti. Dopo una nuova sorpresa, in quanto il concorrente numero 93, sergente maggiore Dario Vallata della compagnia paracadutisti del IV Corpo d'Armata, sta risalendo velocemente la teoria dei concorrenti.

I cronometri del traguardo di arrivo si fermeranno sul tempo di 51'43"8 per Vallata e di 52'43"5 per Rossi, i due migliori tempi realizzati. Segue il sottotenente Call del 6.o reggimento alpini con il tempo di 54'04"2, seguito dal tenente Tancon del 7.o reggimento alpini. I tempi realizzati non rispecchiano pienamente le possibilità dei concorrenti a causa della pista resa pesante dallo scirocco e da una lieve fastidiosa pioggia.

Per la categoria truppa il miglior tempo realizzato è quello del caporale maggiore Giovanni Costa del 7.o reggimento alpini (57'45"4) seguito dall'artigliere da montagna Paolo Rudifera del 2.o reggimento artiglieria da montagna.

A parte queste prestazioni dei giovani, sono da mettere in risalto le prestazioni dei non più giovani, quale quella del tenente colonnello Licurgo Pasquali il quale si è affermato nella categoria ufficiali al di sopra dei 40 anni con il tempo di 1.02'53"9. Pasquali nelle tre ultime edizioni delle GISTA si è aggiudicato la gara di fondo, quella di discesa e conseguentemente la combinata; con questa sua vittoria pone una valida ipoteca per la quarta aggiudicazione del titolo. Il comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta generale Bruno Gallarotti si è piazzato a soli tre minuti e mezzo dal tenente colonnello Pasquali. Per i sottufficiali «meno giovani» la palma della vittoria è andata al maresciallo capo Carlo Borghese della compagnia alpini paracadutisti del IV Corpo d'Armata con il tempo di 56'56"6 seguito dalla «vecchia gloria» aiutante di battaglia Mario Andrich.

Domani alle ore 10 prenderanno il via in linea, sempre dal campo di Boscoverde, i primi 18 frazionisti della staffetta nordica 3x10 valevole per l'aggiudicazione del Trofeo generale Vittorio Emanuele Rossi.

E' PERVENUTA ALLA TRIESTINA LA LETTERA FIRMATA DA 30 SOCI

RICHIESTA AL DIRETTIVO LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

Il caso «Hauser-Battain» finisce sul tavolo degli organi federali

Quasi due ore di discussione, ieri sera, in seno al direttivo dell'Unione Sportiva Triestina, convocato nella sede di via Machiavelli per esaminare uno scarno ordine del giorno che prevedeva la relazione del presidente e quella dell'amministratore. Quasi al completo la riunione: erano presenti infatti con il presidente Battain, il conte Guarnieri, Franco, Bagatella, Zecchin, Poillucci, Bergamo, i revisori Damiani, Mari e Stolfa, il capo della sezione hockey Bobolini e Ugo Hauser. Quest'ultimo è stato naturalmente al centro delle discussioni: era la prima volta che si trovava con i colleghi del direttivo dopo la seduta tenuta alla vigilia di Natale, in cui formulò le note proposte alternative alla conduzione «portogruarese» della Triestina.

In merito alla vertenza sorta fra il presidente Battain e Hauser, che si è ritenuto offeso dalle dichiarazioni inviate dal presidente ai giornali, rispondendo con una querela, il direttivo ha ritenuto che la querela stessa sia azione contraria allo statuto della Federcalcio, alla cui competenza il caso è stato pertanto demandato.

Il fatto più importante della riunione, emerso verso la fine della seduta, è stato comunque la presa d'atto della lettera raccomandata pervenuta alla presidenza e recante la richiesta di convocazione dell'assemblea straordinaria, sottoscritta da una trentina di soci, fra i quali figurano Cataletto, Pasinati, Terlizzi (dal quale l'iniziativa è partita), Tarabocchia, Fragiacomo, Tonini. Il direttivo non ha preso alcuna decisione in merito; si è riservato comunque di esaminare l'atto nei prossimi giorni. In base all'art. 13, titolo II, dello statuto sociale, l'assemblea può aver luogo solo quindici giorni dopo l'avviso di convocazione su un quotidiano locale.

A testimonianza del clima che circonda in questo momento la attività del direttivo alabardato, va segnalato che nell'atrio dell'edificio di via Machiavelli che ospita la sede della Triestina sono apparsi ieri sera, durante la seduta del direttivo, manifesti inneggianti ad Hauser.

GIUDICE DILETTANTI

Palmanova - Percoto: sconfitte entrambe

Il giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio, deliberando ieri sulle partite di recupero disputate domenica per i tre maggiori campionati dilettanti, ha usato il «pugno di ferro».

Queste le delibere adottate:

Squalifica 1 giornata: Saule (Ponziana), Bubnich e Krizman (Libertas), Cibert (Cumini), Fabello e Pagotto (Bertiolo), Zanetti (Caporiacco), Fuccaro e Pussini (Ricreatorio Udine), Bortoluzzi (Trivignano), Rossi (Percoto), Bon (Palmanova), Gobet (Fortitudo), Cossaro (Torvis Snia).

Squalifica 2 giornate: Lupettin (Libertas), Zuppello (Percoto), Furlanich (Palmanova), Morsan (Mariano), Battistutta (Fiume Veneto), Antonelli (Terzo).

Il giudice sportivo ha squalificato inoltre sino all'8 febbraio il dirigente della Fortitudo Valente.

In merito all'incontro Palmanova - Percoto del girone «A» della prima categoria, sospeso al 18' della ripresa con gli ospiti in vantaggio di un gol in seguito ad una zuffa generale, lo avv. Biloslavo ha deliberato la sconfitta di entrambe le squadre con il punteggio di 0-2.

Per quanto riguarda il «giallo» di Trivignano (campionato di Promozione) dove la Torvis Snia è passata con il punteggio di 4-1, il giudice sportivo ha deliberato la squalifica per un turno di gare il campo del Trivignano, che è stato multato con l'ammenda di 20 mila lire. Nel corso dell'incontro sul terreno di gioco si era reso necessario l'intervento della forza pubblica per ristabilire la calma. Inoltre il giocatore Tonutti del Trivignano è stato squalificato a tutto il 20 maggio 1971.

ALL'UDINESE

Tabanelli esonerato Comuzzi lo sostituisce

Udine, 19

Paolo Tabanelli è stato esonerato oggi dall'incarico di allenatore dell'Udinese. Lo ha comunicato il presidente Brunello in una conferenza stampa, a seguito della decisione presa dal Consiglio direttivo della società bianconera.

A sostituire Tabanelli alla guida della prima squadra è stato chiamato Gigi Comuzzi, che è ben noto agli sportivi in genere e a quelli friulani in particolare per aver già allenato l'Udinese in Serie C, per aver ricevuto il premio del «Seminatore d'oro» per la sua attività nel settore giovanile e infine per essere stato l'anno passato allenatore del Pordenone.

Il nuovo allenatore ha iniziato oggi stesso il suo lavoro con la squadra in vista dell'impegnativa trasferta di domenica a Padova. Tabanelli ha chiesto egli stesso al presidente Brunello di essere esonerato, dopo l'ennesima scarsa prova dell'Udinese fornita domenica, quando è stata battuta al Moretti dal Lecco.

Il presidente Brunello e il Consiglio direttivo, pur sottolineando le capacità tecniche e la serietà di Tabanelli, hanno subito accolto questa richiesta e hanno deciso di conseguenza, come del resto già da qualche giorno ci si attendeva, per rasserenare la pesante atmosfera venutasi a creare in seno alla società bianconera e tra gli stessi giocatori. G. V.

IL VICEPRESIDENTE AVV. COEN FA IL PUNTO SULL'ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO

La FISI guarda a Sapporo con i programmi più vicini

Incentivazione turistica: una funzione che va riconosciuta alle competizioni sportive

La FISI sei mesi dopo Parma. Ne parliamo con l'avv. Attilio Coen, vicepresidente del massimo organismo degli sport invernali, che a Parma ha vissuto i momenti di questa agitata assemblea federale e che ha combattuto le battaglie successive alla ricerca di una valida soluzione, cercando di riportare la serenità nell'ambiente affinché la collaborazione sportiva potesse ancora una volta emergere allo scopo di far raggiungere agli atleti sempre maggiori risultati.

«Attualmente — è l'avv. Coen che parla — la FISI guarda soltanto a Sapporo. Il Consiglio federale, cioè, agisce solamente con una funzione olimpica. Nel prendere possesso della nostra carica abbiamo trovato programmi già impostati e in avanzata costruzione e concordemente abbiamo deciso di continuare questa programmazione, poiché modificare qualcosa avrebbe potuto nuocere. Ora si lavora per più scopi ma uno dei principali è che il Consiglio non intende lasciare il suo posto senza aver predisposto una politica di continuazione che possa attuarsi dopo Sapporo, tenendo conto di queste nostre esperienze».

— Cosa è stato fatto dal nuovo Consiglio federale in questi sei mesi di lavoro, specialmente in considerazione delle controversie che hanno animato molte polemiche?

«Non possiamo che ritenerci soddisfatti. Il Consiglio federale, mantenendo le sue linee e superata la grave crisi d'apertura dopo Parma, già in settembre aveva ricostituito integralmente l'unità federale anche per la responsabilità dei presidenti di zona, prima dissidenti perché male informati su talune posizioni di vertice. E' stato risolto poi il difficile problema dei maestri di sci; l'associazione «abusiva» si è sciolta, entrando nell'ambito federale. Proprio in questi giorni si sta svolgendo un corso della FISI per recuperare, dopo esami, i maestri prima dissidenti. Non va dimenticato poi che per i maestri la Federazione si è fatta promotrice di un disegno di legge che si trova in avanzato iter legislativo.

«Inoltre — ha proseguito — stanno per essere ultimati il nuovo statuto e il regolamento organico federale: un grosso lavoro che il Consiglio ha inteso iniziare e concludere poiché le vecchie carte federali presentavano modifiche inadeguate e insufficienti e soprattutto veniva dato poco peso alle società che effettivamente svolgono attività agonistica».

«E' stato deciso di essere vicini agli atleti, con qualche esponente del Consiglio, in ogni gara internazionale. Questi contatti si sono rilevati utilissimi e tali da poter mettere il Consiglio federale in condizione di sostenere una parte più attiva nei colloqui con i tecnici e dare la possibilità di effettuare valutazioni globali e immediate. Per gli atleti, e in particolare per i giovani, si è pensato anche al loro domani con la istituzione di una scuola nella Casa FISI di Madonna di Campiglio e con la realizzazione di nuovi impianti, come un trampolino, una pista permanente di fondo e uno stadio di slalom. Certo le cose da fare saranno sempre superiori a quelle fatte. Comunque se questi risultati sono stati raggiunti così rapidamente, ciò si deve alla assoluta unità delle 11 persone del Consiglio federale e alla loro reciproca stima e lealtà e ciò perché — piaccia o no — Vaghi è il presidente e noi tutti siamo il suo Consiglio federale, anche se i soliti malcontenti, viste e fallite le loro personali congiure, vanno inventando in giro inesistenti crepe».

— E' possibile, visto che la situazione nel nostro comitato non è certamente delle migliori, conoscere in merito il pensiero del vicepresidente, specialmente in relazione ad alcuni recenti episodi che hanno messo di fronte dirigenti del comitato, amministratori e società?

«La mia responsabilità federale mi obbliga a estraniarmi dalle vicende periferiche, ma i fatti che vengono portati alla mia conoscenza, come responsabile federale più vicino, fanno vedere il problema sotto due aspetti: uno meramente federale e l'altro di politica turistica. E' indubbio che le località turistiche, proprio perché vivono di turismo, hanno interessi non sempre convergenti con le autorità sportive, per cui talora ci sono anche degli scontri. D'altro canto la Federazione — e dicendo ciò intendo dalla FISI all'ultima società costituitasi — quando porta grosse manifestazioni sportive svolge automaticamente opera di incentivazione turistica; quindi le divergenze che possono verificarsi tra Comitato e imprenditori turistici o autorità, sono destinate a cadere perché le due attività in questo sport sono complementari. Come sempre, però, si tratta più di malintesi che di divergenze di fondo; d'altro canto la Federazione nei confronti della regione ha fatto tanto: basti ricordare i contributi concessi per il trampolino e le piste di Tarvisio, per le piste di Sella Nevea e di Sappada e per il trampolino di Ravascletto. Inoltre non vanno dimenticate tutte le grosse manifestazioni che la Federazione ha portato nella nostra regione ultimamente: campionati italiani assoluti delle prove nordiche, campionati italiani giovani prove alpine, due importanti gare FIS, senza dimenticare che quest'anno ci saranno le finali dei Giochi della gioventù, i campionati giovani di salto e combinata a Ravascletto, quelli giovani e assoluti femminili di fondo a Forni di Sopra e, il prossimo anno, i campionati europei giovani di fondo e di salto. Ritengo che nessuna regione alpina abbia avuto tanto».

Gianfranco Bernes

Sci Cai XXX Ottobre

Lo Sci Cai XXX Ottobre convoca per questa sera alle 19, nella sede di via Pellico, i ragazzi e gli allievi per comunicazioni in merito alle gare e agli allenamenti di domenica; alle 20 si raduneranno invece aspiranti, juniores e seniores. Per domani alle 19 inoltre sono convocati in sede gli iscritti ai corsi di sci per studenti, che avranno inizio a Ravascletto domenica 24 gennaio. Essi riceveranno istruzioni in merito alla partenza e allo svolgimento delle lezioni.

CLASSIFICA SODDISFACENTE ALLA FINE DELL'ANDATA PER LA BLOCH

Pugno di ferro al Lloyd dopo gli ultimi rovesci

Pugno di ferro in casa del Lloyd Adriatico dopo i continui rovesci subiti dalla squadra di pallacanestro e culminati domenica scorsa con l'inopinata sconfitta patita con la Patriarca Udine, una delle dirette concorrenti per la salvezza.

In seguito a questo stato di cose, la direzione del Lloyd Adriatico ha deciso ieri di sospendere tutti gli emolumenti o rimborsi spese finora concessi ai giocatori. Tale sospensione si sbloccherà solo se sarà raggiunta la salvezza.

Domenica prossima i triestini saranno impegnati nuovamente in casa, contro un'altra matricola, cioè la Saclà di Asti, che supera il Lloyd di due punti nella classifica.

La Calza Bloch ha concluso il girone d'andata del massimo campionato cestistico femminile al quarto posto in classifica, con 5 vittorie e 4 sconfitte, due successi esterni e due sconfitte casalinghe; infine quasi parità tra canestri segnati e subiti.

Viste come sono andate le cose durante questa prima parte del campionato, non si può parlare sfavorevolmente della posizione occupata in classifica, che sarebbe potuta anche essere migliore qualora non ci fossero stati tanti infortuni (specialmente l'ultimo della Longo) e qualora il precampionato fosse stato disputato con maggiore impegno.

Durante il cammino di queste nove partite Magrini ha dovuto fare a meno, a seconda dei casi, di ben sei atlete: la Paschini è venuta a mancare a pochi minuti dalla prima partita, la Corlon ha smesso di giocare dopo una giornata perché in attesa di diventare mamma, la Comel gioca a «mezzo servizio», altri infortuni hanno tolto di mezzo saltuariamente Alessio, Vascotto e Longo. In queste condizioni la squadra non ha potuto mai esprimere la sua potenza: basti pensare che dall'inizio del campionato Magrini non è riuscito ancora a schierare quella che dovrebbe essere la formazione-base.

Domenica il campionato resterà fermo ed è un bene, poiché così la Longo potrà recuperare le forze in vista della ripresa del campionato, che per la Calza Bloch significa trasferta a Bologna. Inoltre Magrini potrà far rodare meglio la Paschini e recuperare maggiormente alcune altre ragazze. Durante questo periodo di riposo non sono previsti allenamenti speciali: verrà curata maggiormente la difesa: questa in pratica l'unica novità in questa fase di preparazione.

La Apostoli, che ha partecipato a Imola a un allenamento della nazionale juniores, rientra oggi a Trieste. Tra le «azzurrine» convocate figurava anche la Cernigai, che però non ha potuto rispondere all'appello per ragioni di studio.

PALLAVOLO

L'Arc-Linea attende il complesso della Bumor

In visita dell'arrivo della Bumor Parma, che si esibirà a Trieste sabato sera, l'Arc-Linea ha deciso di aumentare il numero delle proprie sedute settimanali d'allenamento, fino al numero di cinque. In tal modo si spera di ricuperare la condizione e l'amalgama vantate prima della pausa natalizia del torneo. Frattanto, agli allenamenti non è in grado di partecipare Franco Sgomba, attualmente nelle Marche per motivi di lavoro.

Per domani sera è previsto lo arrivo di Renato Fegino che così completerà la propria preparazione assieme ai compagni.

HA ACCUSATO DOLORI AL TORACE E DIFFICOLTÀ RESPIRATORIE

All'ospedale De Vettor dopo l'allenamento di ieri

Ivano De Vettor, il ventiquattrenne difensore alabardato, è stato ricoverato ieri pomeriggio nella prima divisione chirurgica dell'ospedale maggiore. Il giocatore, nel corso del leggero allenamento sostenuto sullo spiazzo antistante le tribune assieme ad alcuni compagni di squadra, aveva fermato con il petto alcuni palloni lanciati a mano da distanza ravvicinata dall'allenatore in seconda Fulvio Varglien. A chiusura del lavoro De Vettor stava rientrando nello spogliatoio, quando avvertiva una fitta al torace e difficoltà respiratorie. Prontamente assistito dal massaggiatore Emili, dal tecnico e da alcuni compagni, veniva sdraiato su un lettino e contemporaneamente veniva sollecitato l'intervento della CRI. All'ospedale i medici si riservavano in un primo momento la prognosi, in considerazione delle difficoltà respiratorie e del ridotto numero delle pulsazioni: il polso infatti era sceso a 50. Il giocatore è stato sottoposto immediatamente ad una serie di inalazioni di ossigeno; quindi è stato effettuato un elettrocardiogramma, che però ha dato esito negativo. In serata le condizioni di De Vettor erano nettamente migliorate. A lui vanno gli auguri più vivi di un pronto ristabilimento.

Ridotto il lavoro della squadra alabardata

La Triestina pensa all'incontro di domenica al «Grezar» contro la capolista per l'ultima giornata del girone di andata. Gli alabardati si sono ritrovati ieri mattina allo stadio. Pison ha avuto a disposizione per il primo allenamento della settimana tutti gli uomini della «rosa» ad eccezione di Cicilitira, rientrato in serata da Como dove doveva sbrigare alcuni affari, Chendi partito per Bologna, Truant e De Vettor. Questi ultimi due si sono allenati nel pomeriggio. Due gli infortunati fra i giocatori impegnati a Reggio Emilia: lo stopper Del Piccolo, che lamenta un dolore a un ginocchio e il terzino Moretti per una botta alla caviglia destra. I due difensori hanno svolto un lavoro particolare: le loro condizioni comunque non destano molte preoccupazioni.

Per questa settimana Pison ha deciso di ridurre il ritmo della preparazione. «I ragazzi stanno dandoci dentro da diverse partite — ha detto — anche se con scarsa fortuna, e a Reggio Emilia hanno dovuto faticare maggiormente per gran parte del secondo tempo in seguito alla espulsione di Martinelli, quindi è giusto che tirino un po' il fiato». Un allenamento ridotto l'hanno svolto ieri Scala, Rakar, Martinelli e Pestrin, gli uomini cioè che per costituzione fisica hanno minore necessità di lavorare per mantenere la condizione.

Universitari convocati

In vista della tournée in Inghilterra, la rappresentativa universitaria si allenerà questo pomeriggio sul campo di via Flavia contro la Libertas, con inizio alle ore 17. La direzione tecnica del CUS ha provveduto a convocare i seguenti giocatori: Pellis, Premate; Maurich, Celant, Pistan; Bagordo, De Carlo, Trincas, Zorzenon, Zanuttini, Pelizzari, Vocci, Cotterle, Zuppet.

CICLOAMATORI

■ La SCAT, società ciclistica amatori triestini, informa che sono aperte le iscrizioni dei giovani che intendono iniziare l'attività ciclistica e partecipare a gare sociali e intersociali nella provincia di Trieste. Dette iscrizioni saranno accettate ogni mercoledì dalle 7.30 alle 22 presso il presidente della SCAT, Benedetto Cicala, in Trieste, via Frausin 7.

Nuoto e pallanuoto Fissate le date del «Campanile»

Roma, 19

A seguito dei recenti accordi intervenuti con la televisione, la Federazione italiana nuoto ha reso noto che le manifestazioni «Campanile nuoto» e «Campanile pallanuoto» si svolgeranno con il seguente calendario (soltanto alcuni incontri saranno trasmessi in ripresa diretta dalla TV).

CAMPANILE NUOTO

31 gennaio a Genova (Genova, Roma, Trieste).

7 febbraio a Milano (Milano, Torino, Padova).

14 febbraio a Napoli (Napoli, Firenze, Isole).

21 febbraio a Roma (in ripresa diretta TV ore 15): finale Campanile nuoto.

CAMPANILE PALLANUOTO

(Calendario fase eliminatoria):

31 gennaio a Genova (Genova «A» Torino).

7 febbraio a Roma (in ripresa diretta TV ore 15: Roma, Firenze).

14 febbraio a Napoli (in ripresa direttt TV ore 15: Napoli Genova «B»).

21 febbraio a Trieste ore 16: (Trieste, Milano).

Gli incontri di semifinale sono previsti il 28 febbraio e il 7 marzo; la fase finale è fissata per il 14 marzo.

CALCIO: II CATEGORIA

■ Per il campionato di seconda categoria verranno recuperate domenica prossima le partite della tredicesima giornata d'andata bloccate per il maltempo lo scorso 8 gennaio.

IN POCHE RIGHE

Arbitri basket

La riunione tecnica mensile degli arbitri di pallacanestro della nostra città, che si svolgerà questa sera, riveste notevole importanza, in quanto oltre agli argomenti prettamente tecnici verrà fatto un consuntivo dell'attività dello scorso anno e sarà tenuta una relazione sul funzionamento della «zona». La riunione avrà inizio alle 20.30 e si svolgerà nella sede della FIP in via del Teatro 2.

CICLOCAMPESTRE

■ Organizzato dal Gruppo sportivo K. 2, si disputerà domenica 24 il I Gran premio «Diana Sport», ciclocampestre per dilettanti e allievi. La competizione si svilupperà su di un circuito alla periferia di Udine di km 2,300, da ripetersi dieci volte per complessivi km 23. Le operazioni preliminari avranno luogo dalle 12.30 alle 14 presso il bar K. 2, in Udine, via Gorizia 67; partenza ore 14.30.

SCI: BERNHARD RUSSI

■ Lo svizzero Bernhard Russi, campione del mondo di discesa libera nel 1970, è stato ricoverato in un ospedale di Berna per essere sottoposto a una cura renale.

La WBA non si oppone a Monzon-Benvenuti

Richmond, 19

Il presidente Will Brennan ha dichiarato che la W.B.A. non si opporrebbe ad un altro incontro Monzon-Benvenuti, purché nel contratto originale non esista una clausola su un incontro di ritorno, dopo il primo, perché la W.B.A. è contraria per principio a certi impegni dei pugili.

Monzon — ha detto Brennan — è libero di battersi con chi vuole, fra i primi sei aspiranti alla sua corona, nei primi sei mesi dopo la conquista del titolo (Benvenuti è classificato proprio sesto). Dopo i sei mesi sarà invece obbligato, se non avrà difeso il titolo, a battersi contro il numero uno degli aspiranti che attualmente è Emile Griffith.

ALFA ROMEO: RALLY

■ A Johannesburg, l'Alfa Romeo si è aggiudicata con una 1750 Berlina il campionato sudafricano dei rallies, precedendo Volvo, Datsun, Toyota, Ford, General Motors.

PIATTELLO

Stasera assemblea della S.T.T.V.

Stasera alle 20.30 avrà luogo presso l'Hôtel de la Ville l'assemblea ordinaria dei soci della STTV, con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente dell'assemblea, del segretario e di due scrutatori; 2) relazione morale e finanziaria da parte del presidente; 3) relazione dei sindaci; 4) presentazione del bilancio preventivo per l'anno 1971 e del programma di massima dell'attività 1971; 5) varie.

INDAGINI SULLA MORTE

Tracce di narcotici nel corpo di Liston

Las Vegas, 19

L'ex campione del mondo dei pesi massimi, Charles «Sonny» Liston, morì per cause naturali, ma tracce di narcotici sono state trovate nell'organismo del campione scomparso. E' quanto risulta da un rapporto del Coroner della contea di Clark, reso oggi di dominio pubblico.

Giochi della gioventù

Notevole il successo ottenuto dalla fase comunale dei Giochi della gioventù, disputata la scorsa domenica a Ravascletto a cura dello Sci Cai XXX Ottobre. La partecipazione è stata massiccia: infatti circa 150 erano gli iscritti tra ragazzi e ragazze; vi hanno partecipato i nati negli anni 1957, '58, '59, '60 e '61. La gara in programma era uno slalom gigante, tracciato sulla pista «Pascut». Oltre ai numerosi ragazzi tesserati per le varie società triestine, hanno concorso anche una trentina di scolari, iscritti da alcuni istituti elementari

Questa la classifica:

GARA MASCHILE

1) Rizzian Lucio (1957) 1'01"3; 2) Zappetti Paolo (57) 1'01"8; 3) Lichtenstein Michele (57) 1'03"1; 4) De Rocco Massimo (58) 1'04"9; 5) Alberi Piero (58) 1'5"; 6) Sferza Piero (57) 1'7"1; 7) Pelos Maurizio (57) 1'8"2; 8) Sossi Maurizio (59) 1'8"5; 9) Mainer Paolo (59) 1'9"6; 9) Nussdorfer Giacomo (58) 1'9"6; 11) Fonda Diego (57) 1'9"9; 12) Mesnik Gerardo (61) 1'10"6; 13) Scagnol Andrea (60) 1'11"2; 14) Simoni Sandro (57) 1'12"8; 15) Pieve Maurizio (58) 1'13"1; 16) Suggi Furio (57) 1'13"2; 17) Sterni Roberto (60) 1'13"3 18) Comelli Paolo (61) 1'13"5; 19) Meggiolaro Paolo (60) 1'14"; 20) Sanzin Vittorio (58) 1'14"7; 21) Furlan Guido (57) 1'16"; 22) Quattrocchi Roberto (59) 1'16"5; 23) Piciulin Roberto (60) 1'16"7; 24) Planine Maurizio (61) 1'16"9; 25) Tersalvi Paolo (58) 1'17"5; 26) Gherbaz Fabio (58) 1'18"1; 27) Pieri Marco (59) 1'18"6; 28) Traverso Paolo (57) 1'19"2 29) Colovini Mauro (58) 1'19"6; 30) Stefini Riccardo (58) 1'20"5; 31) Boico Piero (59); 32) Zini Fulvio (57); 33) Sferza Stefano (61); 34) Cechetti Sergio (57); 35) Cappellari Giancarlo (61); 36) Micheli Tullio (58); 37) Vaccari Franco (59); 38) Mauro Giampaolo (61); 39) Gelletti Furio (59); 40) Ritani Flavio (59); 41) Pieve Massimo (60); 42) Kuret Stojan (57); 43) Kmet Igor (58); 44) Obersnel Adrijan (57); 45) Sluga Fulvio (57); 46) Cassetti Paolo (60); 47) Zappetti Stefano (60); 48) Ferrara Riccardo (59); 49) Cortivo Alessandro (61); 50) Pellegrini Fabrizio (61) 51) Giani Michele (59); 52) Favento Giorgio (61); 53) Zori Alessandro (61); 54) Flora Mauro (59); 55) Rizzi Paolo (59); 56) Hlavaty Fabrizio (59); 57) Cernoboi Diego (60); 58) Annese Flavio (61); 59) Zupancich Maurizio (60); 60) Protti Enrico (60); 61) Benussi Enrico (57); 62) Surace Fabio (59); 63) Canzio Roberto (61); 64) Carboni Franco (59); 65) Sinigoi Maurizio (60); 66) Di Vito Franco (59).

Iscritti 100; partiti 90; squalificati 24. Caratteristiche percorso: dislivello m 180; lunghezza m 650; porte 34.

GARA FEMMINILE

1) Coen Vanna (1957) e Naccari Cristina (1957) 1'2"5; 3) Piazzi Marialuisa (1957) 1'3"6; 4) Mandler Caterina (1957) 1'6"2; 5) Parovel Donata (1957) 1'6"5; 6) Lenardon Maurizia (1961) 1'8"8; 7) Steffè Renata (1958) 1'9"4; 8) Kratter Nicoletta (1959) 1'10"; 9) Tabucchi Antonella (1958) 1'10"5; 10) Naccari Daniela (1958) 1'11"; 11) Rinaldi Giulia (1957) 1'12"9; 12) Caproni Laura (1957) 1'15"4; 13) Zanfrà Flavia (1958) 1'16"5; 14) di Ragogna Giulia (1960) 1'21"1; 15) Di Natale Antonella (1961) 1'22"8; 16) Canzi Flavia (1960) 1'24"6; 17) Canzi Claudia (1958) 1'27"6; 18) Biagini Annalisa (1957) 1'27"7; 19) Tellini Antonella (1959) 1'28"3; 20) Amodeo Livia (1960) 1'41"4; 21) Biagini Tiziana (1957); 22) Bastiani Mariagrazia (1961); 23) Muran Alessandra (1960); 24) Zuccheri Giulia (1960); 25) Sgorbissa Flavia (1961); 26) Gherbaz Chiara (1960); 27) Di Natale Giulia na (1959); 28) Alberi Paola (1961); 29) Cappellari Roberta (1958); 30) Rinaldi Luisa (1959); 31) Mercial Sirlene (1961).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Agitazione conclusa

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

New York — I poliziotti di New York in sciopero hanno deciso di ritornare al lavoro. Si è così conclusa una agitazione in corso da sei giorni. La ripresa del lavoro è stata decisa con 225 voti a favore e 113 contro durante una tempestosa riunione dei delegati dell'Associazione. Nella foto, poliziotti in borghese sfilano davanti alla Corte Suprema prima dell'annuncio

DOPO L'AUDACE INCURSIONE DEL MESE DI NOVEMBRE NEL NORD VIETNAM

A VUOTO UN NUOVO TENTATIVO DI LIBERARE SOLDATI AMERICANI

E' stato compiuto in Cambogia da «paras» sudvietnamiti: dei 20 detenuti nel campo di Mimot non è stata però trovata traccia - Catturati 30 comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 19

Paracadutisti sud vietnamiti hanno effettuato domenica una incursione in un campo di prigionieri in Cambogia, dove si riteneva che vi fossero una ventina di prigionieri di guerra americani. I prigionieri, come nell'altra clamorosa incursione in territorio nord vietnamita del mese di novembre, evidentemente erano già stati trasportati altrove, perché non sono stati trovati. Vi erano, comunque, 30 soldati comunisti a guardia del campo, che sono stati fatti prigionieri.

I paracadutisti, che hanno avuto l'appoggio degli elicotteri statunitensi, erano comandati dal generale Do Cao Tri, l'eroe della campagna cambogiana della scorsa primavera. L'operazione è durata tre ore e, secondo un ufficiale che vi ha partecipato, ha avuto pieno successo tattico, anche se i prigionieri americani non sono stati trovati. I paracadutisti sud vietnamiti non hanno subito perdite. «L'incursione — ha detto l'ufficiale — è avvenuta su segnalazione del servizio segreto militare. E' stata condotta in modo fulmineo e il nemico è stato colto alla sprovvista».

Il campo dove vi erano i prigionieri americani si trova in una zona ad occidente della località cambogiana di Mimot lungo la rotabile 7. Il campo prende il nome dalla località. Mimot si trova 128 chilometri a Nord Ovest di Saigon e 16 chilometri dal confine vietnamita. Oggi intanto si è appreso che gli americani impiegano nel Laos elicotteri armati in grado di sparare razzi in appoggio alle truppe reali laotiane impegnate nei combattimenti con le forze comuniste. Un comunicato diramato dal comando USA annuncia che elicotteri armati sono impiegati in operazioni in corso in territorio cambogiano.

Al tempo stesso è stato reso noto che 6.000 soldati sudvietnamiti, con l'appoggio americano, hanno iniziato una vasta operazione ai due lati della frontiera cambogiana. Un portavoce militare ha precisato che l'obiettivo dell'operazione è di «liberare la zona dalla presenza di battaglioni nemici». L'operazione ha per teatro un territorio a circa 120 chilometri a Nord Ovest di Saigon. Gli elicotteri americani impiegati in quella regione sul lato sudvietnamita della frontiera hanno ucciso 24 soldati nordvietnamiti e vietcong in una singola azione a meno di 10 chilometri dal confine.

Da Phnom Penh si è appreso intanto che il portavoce dello alto comando cambogiano, colonnello Am Rong, nella quotidiana conferenza stampa ha fatto «marcia indietro» per quanto riguarda la notizia data ieri secondo cui forze governative cambogiane avevano occupato il passo di Pich Nil, attraversato dalla rotabile numero 4, interrotta al traffico dai comunisti da due mesi e di un'estrema importanza in quanto si tratta della strada che collega la capitale al mare. Oggi il colonnello Am Rong ha affermato che truppe governative sono in azione nella zona del passo, che si trova ad un centinaio di chilometri a Sud-Ovest di Phnom Penh.

Frattanto una forza mista cambogiana-sudvietnamita comprendente oltre 15 mila uomini è impegnata contro le forze nordvietnamite e vietcong che hanno tagliato la rotabile numero quattro. Il risultato di questo attacco non è ancora noto. Comunque il colonnello Am Rong ha affermato oggi che ormai solo un breve tratto di una quindicina di chilometri della rotabile è ancora controllato dai comunisti dopo il congiungimento avvenuto fra una colonna corazzata sudvietnamita proveniente dal Sud e la guarnigione cambogiana della città di Kompong Seila, che era rimasta isolata da diverse settimane.

Per quanto riguarda il passo di Pich Nil il colonnello Am Rong ha sottolineato che il 101.o reggimento sudvietnamita occupa tuttora posizioni fortificate sul versante del monte dell'elefante prospiciente al passo. Queste posizioni delle forze comuniste sono state attaccate ieri anche da aviogetti americani. Malgrado gli attacchi di cui sono stati oggetto i comunisti sembrano decisi a tener duro, dato che le posizioni che occupano attorno al passo hanno un'importanza strategica rilevante.

Stamani, poco prima dell'alba, un commando comunista ha attaccato un campo cambogiano a Sre Khlong, una diecina di chilometri dietro le posizioni avanzate delle forze cambogiane nella zona del passo.

A. P.

IL PRESUNTO COMPLOTTO

PER IL CASO KISSINGER tre in libertà provvisoria

Harrisburg, 19

Il sacerdote Joseph Wenderroth, di 35 anni, il sacerdote Neil McAughlin, di 30 anni, e l'ex sacerdote Anthony Scoblick, di 30 anni, tutti e tre accusati di aver partecipato ad un complotto per rapire il consigliere presidenziale Henry Kissinger, sono stati posti in libertà provvisoria ieri dietro cauzione di 25 mila dollari ciascuno.

Essi erano stati arrestati la settimana scorsa e incarcerati ad Harrisburg. Sono stati liberati dopo che il cardinale Lawrence Sheahan, di Baltimora, si è reso garante della loro condotta fino a che saranno in libertà sotto cauzione. I sacerdoti Daniel e Philip Berringan, accusati di essere stati gli istigatori del complotto sono invece sempre in carcere. *(Ansa)*

PER GLI ATTENTATI

PROTESTA SOVIETICA a Bonn e Sydney

Mosca, 19

La «Tass» riferisce che l'Unione Sovietica ha protestato oggi presso la Germania federale e l'Australia, per i recenti attacchi contro le ambasciate sovietiche a Bonn e a Canberra. *(Ansa)*

IL DISASTRO AEREO E LO SCONTRO DEI DUE TRENI VERIFICATISI A ZURIGO

Quarantacinque le vittime dell'«Ilyushin» precipitato

A bordo vi erano dieci persone in più rispetto al primo annuncio - Recuperate le salme
Un «errore umano» all'origine della sciagura ferroviaria - Sono sei e non sette i morti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zurigo, 19

Il già pesante bilancio delle due sciagure di Zurigo, quella aerea e quella ferroviaria, è diventato quest'oggi più drammatico per la dichiarazione della polizia elvetica secondo la quale a bordo del quadrimotore delle linee aeree bulgare, schiantatosi al suolo ieri pomeriggio nei pressi della pista di atterraggio dell'aeroporto Kloten, c'erano 10 persone più di quante si credeva precedentemente. Quindi le vittime sono state 45 e non 35.

L'«Ilyushin» trasportava 47 persone, tra cui 8 membri dell'equipaggio; 44 hanno perduto la vita quando l'apparecchio è precipitato ed è scoppiato, una donna è deceduta durante il trasporto all'ospedale, mentre un ragazzo di 12 anni, brasiliano e non israeliano come annunciato in un primo momento, è stato ricoverato d'urgenza con gravissime fratture. Il secondo superstite è il pilota, le cui condizioni però non destano eccessive preoccupazioni.

Portavoce di Sofia hanno fatto sapere che due voli in programma erano stati mutati in uno solo. Si trattava dei seguenti voli: «LZ-127» Francoforte-Sofia e «LZ-129» Sofia-Parigi via Zurigo. Il quadrimotore era decollato dall'aeroporto della capitale bulgara alla volta di Francoforte dove 25 passeggeri si sono imbarcati con il biglietto per Sofia. Dalla città tedesca è ripartito per Parigi e qui altri 14 passeggeri hanno preso posto sull'apparecchio. Al ritorno doveva fare scalo a Zurigo e qui è avvenuta la sciagura. Il volo era contrassegnato con il numero «130».

Stamane un gruppo di giornalisti è riuscito finalmente a recarsi sul luogo del disastro. I rappresentanti della stampa hanno potuto vedere i resti dell'«Ilyushin 18» bulgaro: lamiere contorte, entro le quali decine di vite umane si sono piegate all'orribile destino, pezzi dell'apparecchio, effetti personali, altri oggetti che testimoniavano da soli una tragedia. Sono stati interrogati coloro che hanno udito e visto quanto è accaduto e si è giunti alla conclusione che il boato che è stato sentito non è stato per l'esplosione, ma per l'impatto del quadrimotore, ormai piegato con un angolo di 25 gradi, sul suolo irregolare, poco distante dalla pista di atterraggio, interamente offuscata dalla fitta nebbia che gravava sulla regione di Zurigo.

A causa del tremendo urto 8 persone sono state scaraventate lontano, il pilota che si è ferito leggermente al volto, il ragazzo brasiliano di 12 anni, ora in ospedale sotto attento controllo medico, e una donna che è deceduta mentre la stavano trasportando in ospedale. Tutti gli altri sono morti nella trappola delle lamiere contorte e negli spasimi dell'incendio che ha divorato interamente la carlinga del quadrimotore. Si presume che molti abbiano trovato la morte senza quasi accorgersene. Le salme sono state tutte recuperate nella mattinata di oggi.

I soccorsi si sono iniziati subito, ma c'è stato l'ostacolo della nebbia che ha fatto registrare un sensibile ritardo nelle operazioni dei pompieri e delle autoambulanze. Per tutta la notte un gruppo di soldati ha presidiato i resti del quadrimotore così che nessuno si avvicinasse senza autorizzazione.

Quasi simultaneamente, sempre nei pressi di Zurigo, esattamente a Feldmeilen — località situata a 17 chilometri dalla città — due treni si scontravano frontalmente. Il binario era unico e i due convogli si sono trovati l'uno contro l'altro, mentre procedevano a una velocità variante dai 50 ai 70 chilometri orari, a causa del mancato funzionamento dei comandi segnaletici. Sei persone sono morte, 9 sono rimaste gravemente ferite, altri sono stati soltanto medicati. Tra le due stazioni il traffico è stato interrotto e non si sa quando potrà ritornare alla normalità.

«L'incidente ferroviario di Feldmeilen è dovuto soprattutto ad un errore umano», ha precisato questa sera la direzione cantonale delle ferrovie federali elvetiche. I due treni, che si sono scontrati frontalmente e che assicuravano i collegamenti fra Zurigo e località del Cantone, sono stati diretti sullo stesso binario dai responsabili delle stazioni di Feldmeilen e di Herriliberg, due località situate sulla riva destra del lago di Zurigo.

Al momento dell'incidente i due treni passeggeri erano completi, con centinaia di lavoratori provenienti da Zurigo che rientravano a casa, fra cui anche numerosi italiani, e di viaggiatori diretti a Zurigo. Nell'urto, le carrozze si sono rovesciate sui binari e sulla scarpata sottostante. E' stato un caso veramente fortunato che l'incidente non abbia causato la morte di un numero maggiore di passeggeri, molti dei quali se la sono cavata con ferite superficiali che sono state medicate sul posto. Fra questi, non si esclude che si trovino anche dei lavoratori italiani.

U. P. I.

NEGLI STATI UNITI

Professori «elettronici» per gli aspiranti dottori

New York, 19

Sarà effettuato un esperimento della durata di tre anni presso le facoltà mediche di cinque università degli Stati Uniti, sulla possibilità di adottare calcolatori elettronici per l'insegnamento e gli esami agli studenti. I calcolatori sono destinati a sostituire i tradizionali esami scritti e orali, che, secondo i promotori dell'esperimento, sono inadeguati per determinare la idoneità di un futuro medico.

L'esperimento sarà effettuato alle facoltà di medicina delle università di Case Western Reserve, Duke, John Hopkins, Mcgill e Stanford. Il progetto consiste nel programmare il calcolatore con complessi problemi medici di un paziente, comprendendo una completa situazione della sua salute, con i retroscena della sua educazione e della sua famiglia. *(Ap)*

Sorpresa per gli stagionali

AUMENTANO A GINEVRA gli affitti delle «baracche»

Ginevra, 19

Brutta sorpresa per i lavoratori stagionali italiani e spagnoli che rientreranno nei prossimi giorni a Ginevra dopo le vacanze di fine anno: lo Stato di Ginevra ha infatti deciso di aumentare del 30 per cento lo affitto di tutte le sue baracche, riservate appunto per alloggiare questa categoria di lavoratori stranieri.

Con una lettera del 7 gennaio indirizzata ai tre organismi che gestiscono queste baracche — Centro protestante, Caritas e Esercito della salvezza — lo Stato di Ginevra ha precisato che l'aumento ha applicazione dal 1.o gennaio. 870 operai stranieri sono interessati a tale sensibile aumento, che porterà il prezzo di una branda da 60 ad 80 franchi mensili (da 8.700 a 11.600 lire circa).

Il dipartimento cantonale del commercio giustifica tale aumento facendo valere due motivi: l'affitto delle baracche dello Stato non ha subito variazioni dal 1960, inoltre, le baracche sono in via di trasformazione e alcune sono state migliorate dal punto di vista accoglienza e disposizione. Saranno in particolare eliminati i grandi dormitori, che verranno sostituiti da camere a due letti e dovranno inoltre essere migliorati i servizi igienici.

Gli operai stagionali che già si trovano sul posto hanno accolto l'annuncio con grande malcontento, precisa oggi il locale quotidiano «La Suisse», aggiungendo che la possibilità di dimostrazioni o di movimenti di protesta è tuttavia ridotta — almeno si spera a Ginevra — poiché molti stagionali che lavorano nei cantieri del Cantone l'anno scorso non faranno più ritorno e saranno sostituiti da nuovi operai. *(Ansa)*

IN GUINEA

AGLI ARRESTI DOMICILIARI l'arcivescovo di Conakry

Abidjan, 19

Secondo notizie giunte ad Abidjan, le autorità della Guinea hanno posto l'arcivescovo cattolico di Conakry, Raymond Marie Tchidimbo, agli arresti domiciliari, per essersi rifiutato di appoggiare pubblicamente la posizione assunta dal presidente Sekou Toure e dal suo «partito democratico della Guinea» circa la presunta invasione straniera del paese, nel novembre scorso. *(Ansa - Upi)*

IN RISPOSTA AL «PIANO DI LAVORO» DEGLI ISRAELIANI

Gli arabi insistono per il «ritiro totale»

Sollecitata anche l'istituzione di una «forza di polizia» dei quattro grandi - Nuovi colloqui di Jarring a New York

New York, 19

Le controproposte scritte egiziane e giordane al «piano di lavoro» del governo israeliano per una soluzione politica della crisi nel Medio Oriente sono state trasmesse stamane a Gerusalemme dal delegato israeliano all'ONU Josef Tekoah, che le aveva ricevute ieri sera dal mediatore Gunnar Jarring.

In attesa delle reazioni ufficiali da Israele, i colloqui indiretti tra le parti sono proseguiti oggi a New York. Il rappresentante dell'Egitto, El Zayyat, si è incontrato nel pomeriggio prima con il diplomatico svedese e successivamente con il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, in un'atmosfera che gli osservatori definiscono «serena».

Secondo fonti israeliane, tuttavia, le ultime controproposte della RAU non rifletterebbero nessun cambiamento sostanziale nella condotta di negoziato assunta dal Cairo, illustrata dalla stampa ed esposta di recente dal capo della diplomazia egiziana Mahmoud Riad ai governi di Gran Bretagna, Francia e Italia. Anche la risposta di re Hussein non differisce sostanzialmente da quella dell'Egitto, dicono le stesse fonti, le quali sottolineano peraltro che il tono di entrambi i memorandum è più «tranquillo» rispetto alle bellicose dichiarazioni fatte in questi ultimi giorni dagli esponenti politici del Cairo.

La conclusione, oggi, in questa ultima capitale della lunga serie di colloqui tra il Capo dello Stato dell'URSS, Podgorni, e il presidente egiziano Anual El Sadat, e il comunicato congiunto in cui si riafferma l'appoggio russo «alla causa araba contro l'aggressione israeliana» nonché l'esigenza di un ritiro «totale» dai territori occupati, sono due fattori che potrebbero — a parere degli osservatori imperiali — introdurre un elemento di «turbamento» nel negoziato Jarring il cui scopo principale è quello di indurre le parti a fare ciascuna qualche concessione

L'imbarazzo del mediatore può nascere dall'aggettivo «tutti» premesso alla parola «territori». I limiti entro i quali Israele vorrà o potrà ritirarsi costituisce appunto la chiave di volta su cui poggia l'intera trattativa. A quanto si apprende i «suggerimenti» egiziani comprendono i seguenti punti: qualsiasi accordo pacifico in Medio Oirente deve fondarsi su una garanzia delle quattro grandi potenze (S.U. URSS. Inghilterra e Francia) le quali dovranno inviare una «forza di pace» internazionale per la sorveglianza alle frontiere israelo-arabe: si procederà alla firma di documenti in cui si dichiara la fine dello stato di belligeranza nella regione; il ritiro totale degli israeliani dai territori conquistati nella guerra del 1967 sarà seguito da una reciproca smilitarizzazione.

Israele è sempre contraria all'istituzione di una «forza di polizia» dei quattro grandi. Ha accettato il concetto del ritiro come principio, ma soltanto «su confini sicuri, difendibili e reciprocamente riconosciuti» da determinare nel negoziato in corso con gli arabi e chiaramente enunciati in un trattato di pace vincolante. Il governo israeliano, si ricorda, ha ripetutamente affermato che non rinuncerà mai ad alcuni dei territori occupati con la guerra dei sei giorni, e cioè le alture di Golan, la parte vecchia (araba) di Gerusalemme, la zona di Gaza e il promontorio strategico di Sharm El Sheik all'imbocco degli stretti di Tiran che limitano a Sud il golfo di Aqaba. *(Ansa)*

CONCLUSO CON UNA DURA CONDANNA IL PROCESSO DI PARIGI

Tredici anni a un francese spia dei polacchi «per amore»

Invaghitosi di una graziosa agente del controspionaggio le fornì informazioni segrete - Oggi altri due procedimenti

Parigi, 19

Con una condanna a 13 anni di carcere si è concluso ieri sera il processo contro Gabriel Auvray, un agente dei servizi speciali francesi accusato di spionaggio. Il suo è stato definito un tradimento «per amore»: destinato all'ambasciata francese di Varsavia egli si era infatti innamorato, tanto da perderne la testa di un'apparentemente innocente impiegata, Kristina Symanska, che in realtà era un'agente del controspionaggio polacco.

La sua relazione con Kristina non era sfuggita ai superiori dell'Auvray, dato che la donna lavorava proprio all'ambasciata di Francia. L'Auvray ricevette l'ordine di mettere fine alla relazione. Egli però ignorò il «consiglio» e anzi, per fare contenta Kristina, cominciò a passarle informazioni sull'organizzazione nello «Sdece», sui nomi dei suoi funzionari, sui codici utilizzati dall'ambasciata.

Rientrato a Parigi con la missione di trasmettere ai polacchi informazioni sui servizi del controspionaggio, Auvray non seppe giustificare, davanti ai suoi superiori, il proprio comportamento. Dopo essere rimasto latitante per qualche settimana, fu arrestato e, dopo la sua confessione, rinviato a giudizio.

Oggi, intanto, la corte esaminerà il caso di Francis Roussilhe, di 43 anni, ex funzionario della NATO. Questi avrebbe ceduto, dietro corrispettivo in denaro, alcuni importanti documenti riguardanti l'attività e i piani dell'alleanza atlantica a spie della Romania. Si dice che ciascun documento sia stato venduto per una somma variante da quaranta a mille dollari.

Roussilhe, secondo l'accusa, si sarebbe incontrato con un uomo chiamato Michel Mihai Caraman, un romeno, nel 1963. Il sistema impiegato dal francese è piuttosto bizzarro: i documenti erano contenuti in cibi congelati. Tutto andò bene fino all'agosto del 1969, data dell'arresto di Roussilhe. Le informazioni erano a loro volta contenute in microfilm.

Infine un terzo caso, quello di Albert Brinkhoff, un tedesco occidentale nativo di Dortmund. Questi è accusato di aver venduto informazioni preziose e segrete riguardanti i movimenti e i piani di contingenti militari americani in Germania. Gli ingredienti di un racconto di spionaggio sono anche in questo caso presenti: Brinkhoff aveva l'abitudine di lasciarsi andare quando beveva troppo, e il vizio dell'alcool non gli è mai passato. Perse il grado di sergente nella legione straniera appunto perché si faceva sorprendere spesso ubriaco.

La polizia ha fatto sapere che Brinkhoff ha venduto ad agenti dello spionaggio della Germania Orientale documenti concernenti l'attività degli americani in Germania. Fece parte del contingente degli Stati Uniti a Stoccarda e quindi ebbe modo di addentrarsi nei segreti. Le autorità francesi lo hanno accusato di aver ceduto anche informazioni di carattere militare sulle forze armate francesi. *(Ansa)*

RINUNCIA PER PROTESTA a un viaggio nell'URSS

Roma, 19

Il viaggio di lavoro che alcune giornaliste italiane avrebbero dovuto effettuare nell'Unione Sovietica, è stato annullato. La decisione è stata presa dall'Associazione internazionale «Journalistes presse feminine», che aveva organizzato il viaggio stesso, poiché le autorità sovietiche hanno negato il «visto» alle giornaliste israeliane.

L'«ALJPF» — dice un comunicato — ha definito la decisione dei sovietici «intollerabile discriminazione che attenta agli universali principii della libertà di stampa». *(Ap)*

TRAGICO INCIDENTE TRA SARAJEVO E MOSTAR IN BOSNIA

Pullman nel fiume Muoiono cinque jugoslavi

Un volo di cinquanta metri - Si teme vi siano delle altre vittime

Sarajevo, 19

Un pullman di linea, che percorreva la strada tra Sarajevo e Mostar, in Bosnia, per cause non ancora conosciute è uscito di strada ed è precipitato con un volo di cinquanta metri nel fiume Neretva, capovolgendosi e restando con le ruote all'aria.

Secondo le prime notizie, nell'incidente cinque persone hanno perso la vita, mentre altre venti hanno riportato gravi ferite e sono state ricoverate all'ospedale di Mostar. Poiché lo automezzo, che ha quaranta posti per passeggeri, era partito al completo, non si sa ancora quante siano effettivamente le persone coinvolte nella sciagura.

Infatti, si teme che molti passeggeri siano stati travolti dalla corrente gelida del fiume che li ha portati lontano. Continuano attivamente le ricerche lungo il fiume. Tra i feriti sono anche due bambine, che ancora non hanno saputo indicare né il loro nome né la loro residenza. *(Ansa)*

E FANNO 127!

PRECIPITA IN GERMANIA l'ennesimo «Starfighter»

Bonn, 19

L'aviazione militare tedesca, la «Luftwaffe», ha perduto oggi, in un incidente, durante lo atterraggio, il 127.o caccia-bombardiere del tipo «Starfighter»; il pilota è riuscito a salvarsi catapultandosi fuori della cabina di pilotaggio con il seggiolino e scendendo quindi, incolume, col paracadute. Nei precedenti incidenti di questo tipo, sono periti circa sessanta piloti tedeschi fra i quali un figlio dell'attuale presidente del Parlamento federale Von Hassel.

Secondo le fonti ufficiali, lo «Starfighter» è un aereo perfettamente in ordine; la ragione dei numerosi incidenti risiede nel fatto che questo aereo ha più ore di volo a suo carico di qualsiasi altro. In realtà, sembra accertato che lo «Starfighter G» (dove la lettera «G» sta per «Germania») è un aereo imperfetto; e l'imperfezione sarebbe dovuta al sovraccarico di armi e di strumentazione imposto al velivolo in base alle esigenze particolari dell'aeronautica tedesca, la quale ne ha voluto fare un caccia-bombardiere di crociera, alterandone così le proporzioni. Gli «Starfighter» ancora oggi, nonostante le grosse perdite, continuano a formare il nucleo dell'aviazione militare tedesca ma la «Luftwaffe» ha già iniziato il rinnovo dei suoi apparecchi con forniture, dall'America. *(Ansa)*

FALLITI GLI ULTIMI TENTATIVI DI MEDIAZIONE

Da mezzanotte bloccate le poste in Inghilterra

Partecipano all'agitazione 230 mila dipendenti

Londra, 19

Falliti i tentativi di mediazione fra governo e sindacati si è iniziato alla mezzanotte il primo sciopero generale delle poste e telecomunicazioni in Gran Bretagna. Al termine di una serie di colloqui protrattisi per tutta la giornata con il ministro inglese per l'occupazione Robert Carr, il segretario generale dei sindacati dei postelegrafonici Tom Jackson ha dichiarato che i 230 mila iscritti si asterranno dal lavoro.

«Lo sciopero è ormai inevitabile», ha dichiarato Jackson ai giornalisti. Da stanotte rimarranno chiusi 1700 uffici postali e migliaia di impiegati del settore, a meno di imprevisti, incroceranno le braccia.

Lo sciopero, come è noto, è provocato dalla richiesta dei lavoratori delle poste di aumenti salariali pari al 15 per cento. L'amministrazione postale ha presentato una offerta, che è stata respinta, di aumenti salariali pari all'8 per cento. E' difficile, nonostante le intenzioni del sindacato, che lo sciopero possa durare molto in quanto il sindacato è senza fondi e non potrà versare i tradizionali «salari da sciopero» ai suoi iscritti. *(Ansa)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 19 gennaio dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Majcen

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ALICE HABE, la figlia IRMA con il marito NIVIO e gli adorati nipotini FABIO, ALESSIO e SABRINA, le sorelle ANNA e MERY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 20 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
TERPIN - ZINI - REMONTI - HABE - SCRIZZI - TASSINI

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Partecipano al lutto NEVENKA, OLGA e LIVIO PAOLINI, MITZI e LUCIANO TOLUSSO.

FEDERICO BERNARDI e i lavoratori della Soc. a r. l. GIUSEPPE MAIZEN annunciano con dolore la scomparsa del caro

Paolo Majcen

che per tutta una vita dedicò alla Ditta la Sua intelligente opera.

† Ha concluso improvvisamente la sua vita terrena, laboriosa e prodiga di affetti la mia cara moglie

Teresa (Gina) Pasqualini nata Sachet

La piange con inconsolabile dolore il marito IRENEO, unitamente alla mamma, alla suocera, alle sorelle, ai fratelli, alle cognate, ai cognati, ai nipoti, ai pronipoti e ai parenti tutti.

Le esequie si svolgeranno oggi 20 corr. alle ore 15.15 dalla abitazione di via Manzoni n. 4.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Ricordano con affetto la cara zia

Gina

i nipoti GIANNI e LOREDANA.

Si associano al lutto:
— LILIANA e NUNZIO PAOLO TERLIZZI
— DONATELLA e NINO ANTONINI
— MARISA e ALFREDO WERK
— GIANCARLO TERLIZZI

Partecipano al lutto:
— ROSA e GIACOMO BACIGALUPO

L'UNION TRANSPORT - BETRIEBE, Düsseldorf partecipa la scomparsa del Sig.

Francesco Stark

da molti anni Amministratore e Titolare della sua rappresentanza in Trieste.

La KIRCHNER & CO., Vienna e la ESTERMANN, KIRCHNER & CO., Lienz partecipano la scomparsa del Sig.

Francesco Stark

da lunghi anni Socio e Amministratore della sua Corrispondente di Trieste.

La Ditta BAUMANN & CO., Frankfurt partecipa la scomparsa del Sig.

Francesco Stark

da molti anni Amministratore e Titolare della sua rappresentanza in Trieste.

†

Il giorno 18 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Supini ved. Berni

Ne danno il triste annuncio i figli ANITA ed ERMANNO con la moglie SILVI, la nuora ALDA, la sorella VERONICA e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 13.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

†

Con i conforti della Fede, assistito dai propri cari, si è spento

Giuseppe Pettarin
muratore
di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli MARIO, FRANCESCO e ANITA, la nuora, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 20 gennaio, alle ore 15, dall'abitazione di via Rismondo 9.

Un grazie anticipato a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

San Lorenzo Isontino
20 gennaio 1971

(Premiata Impr. Preschern, tel. 9155)

† **Antonia Marsi**

è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari.

Ne danno l'annuncio il marito ANTONIO, le figlie, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 20 corr. alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel 38608)

†

Santi Abramo Lombardi

si è spento il giorno 19 gennaio.

Ne danno l'annuncio i figli GINA e PIETRO, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Al Provveditore agli Studi, al Sovrintendente Scolastico Regionale, ai cari colleghi e a quanti hanno partecipato al nostro dolore per la perdita della cara

Dina Bullo

vada il nostro commosso ringraziamento.

I FAMILIARI

Il giorno 17 ricorreva il secondo triste anniversario della perdita della nostra cara

Giulia Bisaro in Bonetta

I parenti tutti La ricordano con immutato dolore.

Famiglia BISARO . DUSSONI

† Il giorno 19 gennaio è mancata dopo lunga malattia la nostra cara

Antonietta Cociani
da Capodistria
Insegnante Scuola Materna

Ne danno il triste annuncio le sorelle FILOMENA, MARIA, GINA e CARMELA, il fratello NAZARIO, le cognate, i cognati, i nipotti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Si associano al lutto ANNA TOMANN e famiglia.

† La nostra cara indimenticabile Mamma

Valeria Schusterschitz ved. Caprin

ci ha lasciati per sempre.

Lo annunciano desolati i figli LELLA, EZIO con la moglie NILLA, GENNY con il marito TULLIO, gli amatissimi nipoti e i parenti tutti.

Le dolenti famiglie CAPRIN, DE MARTINI e BACCOVICH

I funerali seguiranno oggi mercoledì 20 corr. alle ore 14.15 dalla via Limitanea n. 5.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

† Il 19 gennaio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo (Lucio) Skerlavaj

Ne danno la triste notizia la mamma GIUSEPPINA, la sorella VITA CARLA, il fratello MILAN, il cognato CARI, il nipote EDDY e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 20 corr. alle ore 15.45 partendo dall'Osp. Maggiore direttamente alla Chiesa di Villa Opicina.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE si associa al lutto della famiglia per la morte del proprio apprezzato funzionario

Carlo Graberg

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma e sorella

N. D.

Gisella Baselli ved. Ferrante

ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

Gorizia, 20 gennaio 1971

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 104 tasse comprese per la durata di 10 giorni.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S. P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta; le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAVORO PERS. SERVIZIO Richieste
A — Lire 40 per parola

GOVERNANTE signora mezza età offresi a distintissimo signore solo, presso casa signorile. Precisare condizioni e mensilità a Passaporto n. 3781843/P Fermo Posta Gorizia. 500 A

PRESTASERVIZI offresi 4 ore mattina. Tel. 814553 dalle 9 alle 20. 33961 A

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B — Lire 100 per parola

BAMBINAIA stabile referenziata cercasi. Tel. 744676. 70360 B

CERCASI prestaservizi tutte le mattine. Telefonare 765238. 34001 B

CERCASI prestaservizi referenziata massimo 35 anni. Ore 8-13. Telefonare 35116. 33983 B

CERCASI prestaservizi referenziata ore mattino. Telefonare 9-12 al 61597. 33957 B

PRESTASERVIZI media età referenziata ore 8-17 cercano coniugi soli. Tel. 762463. 33995 B

PRESTASERVIZI media età dalle 8 alle 17 cercano coniugi soli. Tel. 762463. 70386 B

PRESTASERVIZI referenziata mattine alternate cercasi. Via Cassa Risparmio 1, terzo. 515 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C — Lire 50 per parola

CAMERIERE giovane pratico ristorante libero subito offresi. Tel. 754804 dalle 9 alle 12. 33348 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 80 per parola

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni in genere preventivi gratuiti. Gaspari via Gambini 27/A. Telef. 755868. 40438 CC

ABATANGELO PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura interpellateci! Rossetti 41/C. Tel. 90497. 40430 CC

FALEGNAME esegue riparazioni domicilio porte finestre rolè ecc. Tel. 767257. 70404 CC

SARTA uomo donna rivolta cappotti esegue riparazioni. Telefono 724077. 33965 CC

TAPPEZZIERE offresi lavori tendaggi salotti materassi anche domicilio, tel. 90107. 34029 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D — Lire 100 per parola

A.A.A. GRANDE azienda a carattere nazionale cerca n. 4 elementi ambosessi, giovani da inserire nel proprio organico; iniziali L. 100.000, carriera, inquadramento sindacale. Presentarsi ore 10-12 Grandi opere, viale Raffaello Sanzio 29 Trieste. 33939 D

A. APPRENDISTA 16.enne pratico motoretta cercasi Ziglio corso Italia 28. 34027 D

AFFIDASI ovunque lavoro ricalco, ottima retribuzione serietà. Scrivere Vetrart, Sesto, Milano. 5152 D

APPRENDISTA cerca bar feste domeniche libere, tel. 23964, via Roma 17. 34015 D

APPRENDISTA elettromeccanico per avvolgimenti cercasi. Tel. 768512. 33973 D

APPRENDISTE fioraie quindicenni cercansi. Fiori Marchi, via Torrebianca 34. 33350 D

BAR cerca apprendista ragazza e aiuto banco urgente buon trattamento tel. 813389. 70398 D

CASSIERA conoscenza croato con referenze prontamente cercasi. Idealtex, Machiavelli 20. 33945 D

CERCASI giovane capace dattilografia. Tel. 766633. 70364 D

CERCASI banconiere. Telefonare 29589 ore 10-13. 70374 D

CERCASI quindicenne praticante ufficio. Telefonare 37291, ore 17-19. 40418 D

CERCASI apprendista per abbigliamento conoscenza sloveno o croato presentarsi magazzini di piazza S. Giovanni via Imbriani 12. 70402 D

CERCASI pulitori pratici massimo 50enni presentarsi lunedì e martedì dalle 17 alle 19. 70392 D

GRANDE azienda commerciale a carattere nazionale cerca in provincia di Gorizia 3 elementi ambosessi, giovani, da inserire nel proprio organico; iniziali L. 100.000, carriera, inquadramento sindacale. Telefonare ore 10-12 al n. 81396 Gorizia, sig. Tedeschi. 33939 D

GIOIELLERIA cerca apprendista 16-19 anni, telefonare 36797. 70400 D

IMPORTANTE organizzazione offre a giovane ragioniere meglio se studente in economia-commercio possibilità di conseguire nell'impiego stabile una valida formazione professionale. Assunzione immediata, pieno orario d'ufficio esclusione trasferimento fuori Trieste. Indispensabili predette caratteristiche e breve preciso curriculum vitae. Cassetta 33300 D.

IMPRESA di costruzioni importanza nazionale ricerca ingegneri dirigenti sia per uffici sede che per cantiere Italia Meridionale. Scrivere SPI, Cassetta 75 A - 30100 Venezia. 5163 D

INDUSTRIA confezioni assume apprendiste 15-19 anni, minime L. 380 orarie. Tel. 820196. 70224 D

INDUSTRIA importanza nazionale cerca operaio massimo trentenne per magazzino di Trieste. Offerte a cassetta n. 33340 D.

OFFICINA Rossi via Flavia 25 assume operai fabbri. 34009 D

OPERAI operaie giovani assume pastificio triestino presentarsi ore 10 stabilimento. 70394 D

PARRUCCHIERA lavorante desiderosa migliorare cerca urgentemente salone Marta via S. Lazzaro 10 presentarsi anche mercoledì mattina. 70408 D

PARRUCCHIERA capace assumesi stabilmente. Telefonare 741107. 40426 D

RAGAZZA o volonteroso ore ufficio urgentemente Casa Caffè. Corso Italia 8. 33947 D

RAGAZZE conoscenza croato ottimo trattamento prontamente cerca Idealtex, Machiavelli 20. 33945 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Giulia 17. 33997 D

SARTA: da uomo cerca Tintoria Ziberna via M. Cengio 7. 516 D

STIRATRICI: per vestiti a mano e macchina cerca Tintoria Ziberna via M. Cengio 7. 516 D

TRATTORIA assume aiuto cuoca, via Rismondo 2. Telefono 761876. 70380 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F — Lire 90 per parola

MOBILIATA bagno proprio centralnafta paraggi Università presso sola affittasi, telefonare 61309. 34023 F

ISTRUZIONE
G — Lire 90 per parola

BENEDICT SCHOOL lingue estere. Iscrizioni corsi individuali e collettivi. Traduzioni. Piazza Ponterosso 2, Trieste Telefono 30285. Scuole in tutto il mondo 21 G

DATTILOGRAFIA e stenografia, corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia E.N. C.I.P., XXX Ottobre 6, telef. 35798. 150 G

INTERPRETI inglese, tedesco, con laboratorio linguistico. Corsi accelerati serali. Scuola Interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798.

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 100 per parola

ANELLO oro con pietra carissimo ricordo smarrito ieri sera. Adeguata ricompensa. Onesto rinvenitore pregato rivolgersi: Celigo, via Diaz 19/1. 100 H

PICCOLO bastardino pelo marrone smarrito S. Giacomo, telefonare 39395, mancia. 70396 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I — Lire 90 per parola

A. BONOMEA affittansi primo ingresso, vista golfo, bistanze, soggiorno. SALONE bistanze. ATTICI quattro stanze con mansarda, garage, cantina. AGEP, Crispi 14. 40402 I

A. PICCARDI: libero febbraio. Stanza salone, cucina, centralnafta, ascensore, cantina 50.000. ESPERIA, Imbriani 8. Tel 29235. 40225 I

A. S. LUIGI libera maggio, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli cantina riscaldamento autonomo 35.000. — ESPERIA Imbriani 8. Telef. 29235. 40225 I

A. STANZA centralissima presso studio legale affittasi 25 mila. AGEP, Crispi 14. 33949 I

A. TIEPOLO, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi prontamente 33.000. ESPERIA Imbriani 8. Tel. 29235. 40225 I

AFFITTANSI appartamenti Barcola in villa; 2 camere cucina bagno giardino centralnafta. Altro (Sansovino) tre camere cucina bagno. Altro mobiliato centro; tre camere servizi. Aurisina (Sanatorio) in villa 3 camere cucina bagno giardino centralnafata. Agenzia Aurora, Ginnastica, 1. Tel. 750323. 170 I

APPARTAMENTO centrale 200 mq uso circolo associazione ambulatorio volendo abitazione affittasi, telefonare 61309.

APPARTAMENTO mobiliato 2 stanze cucinetta tutti comforts moderni, affittasi telefonare 61309. 34023 I

APPARTAMENTO S. LAZZARO, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento nafta, affitta 33.000. Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4. 34019 I

APPARTAMENTO ROSSETTI, 2 stanze, cucina, bagno, affitta 30.000. Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4. 34019 I

APPARTAMENTO F. SEVERO, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento ascensore, poggiolo, affitta 45.000. Immobiliare «CIVICA» piazza San Giovanni 4. 34019 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L — Lire 90 per parola

APPARTAMENTO camera cucina o due camere accessori cercano coniugi parastatali, telefono 725239. 34021 L

CAMERA soggiorno bagno cucina con riscaldamento cercasi affitto urgente. Tel. 754804 dalle 9 alle 12. 33348 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 90 per parola

A. PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 ultimi giorni svendita straordinaria fine stagione, sconti eccezionali fino 50 per cento su tutte le giacche pellicce stole e mantelle pronte presso di noi troverete novità eleganza qualità. 40442 M

VENDONSI occasione alcuni tappeti persiani pregiati. Visitare giornalmente orario negozio. Panetteria via Canova 9. 33989 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 90 per parola

A.A. COMPERO soprammobili pianoforti mobili antichi moderni. Telefonare 38196. 33370 N

A. ACQUISTIAMO quadri pianoforti mobili antichi moderni giacenze ereditarie. Telef. 30358. 33352 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Teelfonare n. 37872. 33338 N

ACQUISTO giornali fumetti anteguerra Topolino, Audace, Tre porcellini, ecc. Tullio Bollini, via Losanna 16 Milano telef. 317529. 5122 N

SGOMBERO gratuitamente cantine soffitte appartamenti, acquisto giacenze ereditarie. Telef. 38884, festivi 815356. 33887 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 90 per parola

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare 68657 33991 NN

ASSORTIMENTO mobili lusso comuni troverete al Mobilificio Biecher, Istria 27. Prezzi convenientissimi. Vendonsi anche mobili usati. 40345 NN

CUCINE veri gioielli grandissimo assortimento mobilificio Ballarin via Fonderia 3 largo Barriera, filiale XX Settembre 53. 33421 NN

COMMERCIALI
O — Lire 90 per parola

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin, via Mazzini 40. 130 O

ALIMENTARI
OO — Lire 90 per parola

A.A.A.DI.BE.MA. VINI: Friulvini, vini pugliesi, Zanchettin, Castagna, Montresor, Ruffo, M. Felluga, Bertolli, L. Felluga, Marino, Capezzana Melini. BIRRE: Wührer, Moretti, Peroni, Dormisch, Splügen Bräu, MINERALI: San Pellegrino, Recoaro, Crodo, Pejo, Levissima, San Bernardo, Pracastello, Ferrarelle, Boario, Vena d'Oro, Radenska, Rogaska. ACQUE MEDICINALI: Fiuggi, Sangemini, Chianciano. Bibite e aperitivi ai prezzi più bassi consegnati a domicilio senza cauzione telefonando al 740485 (segreteria telefonica) 95043 (normale). 33747 OO

A.A.A. DI.BE.MA. ACQUA minerale Vena d'Oro a lire 80 la bottiglia. VINO ZANCHETTIN Tocai, Merlot, Cabernet a lire 155 la bottiglia. BIRRA di marca a lire 150 la bottiglia. BIBITE: aranciata Ginger Chinotto, Moscatella in acqua minerale Vena d'Oro botiglia litro lire 150, consegnate a domicilio senza cauzione telefonando al 740485 (segreteria telefonica) 95043 (normale).

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. AUTOAGENZIA Zanardo via del bosco n. 20. Telefono 96348, rivenditore autorizzato. «ALFA ROMEO». Valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità, anche permute, aperto festivi dalle 10 alle 13. ALFA ROMEO. 1750 Berlina 1969, 1968; GT veloce 1968; 1300 TI 1968, 1967; GTV Junior 1970; Giulia Super '67. FIAT 850 Berlina 1965; 850 coupé 1965; 1100 D 1965; 124 Berlina 1967; 124 coupé 1967; 1500 1964; 128 4 PORTE; TAUNUS 12 M; CORTINA 1965. VISITATECI!!! 40377 Q

A.A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE ROSANO VIA GATTERI 34, TELEFONO 765201. VENDITA AUTO OCCASIONE - PERMUTA DELL'USATO CON L'USATO - RATEAZIONI FINO 29 MESI - MINIMO ANTICIPO. Fiat 500 F '66, L '68, '69, Fam. '63, '64, '66, 600 '59, '61, '63, '64, '65, '66, 850 berlina '64, '65, '66, '68, Vignale 1966, 1100 D '63, '64, R '66, 124 '67, Special '69, 125 '68, 1600 Oscar con tetto metallico '65, Giulia Sprint '61, Giulia 1300 '65, T '66, Mini Minor '65, '66. FESTIVI APERTO ORE 9.30-12.30. 40401 Q

A.A.A.A.A. AUTOMARKET via Piccardi 26, tel. 725350. Vasto assortimento di vetture usate. Permute valutando al massimo il Vs. usato. Rateazioni fino a 29 mesi. 124 '66, '67; 850 coupè sport '69; 850 Special '68; 850 '66, '65; Mini Cooper S 1300; Mini Minor '66; 500 spyder '68; 500 L '69; Giulia Super '68; Ford Escort GT '68; NSU 1000 '67. Aperto alla domenica. Visitateci!!! 40367 Q

A.A.A.A. AUTOSALONE Cherri via Tor S. Piero 16 (Roiano) Fiat 125 '68, 124 '66, 850 '67, 500 '64, 500 F '65, Giulia GT revisionata, furgone Fiat 1100 T '63, vendo permuto pagamento 30 mesi senza anticipo aperto festivi 10-13. 40387 Q

A.A.A.A. MONFALCONE, via S. Polo 135, strada per Ronchi. Vasto assortimento occasioni con garanzia, permute, rateazioni 30 mesi senza acconto: Fiat 500 F '66, '67, '68; 500 L '69; 850 '65, '66, '67; 850 special '68, '69; 850 sport coupé '70; Simca 1000 '66, '67, '68, '69; Fulvia GT coupé rallye; 124 '66, '67, 68 sport coupé; 125 '67, '68, Special '69; Mini Cooper; Prinz '66, '67; Giulia 1300 TI super; Opel Kadett fam.; 124 fam.; 1100 R fam.; 1500 L; 1100 D; Escort GT; Capri 1300 XL; 600 D '64, '66, 67; furgoni vari, autocarri leggeri. Aperto festivi. 420 Q

A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8 tel. 29714, rivenditore autorizzato Innocenti, Austin, Morris, M.G. Permute vendita vetture usate. 33979 Q

A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8 tel. 29714, rivenditore autorizzato Volvo Saab, Permute vendita vetture usate. 33979 Q

ALFA 1300 TI 1969; Simca 1501 1969; Volkswagen 1600 1967; Mercedes 220 SE 1064; vendonsi facilitazione pagamento. Rivolgersi Nascimben Coroneo 41. 33767 Q

ANCHE ratealmente vendonsi: Renault R 4 '65, R 6 '69, R 8 S '69, R 16 L '69 ottimo stato carrozzeria e motore. Renault Service Rotonda Boschetto 3. 69 Q

AUTO occasioni Pipan via Gatteri 13; Lancia Flavia, Fulvia rallye, Fiat 125 S, 124 familiare, 1100 D, 850, 600 D, 500 L. F. D.; Giulia TI, WV, Opel 1000, Dauphine. Aperto festivi ore 10-12. 40297 Q

AUTOAGENZIA Claudio via Geppa n. 8 tel. 29714. Occasioni Alfa Romeo Giulia spider 1600; Giulia berlina 1300, 1600; Volvo 1800 berlina; B.M.W. berlina 4 porte 2000 TI; Fiat 124 sport coupé 5 marce; 850 berlina; 500 F; 500 L; Autobianchi Bianchina panoramica. 33981 Q

BIANCHINA familiare, Fiat 500 familiare, Fiat 1500 L, Cortina '63 vendonsi. 50.000 ciascuna Renault Service Rotonda Boschetto 3. 69 Q

ESCORT Estatecar 1970 garanzia rateazione Compas vendonsi permutansi, Artisti 9. 34025 Q

FIAT 750 familiare anno 1966 ottime condizioni vendesi. Telef. 95043. 33971 Q

FIAT 128 cedo contratto fornitura consegna febbraio. Telefonare 725749. 33959 Q

FIAT 124, 850, 500, 600, 750 Vignale; 1100 R; IM3; Austin A40; Renault R10; Giulia 1600 vendonsi. Concessionaria

FIAT 1500 autoradio mangianastri vendesi. Tel. 811358 ore 14.30-15.30. 33993 Q

Simca, Duplica viale Ippodromo 2. 56 Q

NSU Prinz ottime occasioni vendonsi. Concessionaria Simca Duplica viale Ippodromo 2. 56 Q

OPEL Caravan seminuova vendesi. Concessionario Simca, Duplica viale Ippodromo 2. 56 Q

PRIVATO unico proprietario vende Mercedes 250 SE azzurro metallizzata km 48.000. Telefonare 63368 Udine. 5162 Q

SIMCA 1000 67, 68, 69; 1301; 1501; 1300; 1500; 1301 familiare tutte unico proprietario perfetto stato vendonsi. Concessionaria Simca, viale Ippopromo 2. 56 Q

500 L nuovissima garanzia vendo tel. ore 20-22 presso 36971. 70406 Q

850 coupé vendesi. Concessionaria Simca, Duplica, viale Ippodromo 2. 56 Q

124 per contanti privato acquistasi tel. 750588. 34013 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 120 per parola

AVVIATISSIMA pasticceria, rivendita pane, centrale nuova cedesi gestione o vendesi. Cassetta 40422 R SPI.

BOTTEGHINO frutta verdura, vendesi compreso licenza e muri 4.800.000 facilitazioni pagamento. Visitare ore 9-12 e 16-19 via F. Severo 76. 33987 R

TRATTORIA centrale vendesi muri e licenza esclusi intermediari. Tel. 35126. 33985 R

RISCALDAMENTO
kerosene-nafta-gasolio
legna-carboni
LA COMBUSTIBILE
DOMIO-TEL. 820331

1 2 3 4 5 6 7

PONTEGGI DALMINE
SOCIETÀ PER PONTEGGI TUBOLARI E STRUTTURE METALLICHE p.A. — gruppo finsider
Sede in MILANO Piazzetta Bossi, 1 Telefono 862.051 Stabilimenti: Milano - Potenza

SCAFFALATURE

COMPONIBILI DI OGNI DIMENSIONE
E PORTATA, AD ELEMENTI STANDARDIZZATI

CATALOGHI ED INFORMAZIONI TELEFONANDO
AL NS. UFFICIO REGIONALE CON DEPOSITO
34122 TRIESTE - VIA CARDUCCI 5 - TELEFONO 36484

C 200 DE LUXE — C 200 AUTOMATIC

con sole 39.000 lire

Un'idea-cannonata: il registratore
portatile **GRUNDIG** a cassette, pronto per
funzionare sia a pile che a corrente,
collegabile anche all'autoradio, al prezzo
veramente eccezionale di L. 39.000

Si tratta del famoso modello C 200 de luxe,
uno dei tanti capolavori **GRUNDIG**
(visibile a sinistra nella fotografia). Esaminatelo
da vicino all'Universaltecnica, che vi
pratichera anche eccellenti agevolazioni rateali.

UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1 — TRIESTE — CORSO SABA 18

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 120 per parola

A.A.A.B. COMBINAZIONE zona Rozzol posizione tranquilla 4 stanze, cucinetta, bagno gabinetto, ripostiglio, 2 poggioli, cantina, riscaldamento autonomo, autorimessa. VENDESI PRONTAMENTE OCCASIONE 8.500.000 DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 54 S

A.A.A.B. INIZIO VICOLO DEL CASTAGNETO palazzina in parco alberato vista mare penultimo piano, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza, riscaldamento centrale ascensore. VENDESI 13 milioni 500.000 possibilità mutuo. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 54 S

A.A.A.B. PRIMO INGRESSO zona signorile e tranquilla, 3 stanze, cucina, servizi separati, ripostiglio, 2 terrazze, acqua calda centralizzata, riscaldamento centrale, ascensore, eventuale box auto VENDESI PRONTA ENTRATA 14.000.000 con possibilità mutuo ventennale. DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 54 S

A.A.A.B. VIA FRANCA bellissimo pronto ingresso, 4 stanze, cucina, bagno gabinetto, ripostiglio, riscaldamento centrale, ascensore, VENDESI 11 milioni 500.000 DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 54 S

A. ATTICO OCCASIONISSIMA (aventi diritto Legge 1179) 3 stanze, salone con mansarda 80 mq panoramicissimo vendesi Bonomea 22.500.000 mutuo venticinquennale interesse 5,50%. AGEP, Crispi 14. 40404 S

A. BONOMEA zona verde, vista mare, forti facilitazioni, vendonsi pronto ingresso: BISTANZE, soggiorno. TRISTANZE, soggiorno. SALONE bistanze. ATTICI quadristanze con mansarda. AGEP, Crispi 14. 40410 S

A. CARPINETO vendonsi pronto ingresso 1, 3 stanze. Sistemazione giardino. Facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 40406 S

A. LOCALE centralissimo vendesi, altro Flavia. AGEP, Crispi 14. 40412 S

A. LOCALI Roiano nuovi vendonsi. AGEP, Crispi 14. 40408 S

A. OCCASIONE mutuo venticinquennale Legge 1179 interesse 5,50% vendesi Bonomea bistanze, soggiorno, garage, cantina prezzo convenientissimo. AGEP, Crispi 14. 33951 S

A. OCCASIONE. CONCLUSIONE VENDITE AL QUARTIERE MARCESIO, VIA PUCCINI. PRATICHIAMO CONDIZIONI VANTAGGIOSISSIME. APPARTAMENTI PRONTA CONSEGNA. MUTUI 25 ANNI. MODESTO ANTICIPO. UFFICIO VENDITE VIA PUCCINI 72. TEL. 811225. FESTIVI DALLE 10 ALLE 12. 33953 S

A Duin[illegible]do terreno mq 2000 e casa [illegible]chia. Telefonare n. 208179. 556 S

AFFARONI liberi due, tristanze 600.000 acconto 28.000 mensili vendo, feriali. Visitare Canal Piccolo 2 ultimo piano. 40294 S

APPARTAMENTI palazzina elegantissima in costruzione - ampia vista sul mare, via Panorama vicinissima al centro, 3-4 stanze, salone, doppi servizi, finiture pregiatissime, box, posteggi, cantine, parco, informazioni 38212. 33955 S

APPARTAMENTO in palazzina zona REVOLTELLA, 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta acqua centralizzata, prontingresso vende Immobiliare «CIVICA» piazza San Giovanni 4. 34019 S

APPARTAMENTO NEGRELLI, vista mare, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore vende prontingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. 34019 S

APPARTAMENTO stanza bagno giardino 4.500.000 vendo. Scala Belvedere Bar. 34003 S

APPARTAMENTO battello Marina Julia (Monfalcone), nuovo, vendesi, affittasi. Telefonare 9233 Gradisca. 501 S

APPARTAMENTO libero, camera, cucina. Acconto 600.000, 28.000 mensili, vendesi. Visitare ore 11.30-13, via Frausin 22 I p. 33985 S

CENTRALISSIMO prontingresso, OCCASIONE, 4 stanze, cucina, 10.900.000 CIVIDIN & SERPO, Canalpiccolo 2. 42 S

IN costruzione, varie grandezze ROIANO, IPPODROMO, PICCARDI, SISTIANA, contanti 3 milioni. RATEIZZABILI, rimanenza mutuo, vende direttamente CIVIDIN & SERPO 35664. Canalpiccolo 2. 42 S

LIBERI ed occupati camera cucina vendonsi ratealmente. Visitare via Pascoli 32 ore 10.30-12; 14-16. 40127 S

LIGNANO Pineta 100 metri dal mare vendesi villa 2 appartamenti arredati 4 et 7 stanze doppi servizi giardino alto reddito stagionale offerte cassetta 34011 S SPI.

LOCALE 90 mq vendesi Traversale del Bosco 6. Visitare ore 10-12; 14-15.30, rivolgersi III p. 33987 S

LOCALI varie grandezze centrali attualmente occupati, fortissimo passaggio adatti banca o altre attività commerciali vendonsi. Tel. 35126. 33985 S

MARINA, appartamento libero sette stanze, doppi servizi, quattro poggioli, riscaldamento centrale, ascensore. Vendesi. Altro due stanze, predisposto riscaldamento wc ascensore vendesi facilitazioni pagamento. Telefono 35126. 33985 S

PRONTO ingresso, ogni grandezza, zona centrale, appartamenti, locali di affari, uffici, ogni confort, ascensori automatici, riscaldamento e acqua calda centralizzati, rifiniture signorili, vende direttamente Impresa Luigi Marcon, via Castaldi 3, tel. 90718. 33999 S

RISORTA 5 appartamento libero, camera, cameretta cucina, 2.500.000; altro tre camere cameretta cucina vendonsi ratealmente. Visitare ore 12-16. 33985 S

S. GIOVANNI inizio palazzine confortevoli 3.000.000 CONTANTI dilazionabili due anni, rimanenza MUTUO ventennale, prenotazioni CIVIDIN & SERPO, Canalpiccolo 2. 42 S

S. LUIGI, nuovo 4 stanze, cucina, 3 poggioli, doppi servizi, splendida vista mare, 18 milioni 500.000 dilazionabili, 35664 CIVIDIN & SERPO. 42 S

SETTEFONTANE, cucina tre stanze terrazza cantina, 11 milioni 900.000, esentasse, 35664 CIVIDIN & SERPO. 42 S

TRAVERSALE del Bosco 6/III appartamento libero 3 stanze, cucina wc vendesi ratealmente. Visitare ore 10-12 e 14-15.30. 33987 S

VILLETTA 3 appartamenti prima entrata vendonsi singoli. Cassetta 34003 S.

Z.Z.Z. ZINI CASE BELLE SEMPRE. Appartamento signorile con grande salone (mq. 50) 3 camere cucina doppi servizi due terrazze ripostiglio e soffitta, Tel. 413383. 152 S

APPARTAMENTI
Cividin & Rosenwasser

VIA FOSCOLO - PASCOLI
Appartamenti signorili in centro.
Ai P. T. locali d'affari
CONSEGNA IMMEDIATA

OPICINA
« Residenza HERMADA »
appartamenti in palazzine signorili con giardino.
Consegna Primavera 1971

Residenza «VILLA ELISA»
Via Girardi - Vicolo Scaglioni
inizio prenotazione appartamenti di lusso con parco

I. R. C. APPARTAMENTI
dott. ing. G. Canarutto
Cividin - Rosenwasser

VIA CONTI
Appartamenti con finiture signorili e locali d'affari al P. T.
PROSSIMA CONSEGNA

L'Ufficio Vendite delle imprese in via A. Diaz n. 7 tel. 30088 - 35107 sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Sabato dalle 9 alle 12

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.45	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.00	DD	Venezia
9.28	R	Venezia - Roma (*)
9.44	DD	(*Direct Orient*) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais - (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
10.27	L	Portogruaro
13.05	R	Venezia
13.36	L	Portogruaro
14.43	DD	Venezia Milano
17.10	L	Portogruaro (1)
18.04	L	Portogruaro
18.53	DD	(*Simplon Express*) Venezia Roma Milano Lambrate Domodossola Parigi (cuccette Trieste - Parigi) (WL Venezia - Parigi) e WL Mosca - Roma (2)
19.32	L	Portogruaro
20.18	D	Venezia - Bari - Lecce (cuccette Trieste - Lecce)
22.25	DD	Venezia Milano Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma e solo il venerdì WL Togliattigrad - Torino)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (1)
7.25	L	Portogruaro
7.50	DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) e (WL Torino - Togliattigrad solo la domenica) - Roma Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.15	D	Venezia
10.15	DD	(*Simplon Express*) Parigi - Domodossola Milano Lambrate Roma - Venezia (cuccette Parigi Trieste) - Lecce Bari (cuccette Lecce Trieste) e WL Roma - Mosca (2)
11.30	R	Venezia
13.25	D	Venezia
13.50	L	Cervignano
15.10	DD	Venezia
17.45	D	Venezia
18.40	R	Bologna - Venezia (*)
19.15	L	Portogruaro
19.34		(*Direct Orient*) Calais - Parigi Milano Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
20.58	R	Milano - Roma - Venezia (*)
23.00	L	Venezia
23.30	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì

UDINE - TARVISIO SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50	L	Udine Tarvisio
6.15	D	Udine Tarvisio
5.20	L	Udine
6.30	L	Udine
7.18	D	Udine - Pordenone - Tarvisio Vienna
10.00	L	Udine Tarvisio
12.25	D	Udine
12.46	L	Udine
14.00	DD	Udine Calalzo (1)
14.15	D	Udine
14.20	L	Udine
16.45	L	Udine Tarvisio
17.55	L	Udine
19.10	D	Udine
20.02	L	Udine
20.50	D	Udine Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
22.40	L	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 12.12.1970 al 20.2.1971. (Soppresso il 2.1.1971)

ARRIVI

0.31	L	Udine
6.51	L	Udine
7.35	L	Udine
8.16	D	Pordenone - Udine
8.50	D	Monaco Vienna Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
9.03	L	Udine
12.00	L	Tarvisio - Udine
14.05	D	Udine
15.04	L	Udine
16.03	D	Udine
18.05	L	Udine
19.00	DD	Tarvisio - Udine
19.45	L	Udine
21.09	L	Pordenone - Udine
22.20	L	Udine
22.41	D	Vienna - Tarvisio - Udine
23.35	DD	Calalzo - Udine (1)

(1) Si effettua nei giorni festivi dal 13.12.1970 al 21.2.1971 (Soppresso il 25 e 26.12.1970 e 1.1.1971)
(1) Soppresso la domenica

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.00	L	Villa Opicina (1)
8.25	D	Lubiana
10.35	DD	(*Simplon Express*) Villa Opicina - Lubiana - Zagabria Belgrado - Subotica - Budapest (WL di 1.a e 2.a classe nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì per Mosca; WL Torino - Togliattigrad la domenica) cuccette Parigi - Belgrado
13.10	L	Villa Opicina - Lubiana (1)
18.15	L	Villa Opicina (1)
19.00	D	Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09	D	(*Direct Orient*) Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopije - Atene - Istanbul - Thessaloniki (WL per Atene Istanbul - Sofia) cuccette Trieste - Belgrado
20.35	L	Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

6.18	D	Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
7.10	L	Villa Opicina (1)
8.25	D	(*Direct Orient*) Thessaloniki - Istanbul - Atene - Skoplje - Belgrado - Villa Opicina (cuccette Belgrado - Trieste) (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
8.55	D	Lubiana - Villa Opicina (1)
13.35	L	Lubiana - Villa Opicina (1)
18.32	DD	(*Simplon Express*) Budapest Subotica Belgrado - Zagabria Lubiana Villa Opicina (WL Mosca Roma nei giorni di lunedì mercoledì sabato e domenica; cuccette Belgrado Parigi; WL Togliattigrad - Torino il venerdì)
20.12	D	Lubiana Villa Opicina
21.37	L	Villa Opicina